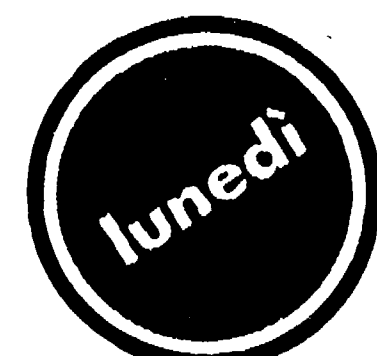


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Parlamentare USA e tre giornalisti uccisi in Guyana
(A PAGINA 5)

Israele prende tempo sulle proposte degli egiziani
(A PAGINA 5)

Con la formalizzazione delle dimissioni di Donat Cattin

Rimpasto e programma: una settimana cruciale

Consultazioni di Andreotti con i partiti della maggioranza - Nuovi incontri del Presidente della Repubblica - Intervento di La Malfa - Il segretario del PSI sulla fiducia al governo

Bufoalini: la sinistra ha bisogno di un confronto costruttivo

PESARO — La Rivoluzione d'Ottobre e l'originalità della via italiana dai comunisti italiani per far avanzare l'Italia e l'Europa verso il socialismo è stato il tema di un discorso pronunciato ieri a Pesaro nel corso di una manifestazione regionale, da Paolo Bufoalini, della Direzione del PCI. L'iniziativa coincide con l'avvio della campagna del tesseramento che, anche nelle Marche, fa registrare positivi risultati.

«Mi sono sforzato — ha detto Bufoalini nelle conclusioni di dare una ricostruzione critica della nostra storia, dei processi dello sviluppo storico del socialismo e del grande patrimonio politico e ideale di Lenin e della Rivoluzione d'Ottobre, avanzando interrogativi e ipotesi critiche. Dunque, si può discutere; e noi vogliamo discutere su tutti questi argomenti. Da questo punto di vista possiamo tranquillizzare il compagno Donat Cattin, verso cui ha detto che il programma della nuova maggioranza non vieta di parlare del leninismo».

«Noi comunisti, invece, ha proseguito il compagno Bufoalini — rileviamo un'altra esigenza: ed è la discussione sia effettiva e seria; che non si ignorino le elaborazioni via via da noi compiute; che la discussione sul piano ideologico non sia uno strumento e un pretesto per suscitare reazioni, avanzando ed insinuare tensioni all'interno della sinistra, ma che, al contrario, abbia lo scopo di sviluppare un processo di convergenza e avvicinamento anche sul piano della ricerca storica e della elaborazione ideale, che pure negli anni più recenti è andato avanti».

«Noi ci battiamo fermamente — ha aggiunto Bufoalini — per una integrale e coerente attuazione del programma della maggioranza di solidarietà democratica e nazionale, e perché tale solidarietà venga rafforzata e sviluppata. Noi non vogliamo una crisi di governo che sarebbe profondamente dannosa al Paese».

«Siamo ben consapevoli che per attuare o sviluppare la politica di solidarietà democratica e nazionale occorre una ferma lotta contro le forze che vi oppongono e che sono anche presenti all'interno della maggioranza e della democrazia cristiana; ma per questo scopo non crediamo che siano utili gli squilibri di tromba annunciati da Craxi ad Ancona, tanto più quando la condotta appare di fatto incoerente, come è accaduto sul caso Donat Cattin, verso cui il vice-segretario del PSI, compagno Signorile, ha mostrato tanta benevola comprensione».

«E' invece necessario — ha terminato Bufoalini — rinviare ad una politica di pregiudiziale conflittualità all'interno della sinistra e lavorare per una collaborazione tra comunisti e socialisti e le altre forze democratiche, anche interne alla DC, per battere le resistenze delle forze conservatrici».

Cossutta: vuole la crisi chi non rispetta gli accordi

SIENA — Parlando a Siena, il compagno Armando Cossutta, membro della Direzione del PCI, ha rilevato tra l'altro che nelle vicende di questa settimana si manifesta lo scontro tra due tendenze contrapposte. «C'è chi concepisce — ha detto — la politica di solidarietà democratica come la condizione per salvare e rinnovare il Paese, e c'è chi la interpreta e la esercita come occasione per non cambiare nulla. I comunisti, naturalmente, sostengono la prima tendenza, convinti profondamente che non si esce dalla crisi dell'economia se non si salvaguarda la democrazia e se non si fanno le riforme».

«Alcune di queste riforme sono state concordate e definite dalla maggioranza parlamentare che sostiene il governo. Ma al momento della decisione e della applicazione, ecco insorgere le resistenze e le opposizioni che ne bloccano l'attuazione e che paralizzano gran parte dell'attività politica. Si tratta di riforme necessarie e si tratta di un impegno ad attuarle concordato insieme».

«Perché sorprendersi — si è chiesto Cossutta — se i comunisti rispondono con vigorosa fermezza contro le inadempienze? Abbiamo detto con forza che non siamo disposti a transigere sui patti agrari, non siamo disposti a rinviare sulle pensioni, non siamo disposti a tracheggiare sulle nomine. E la stessa cosa vale per ogni altro punto del programma. A partire dalla ormai imminente definizione del piano triennale».

«Vogliamo allora la crisi di governo? Non siamo noi che la vogliamo, ma coloro che non rispettano i patti. Vogliamo allora destabilizzare il governo? Non si dica sciocchezze. Nessuno più di noi vuole rafforzare il quadro politico fondato sulla solidarietà fra le forze democratiche. E' stato, d'altronde, affermato autorevolmente nell'ultimo rapporto dei comunisti non si sarebbe potuto fronteggiare il terrorismo, né la crisi economica. E' vero. E si è aggiunto che la prospettiva sarebbe oscura se venisse meno questo appoggio del lavoro».

«Se i comunisti non insistessero per l'attuazione rigorosa degli accordi di governo — ha aggiunto il compagno Cossutta — le condizioni del Paese si aggraverebbero sempre più e contemporaneamente allenterebbero i rapporti di fiducia e l'apporto delle masse che sono oggi ancora il nostro punto di forza. Il PCI, pur di avvicinarsi al governo, sia disposto a rinunciare ai suoi obiettivi di rinnovamento, non ha capito proprio nulla. I comunisti sono aperti alle critiche ed hanno compiuto autocritiche sulla loro attività con un coraggio che nessuna altra forza politica ha dimostrato di possedere neanche lontanamente. Ma nessuno pensi — ha concluso Cossutta — che il PCI possa ripudiare le sue idee che possa cambiare natura, che sia disposto a non essere se stesso».

ROMA — Si apre oggi una settimana cruciale per il rimpasto di governo e la gestione degli accordi programmatici. Di ritorno dal suo tour in Medio Oriente prima di partire per Londra (dopo domani, per discutere dell'ingresso dell'Italia nel Sistema monetario europeo), il presidente del Consiglio dovrebbe incontrarsi tra oggi e domani con i rappresentanti dei partiti della maggioranza circa la natura e i limiti del rimpasto, una volta che Carlo Donat Cattin avrà finalmente formalizzato le dimissioni da ministro dell'Industria. Dopo il viaggio-lampo in Gran Bretagna, Andreotti incontrerà quindi, giovedì, i direttivi parlamentari della Camera e del Senato. Per venerdì, poi, è annunciata la riunione del Consiglio dei ministri che dovrebbe sancire la rinuncia, tardiva e non propriamente spontanea, da parte di Donat Cattin.

A fine settimana, insomma, Andreotti dovrebbe essere in grado di salire al Quirinale per sottoporre al Capo dello Stato i decreti relativi alla designazione del nuovo ministro dell'Industria (il presidente del Consiglio sarebbe orientato a confermare la scelta dell'economista prof. Romano Prodi, non parlamentare, dell'area democristiana) e ad eventuali altre variazioni alla compagine ministeriale: non conferme, spostamen-

ti da un dicastero all'altro, nomina di un responsabile del settore della pubblica amministrazione.

Il Presidente della Repubblica, intanto, continuerà a segretario del PSDI, Pietro Longo; e riceverà (la data non è stata ancora precisata) il segretario della DC Zaccagnini ed il presidente del Consiglio nazionale Piccoli che ne hanno fatto richiesta.

g. f. p.

SEGUE IN SECONDA



Incontri tra agenti e operai
Gli agenti di polizia discutono con gli operai, con i dirigenti sindacali, con i rappresentanti dei partiti le questioni della riforma della PS, della lotta al terrorismo, del rapporto con i lavoratori organizzati da CGIL-CISL-UIL. Incontri significativi si sono svolti al Petrochimico di Marghera e a Milano. (SERVIZIO A PAGINA 4)

Gli eroi della domenica

Il tour
A tutti, probabilmente, qualche volta deve essere capitato di vedere i partecipanti a quei «tour» in cui gruppi di anziani signori e anziane signore vengono vertiginosamente caricati e scaricati da pullman per vedere l'angolo suggestivo, lo storico monumento, il night-club alla moda. E a tutti sarà anche capitato di seguire con sadica curiosità gli sforzi dell'anziana signora col visone e giovanile vestito a fiori, col cappello da cocco, e a serre della zanzara e i lunghi guanti di pizzo, che regolarmente resta slacciata dal gruppo e arranca, inciampa e si confonde che sembra Claudio Martelli quando spiega che il vero socialismo si fonda sull'economia di mercato. La vecchia signora arranca e inceppa, terrorizzata al pensiero che il pullman torni a Dortmund lasciando a Pesora senza una lira e la jolla aspettando il momento in cui il pullman le partirà sotto il naso o almeno l'aulista tenterà di strozzarla tra le portiere automatiche.

Per i Consigli provinciali

Si è votato in Trentino-A.A. Oggi i risultati

La consultazione ha interessato circa seicentotomila elettori - Le percentuali dei votanti

DAL CORRISPONDENTE BOLZANO — Oggi si conosceranno i risultati della consultazione elettorale svoltasi nel Trentino-Alto Adige per il rinnovo dei consigli provinciali che ha interessato un corpo elettorale di circa 600 mila elettori.

La giornata del voto è trascorsa tranquillamente. La percentuale di affluenza alle urne alle ore 17 era inferiore a quella delle precedenti elezioni. Nel Trentino raggiungeva il 68,33% (contro il 71,1 per cento delle precedenti elezioni), mentre in città si aveva il 70,9% di votanti (precedenti elezioni 71,09%). In Alto Adige la provincia faceva registrare una percentuale del 74,05% (-2,18%), mentre Bolzano toccava il 67,9% (-3,35%).

g. f. p.

SEGUE IN SECONDA

di opposizione siano state in grado di presentare un unitario e credibile punto di riferimento.

Il PSI, tradizionale forza che raccoglieva ed esprimeva il malcontento popolare e la opposizione alla DC, ha indebolito via via la sua presenza sulla scena e nell'azione politica per le scissioni che lo hanno travagliato periodicamente, e, da ultimo, per il suo arroccarsi su posizioni di isolamento e di pregiudiziale rifiuto di ogni forma di reale confronto, dopo la fallimentare esperienza della collaborazione subalterna alla DC con il centro-sinistra.

Il PCI, un partito «inventato», nato pressoché dal nulla nel Trentino, ha fatto passi enormi e punta, in queste elezioni, a migliorare ancora le proprie posizioni, ma rimane pur tuttavia forza minoritaria.

g. f. p.

SEGUE IN SECONDA

L'attacco alla democrazia spagnola

Dopo il complotto fallito, adunata fascista a Madrid

Clima di tensione - I vecchi esponenti del franchismo parlano di «insurrezione» - 72 le vittime del terrorismo dall'inizio dell'anno

Le dichiarazioni di Breznev alla «Pravda»
Ora anche l'Iran pesa nei rapporti USA-URSS

DALLA REDAZIONE
MOSCA — Nel quadro più teso dei rapporti tra USA e URSS si è inserito il problema dell'Iran, con la dichiarazione che Breznev ha rilasciato alla Pravda e che il giornale ha pubblicato ieri in apertura di prima pagina. L'attenzione è richiamata in modo particolare da una frase del segretario generale del PCUS: «Qualsiasi ingerenza, tanto più militare, negli affari interni dell'Iran, uno Stato che confina direttamente con l'Unione Sovietica, sarà considerata dall'URSS come lesiva degli interessi della sua sicurezza».

«Da più parti — ha aggiunto in modo esplicito il segretario del PCUS — si negano i tentativi di interferenza negli affari interni dell'Iran, così come ha fatto nei giorni scorsi il Presidente americano Carter, ma nel contempo vengono avanzate riserve che non escludono affatto la possibilità di queste ingerenze con un pretesto appropriato».

g. f. p.

SEGUE IN SECONDA

MADRID — Fallito il «golpe» militare, la destra estrema continua (frenetica e arrogante) l'offensiva per ricacciare indietro la Spagna. Mentre si moltiplicano notizie e voci sul complotto del bar della Galassia, le organizzazioni franchiste hanno commemorato ieri il terzo anniversario della morte del dittatore (che in realtà cade oggi) in Plaza de Oriente. Il caso vuole che il 20 novembre sia anche il trentunesimo anniversario della fucazione del fondatore della Falange, José Antonio Primo de Rivera, «padre» del fascismo spagnolo.

Gli oratori sono stati numerosi e violentissimi i discorsi contro il governo e la nuova Costituzione (pro o contro la quale si voterà il 6 dicembre). Il capo dei «Guerrilleros di Cristo re», Blas Pinar, che sabato aveva pubblicamente auspicato una «transizione nazionale», ha gridato «traditori» ai membri del governo, ha tessuto l'elogio di Franco, ha definito la Costituzione «un documento ispirato dai comunisti», ha accusato la Chiesa cattolica di voler distruggere l'unità nazionale.

Appolludato freneticamente da migliaia di persone (anche giovani) in camicia azzurra falangista, o in uniformi di stile fascista, con al braccio la croce uncinata e scritte di «Heil Hitler», Blas Pinar ha urlato: «Sappiano che i morti non possono risorgere, ma le idee di Franco non moriranno mai». La folla ha scandito il nome del «caudillo», Grita di «A morte Gutierrez Mellado!» sono state udite dai cronisti. Si tratta del generale vice presidente del Consiglio e ministro della Difesa, a cui il re ha affidato il compito di tenere in pugno le forze armate e che svolge la sua missione (tutti lo riconoscono) con energia e lealtà.

g. f. p.

SEGUE IN SECONDA

Conferma ufficiale del portavoce della S. Sede

Udienza a sorpresa in Vaticano: mons. Lefebvre ricevuto dal Papa

Il colloquio con Giovanni Paolo II è avvenuto sabato pomeriggio su richiesta del vescovo francese - Stretto riserbo sui motivi e i contenuti dell'incontro

CITTA' DEL VATICANO — Mons. Marcel Lefebvre, il vescovo francese sospeso «a titolo cautelativo», è stato ricevuto dal papa il sabato pomeriggio da Giovanni Paolo II. La notizia è stata data ieri dal portavoce della Santa Sede, padre Romeo Panciroli, a conferma di quanto aveva pubblicato un quotidiano del mattino. Padre Panciroli si è rifiutato di entrare nel merito del colloquio avvenuto tra il Papa e il vescovo francese, precisando soltanto che l'udienza è avvenuta su richiesta di mons. Lefebvre. Stretto riserbo anche da parte di Lefebvre e della «Fraternità sacerdotale di San Pio X» di Albano, presso cui il vescovo francese risiede durante le sue visite a Roma. Al termine dell'udienza il vescovo è partito in auto dalla città della Francia. E' questa la seconda volta che mon-

signor Lefebvre viene ricevuto dal papa, dopo l'incontro con Paolo VI a Castelgandolfo nel settembre 1965. Il vescovo Lefebvre è uno dei «leader» della minoranza conciliare che si è espresso contro il concilio, contro l'introduzione della lingua «vulgare» nella liturgia, contro l'ecumenismo e contro la collegialità episcopale, cioè una maggiore responsabilità dei vescovi unitamente al papa nel governo della Chiesa. Dopo essere stato a capo dell'istituto di Dakar (Senegal), mons. Lefebvre fondò nel 1970 a Eze, in Svizzera, una casa per futuri sacerdoti, e nel 1976, a Eze, una scuola per seminaristi. Da qui iniziò la sua progressiva disidenza nei confronti della Chiesa cattolica. Come è noto, Lefebvre, nonostante i divieti della Santa Sede, comincia a celebrare la messa, rifiutando come eretico il «Novus ordo» elaborato se-

condo le direttive del Concilio. Da Eze l'attività e le idee anticongregali di mons. Lefebvre si allargarono ad altri Paesi. Seguirono una serie di contatti e di colloqui tra il vescovo ribelle e le autorità della Chiesa che sfociarono nella creazione da parte di Paolo VI di una commissione cardinalizia per studiare la sua attività dicendo messa in aperta sfida alla Chiesa romana. Anche l'incontro del 1976 con Paolo VI si era dimostrato infruttuoso. Negli ultimi mesi il vescovo francese aveva limitato la sua attività, anche se aveva deciso di trasferire ad Albano 40 seminaristi suoi seguaci.

condo le direttive del Concilio. Da Eze l'attività e le idee anticongregali di mons. Lefebvre si allargarono ad altri Paesi. Seguirono una serie di contatti e di colloqui tra il vescovo ribelle e le autorità della Chiesa che sfociarono nella creazione da parte di Paolo VI di una commissione cardinalizia per studiare la sua attività dicendo messa in aperta sfida alla Chiesa romana. Anche l'incontro del 1976 con Paolo VI si era dimostrato infruttuoso. Negli ultimi mesi il vescovo francese aveva limitato la sua attività, anche se aveva deciso di trasferire ad Albano 40 seminaristi suoi seguaci.



Il pari previsto (1-1) nel derby di Torino

Una domenica senza sorprese nel campionato di serie A. L'atletissimo derby Juventus e Torino si è concluso con un pareggio (1-1) largamente pronosticato. Il Perugia, capolista, ha lasciato un punto sul terreno di Roma, ma resta al comando del campionato, anche se è ora affiancato dal Milan, che è andato a vincere a Vicenza (3-2). (NELLE PAGINE SPORTIVE)

Sciopero dei vigili del fuoco: domani aerei fermi

ROMA — Domani scioperano i vigili del fuoco. L'astensione dal lavoro è di 24 ore. Saranno assicurati solo i servizi di emergenza. Saranno sospesi il servizio antincendio negli aeroporti, il che comporterà, in pratica, la chiusura di quasi tutti gli scali italiani. Fanno eccezione solo gli aeroporti nei quali il servizio antincendio è assicurato dai militari. Pertanto saranno sospesi quasi tutti i voli interni e internazionali. I vigili del fuoco sono stati costretti a questa nuova azione di lotta (preannunciata da oltre due settimane) in seguito al mancato avvio, a due anni dall'apertura della vertenza, del confronto sulla riforma e ristrutturazione del Corpo e per sollecitare il rapido stanziamento di un fondo per l'armodernamento delle attrezzature.

dalla prima pagina

Settimana

stenti all'interno di questo partito è sintomo di persistenza e di nomi di quelle pratiche del passato che hanno spinto venerdì scorso la segreteria del PCI a decidere che i comunisti non partecipino ad ulteriori incontri per la direzione di banche e istituti pubblici.

mento del PSI sulla fiducia al governo, legandola alla visione di «una campagna privata di coesione, di efficacia operativa in tutti gli suoi aspetti» e di autorità sufficiente presso le forze sociali.

Tra le altre scadenze parlamentari della settimana, di grande rilievo politica è la scadenza della Camera: martedì - mercoledì - giovedì - venerdì - sabato - domenica.

Costa vogliono questi ferrovieri... sembrano chiedersi (qualcuno lo fa esplicitamente) diversi organi di informazione. E non è nemmeno strano che la stessa domanda serpeggi fra l'opinione pubblica che del ferroviere, soprattutto per certe recenti iniziative delle organizzazioni «autonome» e per certi attacchi infondati a tutti dopo il vice segretario Di Giesi: «Chi tentasse di stravolgere il quadro politico» prima della verifica sul piano triennale, «oltre a rendersi protagonista di una fuga in avanti si assumendo la responsabilità di fronte al Paese».

Complotto

maggioranza) non hanno aderito al «golpe», ma non se la sono neanche sentita di denunciare i cospiratori al governo. Questo è stato infine avvertito dal comandante del reggimento «Alcazar di Toledo», colonnello Mateos Lopes Vicuna.

Il piano era semplice: due compagnie della Guardia civile, una compagnia della polizia armata e due reparti «operazioni speciali» dovevano occupare (fra giovedì e venerdì) la reggia e il palazzo della Moncloa, catturando il premier Suarez e i ministri riuniti a consiglio.

Secondo Diario 16, i «golpisti» volevano sequestrare anche il sovrano. Il governo, prevenuto dal colonnello, ha preso rapide contro-misure, mandando a Madrid i ministri riuniti a consiglio.

Ma motivi d'inquietudine permangono. Preoccupa l'annuncio di un'assemblea di tutti i comunisti in contatto dai complotti. E allarmano alcuni episodi: primo fra tutti l'incidente avvenuto durante l'ispezione di Gutierrez Mellado a Cartagena. Nel corso di un'ispezione di routine, un esponente delle forze armate, un ufficiale di marina ha attaccato violentemente la Costituzione, definendola «atea e divorzista».

Il ministro della Difesa ha reagito mettendo subito l'insolente agli arresti, ordinando un seccò «Atteniti a tutti i presenti, ed invitando a uscire dalla sala chiunque la pensasse come Ates Pena. Nessuno si è mosso, ma ciò non significa che tutti gli ufficiali fossero solidali con il rappresentante del governo.

Il capo dei «golpisti» col. Tejero Molina era già stato messo più volte agli arresti per aver attaccato il governo con pubbliche dichiarazioni e lettere aperte al re, per aver tentato di reprimere manifestazioni contro il regime, e per essersi opposto alla legalizzazione dell'«ikurrina», la bandiera basca.

Concluso alle 21 di ieri sera lo sciopero dei ferrovieri

Domenica senza treni. Perché?

La categoria in lotta per la riforma dell'azienda FS - Obiettivi di ripresa economica - Deficit in aumento e finanziamenti non spesi - Oggi si astiene dal lavoro il personale degli impianti fissi

ROMA - Una domenica senza treni. Un fatto insolito anche se non è la prima volta che si verifica. Perché i ferrovieri hanno scelto per il loro sciopero, che si è concluso ieri alle 21, una giornata festiva? Perché di domenica il numero delle persone che viaggia per necessità o lavoro, è molto ridotto rispetto ai giorni feriali.

Cosa vogliono questi ferrovieri... sembrano chiedersi (qualcuno lo fa esplicitamente) diversi organi di informazione. E non è nemmeno strano che la stessa domanda serpeggi fra l'opinione pubblica che del ferroviere, soprattutto per certe recenti iniziative delle organizzazioni «autonome» e per certi attacchi infondati a tutti dopo il vice segretario Di Giesi: «Chi tentasse di stravolgere il quadro politico» prima della verifica sul piano triennale, «oltre a rendersi protagonista di una fuga in avanti si assumendo la responsabilità di fronte al Paese».

Il ministro dei Trasporti, si è messo a punto il disegno di legge di attuazione del contratto. Il ministro Colombo ha assicurato che lo porterà all'approvazione del prossimo Consiglio dei ministri (in settimana) e subito dopo lo trasmetterà al Parlamento per l'approvazione. La commissione Trasporti della Camera, per accento suo presidente, compagno Liberini, ha assicurato che il disegno avrà un «iter» rapidissimo. Lo stesso si pensa sarà fatto al Senato.

«E allora, perché scioperare? I ferrovieri scioperano e lo fanno per chiedere la riforma dell'azienda. Cosa significa questo per il viaggiatore? Un fatto è certo: la gente vuol partire e arrivare in orario, viaggiare in condizioni civili e tranquille. Le FS, così come sono ora, non sono in condizione di far fronte a questo loro elemento costante. Devono essere ristrutturate.

Alcuni esempi. Alla fine dell'estate il Parlamento ha approvato uno stanziamento di 1.650 miliardi per il materiale rotabile (fra l'altro è previsto l'acquisto di oltre duemila carrozze per «pendolari» da destinare alle aree metropolitane maggiormente congestionate). Nei giorni scorsi è stato deciso dal governo uno stanziamento di 6.500 miliardi per gli impianti fissi e le opere di sistemazione idrologica (sulla ripartizione e destinazione di questi fondi nel prossimo

giorni riprenderà il confronto sindacato-governo. Si tratta dello stanziamento più sostanzioso fino ad oggi destinato alle FS e, per la prima volta, con precise indicazioni selettive d'impiego che tendono a modificare radicalmente la struttura delle Ferrovie puntando essenzialmente sul Mezzogiorno (alle spalle del Sud) e destinando il 45 per cento degli investimenti, sulle trasversali, sulle linee per i servizi pendolari.

Una riforma delle FS non è solo un problema di razionalizzazione e coordinamento ma anche strumento di rilancio economico. Vediamo. Al di là di ogni considerazione sul ruolo e il peso che le Ferrovie hanno e possono avere nell'assetto del territorio, nella determinazione di nuovi insediamenti, nella formazione dei costi delle merci trasportate e del prodotto finito, basta soffermarsi anche solo per un attimo l'attenzione sull'impegno produttivo diretto e indiretto che le FS richiedono.

Utilizzando i quattro giorni di «recupero festività»

Proposta del ministro per la scuola: vacanze più lunghe a Natale e Pasqua

Dichiarazioni del sen. Pedini sulla riforma della «secondaria» che dovrebbe entrare in vigore nel 1981 - Nel '79 tre miliardi in più a disposizione degli organi collegiali

TORINO - «La legge 517 prevede che in ogni anno scolastico ci siano 215 giorni di scuola. Lo scorso anno suggerii un calendario provvisorio e ritengo che non sarebbe male rimanere, anche quest'anno, su una fase sperimentale. Ciò naturalmente dipende dal Comitato nazionale pubblica istruzione. Mi auguro comunque che, se le organizzazioni sindacali, sia possibile utilizzare i quattro giorni di recupero festività, per allungare le vacanze di Natale e Pasqua».

Il ministro ha preterito soffermarsi, tra l'altro, sulle critiche che si stanno attraversando gli organismi di gestione collegiale. La complessità della legge, il contributo dell'«autonomia» che deve funzionare bene dal punto di vista pedagogico e didattico.

«Per una buona scuola sono necessari buoni insegnanti. Gli insegnanti sono impiegati dello Stato - ha soggiunto e migliorando le disponibilità finanziarie a disposizione degli organi collegiali. A ciò ha aggiunto - si è già provveduto aumentando di tre miliardi la loro dotazione per il 1979.

Pedini - ma le loro responsabilità sono particolari. Non è accettabile un'organizzazione in cui siano retribuiti meno di altri che svolgono ruoli di minor importanza. E' però anche necessario che l'organizzazione culturale. So che è difficile trovare i docenti per i docenti. Entro l'anno entreranno in servizio 150 mila docenti di aggiornamento, ma sono favorevole anche ad altre forme di riprofessionalizzazione. Per la scuola si spendono molto, è necessario però qualificare tale spesa concentrando sui servizi più importanti, tra quelli che sono più vicini agli insegnanti».

La Federazione unitaria ne ha chiesto la sospensione

200.000 gli sfratti previsti ad aprile

ROMA - Quanti sono gli sfratti in Italia? Il governo non lo sa, il ministro della Giustizia non risponde. Però sono tanti. Sono almeno duecentomila gli sfratti sospesi e che dovranno essere eseguiti entro il 30 aprile '79. E' come se la intera popolazione di una regione come le Marche, o di due città messe insieme, come Palermo e Messina, improvvisamente dovessero sloggiare.

Si tratta di sfratti ordinati prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina delle locazioni e vanno eseguiti con gradualità secondo la data in cui è stata emessa la sentenza. In quest'ordine: entro il 30 novembre gli sfratti ordinati prima del 1° gennaio '75, entro il 31 dicembre quelli ordinati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre '75 e infine, entro il 30 aprile '79 gli sfratti ordinati tra il 1° gennaio '77 e il 31 gennaio '78. Per l'esecuzione di questi sfratti basta una semplice domanda al pretore, il quale entro un mese fissa il giorno in cui deve essere eseguito dall'ufficiale giudiziario e, se necessario, con la assistenza della forza pubblica.

Il potere ai sindaci di occupare temporaneamente gli alloggi sfitti e lo scaglionamento degli sfratti sono stati rivendicati da sindaci e amministratori delle grandi città alla riunione promossa dal sindaco di Firenze. Una petizione popolare contro gli sfratti è stata lanciata in questi giorni a Roma dal PCI per chiedere che sia varata urgentemente una legge che obblighi le grandi città a dare in locazione gli alloggi sfitti da più di sei mesi o la cui occupazione sia simulata essendo offerti in affitto per uso diverso da quello originario.

Si impongono nuovi provvedimenti da parte del Parlamento (occupazione d'urgenza, prelazione ai Comuni per l'affitto di alloggi) Claudio Notari

«Non snaturare la legge approvata al Senato»

Mantova: DC e Coldiretti denunciano le manovre contro i patti agrari

L'on. Mazzotta, invitato ieri ad un dibattito sulla questione, ha preferito non presentarsi - Mercoledì a Roma l'assemblea del gruppo dc

DALL'INVIATO MANTOVA - L'iniziativa di chiamare l'on. Roberto Mazzotta, responsabile dell'ufficio agrario della DC e punta di avanguardia del movimento anti-riforma patti agrari, era stata presa dal movimento giovanile della Democrazia cristiana mantovana. L'appuntamento era stato fissato per ieri mattina alla sala Oberdan. Con Mazzotta avrebbe dovuto esserci anche l'on. Giuseppe Zucchi, in qualità di membro della Commissione Agricoltura della Camera e di presidente nazionale del «Club 3 P», l'organizzazione giovanile della DC.

Il dibattito avrebbe dovuto essere pubblico. Cosa sia realmente successo non sappiamo: sappiamo però che Mazzotta ha evitato il confronto con la giustiziazione, senza mai scendere sulla soglia dei temi (miliardi) continua ad accumulare «residui passivi», cioè soldi stanziati e non spesi, per centinaia di miliardi.

Una riprova. Sono trascorsi gli ultimi mesi dell'approvazione dello stanziamento per i mezzi rotabili, ma ancora non è iniziata l'assegnazione delle commesse. Intanto, le aziende del settore hanno dovuto ricorrere, per mancanza di lavoro, alla cassa integrazione per migliaia di dipendenti.

La riforma, quindi, è sì problema dei ferrovieri, ma anche degli altri lavoratori, di tutta la collettività. Ma è anche un grosso banco di nebbia sui volentieri riformatrici del governo. Ilio Gioffredi

Gli appuntamenti della settimana

Politica interna

Particolarmente intensa la settimana parlamentare, dopo la breve pausa dovuta alle elezioni in Trentino-Alto Adige. Lo due Camere si occuperanno di provvedimenti attorno ai quali si sta giocando una battaglia forse decisiva per il futuro immediato del Paese e del governo. L'aula di Montecitorio discuterà martedì e mercoledì la «relazione annuale» della commissione di vigilanza sulla RAI-TV, giovedì inizierà l'esame del bilancio di previsione per il '79 e della legge finanziaria.

Economia e lavoro

L'incontro dei tre segretari generali delle Confederazioni in programma per il pomeriggio di oggi, durante il quale i tre leaders dovranno fare il punto della situazione e decidere l'ordine di convocazione della segreteria federale cui sottoporre le proposte operative, e gli sviluppi della vertenza del pubblico impiego, sono i fatti principali di questa settimana sindacale.

Inchieste e processi

A Catanzaro il PM Lombardi prosegue oggi la propria inchiesta contro i responsabili della strage di viale della Fontana. Sempre oggi riprendono a Brescia il processo per la strage di piazza della Loggia ed a Reggio Calabria il processo contro i 60 boss mafiosi implicati nella vicenda del Banco di Sicilia. Il mattino di giovedì si incontrerà a Milano, al processo per il rapimento e l'omicidio di Carlo Saronio, riprende la sfilata dei testimoni. A Bari prosegue il dibattimento contro i fascisti accusati dell'assassinio del compagno Petrone. Domani, infine, di fronte all'Alta Corte saranno di scena, al processo per lo scandalo Lockheed, i difensori di Ovidio Zefirev.

Comune di Roma RENDE NOTO

che, per il periodo di giorni 30, a decorrere dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Foglio annuncio della Provincia di Roma n. 93 del 17 novembre 1978, saranno pubbliche e collaudi locali distaccati della segreteria comunale per iniziativa (così si afferma) che c'è il rischio di snaturare la legge approvata al Senato, n.d.r.; 2) che l'on. Mazzotta ha evitato il confronto con la giustiziazione, senza mai scendere sulla soglia dei temi (miliardi) continua ad accumulare «residui passivi», cioè soldi stanziati e non spesi, per centinaia di miliardi.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FORLI'

Avviso di gara L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Forlì indica, per ogni distretto, località sottintesa, un appalto-concorso su schemi tipologici della Regione Emilia-Romagna per la costruzione di alloggi, da destinare a lavoratori agricoli dipendenti finanziati ai sensi delle leggi 30-12-1968 n. 1676 e 12-3-1968 n. 261. Le località dove saranno eseguiti gli interventi sono: FREMILOCIORE, SANTE SOFIA, GEAAT, ROCCA S. CASCIANO, DOVADOLA, BAGNO DI ROMAGNA, SARSINA, TREDIZIO.

Definiti tempi e modalità degli interventi

Quattro mesi decisivi per la laguna veneta

DALLA REDAZIONE

VENEZIA - Per Venezia e per i suoi storici problemi...

In un incontro a Venezia tra Enti locali e ministri dei Lavori Pubblici decisa la costituzione di una commissione...

sione giudicatrice ha ritenuto che nessuno dei progetti presentati soddisfaccesse interamente i requisiti necessari.

VENEZIA - La parte nord-orientale della laguna con le isole di S. Erasmo e di S. Francesco del Deserto.

via che in quei tre luoghi si doveva intervenire. Si parlò, allora, di restringimento fisso integrato da chiusure mobili.

laguna, ma anche per le conseguenze del restringimento del ricambio idrico e sulla funzionalità dell'attività portuale.

I cinque progetti, ha assistito il ministro Stammati, sono stati valutati dal governo ed i relativi studi potranno essere utilizzati dalla commissione di tecnici che verrà incaricata di redigere il progetto definitivo.

Toni Jop

Le ceneri di Germanetto nel paese natale

DALL'INVIATO

FOSSANO (Cuneo) - Quando, quasi due anni fa, Giovanni Germanetto cominciò ad occuparsi di politica...

Torna a Fossano il «barbiere» che conobbe Lenin



La copertina delle «Memorie di un barbiere» e, a destra, un ritratto di Germanetto.

Germanetto è avvenuto nel modo più solenne. Sabato pomeriggio l'urna che conteneva le ceneri di Germanetto è stata sepolta in un'urna di legno.

«Barbadirama» (così Germanetto firmava i suoi scritti sui giornali socialisti).

parlo con Lenin; un interesse che portava gli amici di Germanetto a raggiungere la sua abitazione...

Germanetto si trovò a condurre la sua battaglia politica in Italia in una zona difficile: quella del Piemonte.

La storia, la vita e anche le memorie scritte da Germanetto (si tratta della prima autobiografia di un militante comunista scritta all'inizio degli anni 30)

«Anche quando così lontana appariva la possibilità di una trasformazione rivoluzionaria del nostro Paese - ha detto Pajetta - i gruppi dei comunisti non hanno mai detto "rompiamo almeno qualche vecchio schema, spacciamo qualche colpo di rivoltella".

«Anche nei loro isolamento i comunisti sono sempre stati animati da una profonda fiducia nelle masse e di questa fiducia l'attività e la vita di Germanetto, viste anche attraverso le pagine del suo libro, sono un esempio che può essere di grande insegnamento anche alle giovani generazioni».

Bruno Enriotti

Filatelìa

Con quattro francobolli commemorati

Papa Luciani

Papa Giovanni Paolo I, prematuramente scomparso dopo un pontificato di soli 33 giorni, sarà commemorato dalle Poste vaticane con una serie di quattro francobolli...

ITALFIPHIL: UN'ASTA IN QUATTRO PARTI - La 42ª asta organizzata dall'Italfiphil (piazza Milanesi 3 - 00187 Roma) comprende circa settecento lotti ed è articolata in quattro parti...

Il catalogo n. 1 comprende quasi 220 francobolli venduti nel corso di quattro sessioni in programma per il 15 e 16 dicembre ed è attualmente in distribuzione.

BOLLI SPECIALI E MANIFESTAZIONI FILATELICHE - Il 25 e 26 novembre, anche in coincidenza con la celebrazione della XX Giornata dei francobolli...



lo speciale). Un bollo speciale sarà usato il 25 novembre a Goronzola (biblioteca comunale - via Italia s.n.c.) occasione della III mostra filatelica Santa Caterina.

Giorgio Biamino

Come funziona il «giro» dell'usura nel nostro Paese

Denaro in prestito al 100% Le condizioni sono sempre «non trattabili» - «Capita a tutti un momento difficile, noi siamo qui per aiutarvi» - Chi sono le vittime degli strozzini

Specie alla domenica, le pagine della piccola pubblicità e di annunci invitanti: «Finanziaria la prestiti immediati a tutti per qualunque importo».

seconda rata e avanti così in modo truffaldino. «Quanto al mio credito si agita con un'automobile, di una pelliccia, di un gioiello, ecc.

ter fare un'operazione economica assai conveniente, come il prestito di un'automobile, di una pelliccia, di un gioiello, ecc.

cambiali, non c'è nulla di legale o pseudolegale. C'è solo un gioco di parole che si fa con il debito e a volte nemmeno quello.

Radiografia di una ex-stella

GREENBELT - Prima «fotografia» di una radiostella. L'immagine (nella foto) è stata trasmessa dall'Osservatorio astronomico della NASA.

Dibattito a Roma sul libro di Ingrao

ROMA - Domani, martedì 21 novembre, verrà presentato alle 21 nel salone della Federazione nazionale della stampa italiana il volume «Crisi e terza via», intervista di Pietro Ingrao

a cura di Romano Ledda, pubblicata dagli Editori Riuniti nella collana «Interventi».

Impegno comune nella lotta al terrorismo e per la riforma

Tra agenti e operai incontro al Petrochimico di Marghera

Una tavola rotonda con Pecchioli (PCI), Galloni (DC), Felisetti (PSI) - La volontà rinnovatrice dei sindacati e dei lavoratori - La discussione in corso alla Camera - Ostacoli e ritardi ancora da superare

Domani e mercoledì

Festa dell'«Unità» per i militari a Roma

ROMA - Anche i militari faranno festa dell'«Unità». Per la prima volta, sotto il titolo «Giornata dell'Unità sulla riforma democratica delle Forze armate», sono stati organizzati dal Partito e dalla FGCI di Roma due giornate che a partire da domani si svolgeranno al teatro tenda-spazio zero.

DALL'INVIATO

MARGHERA - Terrorismo e riforma della polizia: due temi di scottante attualità sui quali il confronto si è trasferito in questi giorni dal Parlamento al Paese, nei teatri e nei locali delle grandi fabbriche.

del PCI, e l'on. Felisetti del PSI) dirigenti sindacali e del settore giudiziario del nostro Paese, il PM Mariano Lombardi ha già posto le premesse sicure per una richiesta di mandato di cattura.

Per il capitano Ambrosino, che parla subito dopo, il terrorismo non è un problema di ordine pubblico, ma un problema di ordine sociale.

Al processo per la strage di piazza Fontana

Questa settimana le richieste del PM per Freda e Ventura

Dalla requisitoria appaiono chiare e inequivocabili le responsabilità dei servizi segreti nella strategia della tensione - Le accuse contro l'ammiraglio Henke

DALL'INVIATO

CATANZARO - A metà di una requisitoria che si preannuncia come la più lunga della storia giudiziaria del nostro Paese, il PM Mariano Lombardi ha già posto le premesse sicure per una richiesta di mandato di cattura.

Henke se ne è tuttavia uscito dalla scena di Catanzaro senza conseguenze. La bruciante accusa del PM Lombardi, però, non potrà rimanere inascoltata in un'altra sede giudiziaria.

Henke se ne è tuttavia uscito dalla scena di Catanzaro senza conseguenze. La bruciante accusa del PM Lombardi, però, non potrà rimanere inascoltata in un'altra sede giudiziaria.

Henke se ne è tuttavia uscito dalla scena di Catanzaro senza conseguenze. La bruciante accusa del PM Lombardi, però, non potrà rimanere inascoltata in un'altra sede giudiziaria.

Testimonianze di poliziotti in un convegno a Milano

Nella PS 14 mila posti vacanti: la riforma non può più attendere

L'intervento di Flamigni - Il «no» della DC ad un collegamento col sindacato dei lavoratori in un discorso di De Carolis - Le conclusioni di Bonaccini

MILANO - «Tutto questo chiasso sindacale non lo capisco. Ad dirti che la DC sembra diventata la garante del pluralismo. Ma come potremmo impedire la creazione di un sindacato autonomo? E come potranno evitare che comunque molti tra noi abbiano poi fiducia nella Federazione CGIL-CISL-UIL che nella politica di qualche altra associazione? Il sospetto, mio come di molti altri, è che attaccando il sindacato, si voglia in realtà ipotizzare, se non svuotare, la riforma per la quale da anni ci battiamo. A partire da un poliziotto. Assieme a molti altri suoi colleghi è venuto a Milano per fare il punto della situazione.

lanziando contemporaneamente un avvertimento: «Noi non aderiremo mai ad un sindacato pilotato dall'alto». Ma è poi così strabillante la richiesta di un sindacato? No, ha risposto il magistrato milanese Bruti Liberati: altre esperienze europee hanno dimostrato che l'esistenza di un sindacato è conciliabile con la realtà particolare in cui deve operare qualsiasi polizia.



Inaugurato un busto a Mattei

PAVIA - Si è inaugurato ieri, a Sanzavaro (PV), un busto dedicato a Enrico Mattei, fondatore e primo presidente dell'ENI. L'opera, voluta dalla Associazione partigiani cristiani e dalla Federazione italiana volontari della libertà è stata eretta nel piazzale della «Raffineria del Po», un impianto che l'imprenditore ex partigiano avrebbe dovuto inaugurare sedici anni fa, il giorno successivo a quello della sua tragica morte.

Una denuncia alla conferenza comunista della sede milanese

Il PSI blocca la riforma Rai-TV

MILANO - «C'è un'incrinatura della società? Per Brecht - sono su un'isola - il teatro per noi potrebbe essere i mezzi di comunicazione di massa. Ma la spinta evolutiva, la potenzialità di espressione insita nel progetto della riforma della Rai-TV e nell'attuazione della stessa riforma a Roma, non giungono a noi per un ostacolo: il blocco del PSI.

«Ora si gioca a carte scoperte. Ho affermato nella relazione introduttiva alla Conferenza, Alessandro Nannetti, responsabile della Commissione di studio della riforma della Rai-TV - quella che sembrava una battaglia di retroguardia sostenuta solo da Vito Scalia e dal Giornale di Montanelli oggi è la bandiera di un gruppo più allargato che comprende il ministro degli Interni, il segretario del PCI e il segretario del PRI e del PSI. E' sull'onda delle lotte che videro il fronte riformatore (costituito dai lavoratori, dai sindacati, l'associazionismo, le Regioni) schierato in senso unitario per sottrarre l'azienda Rai alla gestione berziana, che si costruiscono le condizioni per ottenere la legge 103 che aveva per obiettivo la ristrutturazione dell'azienda secondo il criterio del decentramento ideativo e produttivo».

Descrivendo la struttura della sede di Milano ed il suo impianto organico (lavorano 1.500 persone di cui 123 nel distretto di studio, tra giornalisti, operatori, montatori e impiegati) Marino Giuffrida ha lamentato una sottotutela del ministero degli Interni, che contro le 1178 ore di trasmissione radiofonica annuale di Rai 2, Rai 3 e Rai 4, ha bloccato la Rai.

«Un interessante contributo sulle potenzialità della radiofonica è stato dato da Pier Luigi Giglioli, responsabile del settore radiofonico presso la sede locale. Roberto Baldassarri della Commissione parlamentare di vigilanza e Lauro Casadio presidente della Commissione regionale «Istruzione e Cultura» hanno sottolineato come il senso del convegno socialista abbia spazzato il fronte riformatore e portato avanti il progetto di blocco della riforma della Rai-TV.

Intanto, la polizia vive in una dimensione di incertezza e di pericolosa sfiducia. Un tasto su cui hanno battuto in molti, il maggiore Francesco Folio, dell'esecutivo del PS di Genova, nella sua relazione introduttiva parla chiaro: la dequalificazione strisciante è una manovra tesa a svuotare di contenuto la riforma. Le cifre parlano chiaro. Gli organici si restringono sempre più. Sono 14 mila. E forse tra tre o quattro mesi saranno ventimila.

L'accademia per la preparazione degli ufficiali da due anni è chiusa, rivela Franco Fedeli, direttore di una rivista specializzata. E ancora a Milano le «Volanti» che circolano per le strade sono una trentina. Ad Amburgo, che è una città più moderna con le stesse caratteristiche, sono quattrocento. Ha detto un agente intervenuto nel dibattito: «Dicono che la riforma sia destabilizzante. E' vero il contrario. Chi si oppone alla riforma rafforza la destabilizzazione. Noi, assieme alla sindacalizzazione, abbiamo sempre chiesto precise misure di riqualificazione, compresa quella, importantissima della riforma delle scuole».

«Noi respingiamo il gioco delle pratiche dilatorie - ha detto il compagno Cervetti - e il nostro compito, oggi, ancor più che in passato, deve essere quello di incalzare ed im-

«Un interessante contributo sulle potenzialità della radiofonica è stato dato da Pier Luigi Giglioli, responsabile del settore radiofonico presso la sede locale. Roberto Baldassarri della Commissione parlamentare di vigilanza e Lauro Casadio presidente della Commissione regionale «Istruzione e Cultura» hanno sottolineato come il senso del convegno socialista abbia spazzato il fronte riformatore e portato avanti il progetto di blocco della riforma della Rai-TV.

«Un interessante contributo sulle potenzialità della radiofonica è stato dato da Pier Luigi Giglioli, responsabile del settore radiofonico presso la sede locale. Roberto Baldassarri della Commissione parlamentare di vigilanza e Lauro Casadio presidente della Commissione regionale «Istruzione e Cultura» hanno sottolineato come il senso del convegno socialista abbia spazzato il fronte riformatore e portato avanti il progetto di blocco della riforma della Rai-TV.

«Un interessante contributo sulle potenzialità della radiofonica è stato dato da Pier Luigi Giglioli, responsabile del settore radiofonico presso la sede locale. Roberto Baldassarri della Commissione parlamentare di vigilanza e Lauro Casadio presidente della Commissione regionale «Istruzione e Cultura» hanno sottolineato come il senso del convegno socialista abbia spazzato il fronte riformatore e portato avanti il progetto di blocco della riforma della Rai-TV.

«Un interessante contributo sulle potenzialità della radiofonica è stato dato da Pier Luigi Giglioli, responsabile del settore radiofonico presso la sede locale. Roberto Baldassarri della Commissione parlamentare di vigilanza e Lauro Casadio presidente della Commissione regionale «Istruzione e Cultura» hanno sottolineato come il senso del convegno socialista abbia spazzato il fronte riformatore e portato avanti il progetto di blocco della riforma della Rai-TV.

Assemblea con il compagno Cervetti in una sezione romana del PCI

Tesseramento: occasione di impegno politico capillare nei quartieri

«In questa campagna per il proselitismo ci si trova di fronte ad elementi nuovi, che richiedono uno sforzo maggiore» - Raggiunti i 479.000 iscritti

ROMA - Il tesseramento del '79 è, come quello di tutti gli anni, un appuntamento, ormai tradizionale, di lavoro; oppure è una campagna che ha un carattere diverso, che richiede uno sforzo eccezionale che non può prescindere dalla mutata situazione politica? A questi interrogativi ha risposto ieri il compagno Gianni Cervetti, intervenendo ad un'assemblea in una sezione romana del PCI. Sono anche le Prefetture, ha ricordato l'on. Aldo Aniasi, il PSI ha chiesto da tempo che vengano abolite. Il ministro farebbe bene a liberarsi delle pressioni dei prefetti e ad ascoltare di più la voce delle guardie, degli appuntati, degli ufficiali, aveva sostenuto Sergio Flamigni.

«L'accademia per la preparazione degli ufficiali da due anni è chiusa, rivela Franco Fedeli, direttore di una rivista specializzata. E ancora a Milano le «Volanti» che circolano per le strade sono una trentina. Ad Amburgo, che è una città più moderna con le stesse caratteristiche, sono quattrocento. Ha detto un agente intervenuto nel dibattito: «Dicono che la riforma sia destabilizzante. E' vero il contrario. Chi si oppone alla riforma rafforza la destabilizzazione. Noi, assieme alla sindacalizzazione, abbiamo sempre chiesto precise misure di riqualificazione, compresa quella, importantissima della riforma delle scuole».

«Noi respingiamo il gioco delle pratiche dilatorie - ha detto il compagno Cervetti - e il nostro compito, oggi, ancor più che in passato, deve essere quello di incalzare ed im-

«Noi respingiamo il gioco delle pratiche dilatorie - ha detto il compagno Cervetti - e il nostro compito, oggi, ancor più che in passato, deve essere quello di incalzare ed im-

Ancora nessuna richiesta di riscatto

Non si sono fatti vivi i sequestratori del medico pugliese

ALTAMURA (Bari) - Non si sono fatti vivi i rapitori del giovane medico chirurgo pugliese Filippo Patella, caricato su una «Simca» o una «Citroën» nella sera di sabato da quattro banditi mascherati ed armati di mitra. Nemmeno le indagini di polizia e carabinieri hanno dato esito.

A Portici, sabato notte

Sanguinosa rapina in un bar: ferito uno dei malviventi

NAPOLI - Non è ancora fuori pericolo, ma probabilmente riuscirà a sopravvivere, il rapinatore ferito l'altra notte dal titolare di un bar con ritrovo Torcolaco in piazza Comesi, a Portici: uno dei due proiettili che l'hanno raggiunto si è conficcato nello zigomo destro penetrando fino alla scatola cranica. Ma senza ledere il cervello; l'altro, penetrato nel torace, è stato estratto dopo una lunga operazione chirurgica nell'ospedale napoletano Cardarelli.

Il rapito, Filippo Patella.

Il rapinatore ferito si chiama Paolo Morra, 26 anni, abita nel vicino comune di San Giorgio a Cremano ed è già ben noto alla polizia: ha precedenti per rapine e furti. Tentò l'evasione due anni fa mentre era rinchiuso in stato di detenzione al Cardarelli. Sabato notte, assieme a due giovani ancora sconosciuti ha tentato il colpo ai danni di un bar che rimane aperto fino a tardi per raccogliere le giocate del Totocalcio, un chiosco in piazza Comesi. Sono entrati con le pistole in

Il rapito, Filippo Patella.

Il rapinatore ferito si chiama Paolo Morra, 26 anni, abita nel vicino comune di San Giorgio a Cremano ed è già ben noto alla polizia: ha precedenti per rapine e furti. Tentò l'evasione due anni fa mentre era rinchiuso in stato di detenzione al Cardarelli. Sabato notte, assieme a due giovani ancora sconosciuti ha tentato il colpo ai danni di un bar che rimane aperto fino a tardi per raccogliere le giocate del Totocalcio, un chiosco in piazza Comesi. Sono entrati con le pistole in

I compagni della sezione Botteghe Oscure hanno partecipato al funerale del compagno Carlo Guidotti per la perdita della sua cara MAMMA e offrono lire 10.000 per l'«Unità». Milano, 20 novembre 1978.

L'ANPI San Siro porge le più sentite condoglianze al compagno Carlo Guidotti per la perdita della sua cara MAMMA. Milano, 20 novembre 1978.

«Noi respingiamo il gioco delle pratiche dilatorie - ha detto il compagno Cervetti - e il nostro compito, oggi, ancor più che in passato, deve essere quello di incalzare ed im-

«Noi respingiamo il gioco delle pratiche dilatorie - ha detto il compagno Cervetti - e il nostro compito, oggi, ancor più che in passato, deve essere quello di incalzare ed im-

«Noi respingiamo il gioco delle pratiche dilatorie - ha detto il compagno Cervetti - e il nostro compito, oggi, ancor più che in passato, deve essere quello di incalzare ed im-

«Noi respingiamo il gioco delle pratiche dilatorie - ha detto il compagno Cervetti - e il nostro compito, oggi, ancor più che in passato, deve essere quello di incalzare ed im-

«Noi respingiamo il gioco delle pratiche dilatorie - ha detto il compagno Cervetti - e il nostro compito, oggi, ancor più che in passato, deve essere quello di incalzare ed im-

«Noi respingiamo il gioco delle pratiche dilatorie - ha detto il compagno Cervetti - e il nostro compito, oggi, ancor più che in passato, deve essere quello di incalzare ed im-

«Noi respingiamo il gioco delle pratiche dilatorie - ha detto il compagno Cervetti - e il nostro compito, oggi, ancor più che in passato, deve essere quello di incalzare ed im-

Con la tappa di Bagdad

Viaggio concluso di Andreotti in Medio Oriente

L'incontro con il Presidente iracheno Al Bakr - Assicurate all'Italia le forniture di petrolio «con regolarità»

DALL'INVIATO

BAGDAD - Grande interesse, anche nella capitale irachena, come già in precedenza...

degli Esteri, e con i ministri della Pianificazione, del Petrolio, del Commercio...

I colloqui con i dirigenti iracheni sono stati più intensi e approfonditi di quanto ci si aspettasse...

Il bilancio è largamente positivo. Oltre ad uno scambio di opinioni sullo stato della crisi mediorientale...

Tel Aviv prende tempo per rispondere su Gaza e Cisgiordania

TEL AVIV - Il primo anniversario della visita di Sadat a Gerusalemme è stato funestato da due attentati terroristici...

Sono solo i temi più importanti, ma bastano a dimostrare lo spazio esistente per la collaborazione tra due Paesi dei quali - da parte irachena - si è sottolineata...

«Numerose persone, inclusi giovani e bambini - afferma il rapporto - sono state uccise per la sola ragione di...

Giancarlo Lannutti



GEORGETOWN - Un edificio nell'ampio comune agricola (11.000 abitanti) appartenente alla setta «Tempio del popolo»...

Oscuro episodio di fanatismo in Guyana

Parlamentare USA e tre giornalisti assassinati

Autori della strage, i membri della setta religiosa «Tempio del popolo» che nell'ex colonia hanno organizzato una «comune»

GEORGETOWN (Guyana) - Il parlamentare americano Leo Ryan, rappresentante democratico della California...

low, per svolgere un'inchiesta. Prima della sua partenza da Washington, Ryan aveva dichiarato che i membri della setta...

Castro incontra rappresentanti degli esuli cubani

L'AVANA - Il presidente cubano Fidel Castro si incontra a Cuba per visitare i loro familiari, nonché di quella per i cubani di recesso all'estero...

Accusato da un rapporto OSA

Il governo Somoza colpevole di massacri e torture

NEW YORK - Il governo del Nicaragua ha violato i diritti umani durante e dopo la rivolta del settembre scorso...

Il rapporto riferisce di un episodio ritenuto emblematico delle atrocità compiute dalla Guardia civile...

Al terzo giorno di scrutini

Confermato il successo dell'opposizione in Brasile

Declino del partito governativo Arena, che però manterrà la maggioranza nei due rami del Parlamento - Bipartitismo o pluralismo?

SAN PAOLO - Terminata la terza giornata di scrutini, e mentre continuano ad affluire i voti dalle zone più remote del Paese...

Intanto nella Camera bassa del Parlamento il MDB, che prima delle elezioni parlamentari del 1974 aveva solo 87 seggi...

Anche nel Senato, parzialmente rinnovato, dovrebbe essere ancora una maggioranza di 39 seggi contro 28 a favore del partito Arena...

Mercoledì si insedia il nuovo governo portoghese

LISBONA - Un governo composto quasi completamente da tecnici poco conosciuti, è quello annunciato dal primo ministro incaricato Carlos Mota Pinto...

60 anni del partito ungherese

KADAR sul pluralismo e le vie nazionali al socialismo

DAL CORRISPONDENTE BUDAPEST - Il 24 novembre 1918 veniva fondato a Budapest il Partito comunista d'Ungheria...

Ma manifesti affissi a Pechino

PECHINO - Il defunto presidente Mao Tse-tung è stato «associato» ieri alla «banda dei quattro» sui manifesti affissi nel pieno centro della capitale...

Mao accusato di avere appoggiato i «quattro» contro Teng Hsiao-ping

PECHINO - Il defunto presidente Mao Tse-tung è stato «associato» ieri alla «banda dei quattro» sui manifesti affissi nel pieno centro della capitale...

Precipita aereo in India: 78 morti

NEW DELHI - Un aereo militare indiano da trasporto «Antonov 12», è precipitato durante la fase di atterraggio sull'aeroporto di Leh, nel Kashmir...

Advertisement for l'Unità magazine, featuring a large headline 'l'Unità strumento del dialogo e del confronto con tutte le forze che vogliono rinnovare l'Italia' and subscription rates.

campagna abbonamenti
l'Unità strumento del dialogo e del confronto con tutte le forze che vogliono rinnovare l'Italia
tariffe d'abbonamento annuo: 7 numeri 60.000 6 numeri 52.000 5 numeri 43.000 semestrale: 7 numeri 31.000 6 numeri 27.000 5 numeri 22.500
l'Unità

Leggi e contratti
filo diretto con i lavoratori
Malattia durante le ferie

malattie inesistenti che, ove accertate, costituiscono senz'altro comportamento illecito passibile di gravi sanzioni. Si tratta, dunque, di far funzionare come devono le procedure che assicurano all'azienda sia la pronta notizia dell'insorta malattia...

La giusta retribuzione degli insegnanti di scuole private
Il settore delle scuole private è stato, tradizionalmente, trascurato dal salario e dalla precarietà dell'impiego...

Mercoledì si insedia il nuovo governo portoghese
LISBONA - Un governo composto quasi completamente da tecnici poco conosciuti, è quello annunciato dal primo ministro incaricato Carlos Mota Pinto...

Ma manifesti affissi a Pechino
PECHINO - Il defunto presidente Mao Tse-tung è stato «associato» ieri alla «banda dei quattro» sui manifesti affissi nel pieno centro della capitale...

Precipita aereo in India: 78 morti
NEW DELHI - Un aereo militare indiano da trasporto «Antonov 12», è precipitato durante la fase di atterraggio sull'aeroporto di Leh, nel Kashmir...

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoncini, giudice, col è affidato anche il coordinamento; Piero Giovanni, giudice, col è giudice di Bologna, docente universitario; Giuseppe Barri, giudice; Nino Raffone, avvocato col Torino; Salvatore Senese, giudice.

Felice esito dello spettacolo stravinskiano a Cremona

Il diavolo di Fo vince in allegria

Pubblico entusiasta per l'azione scenica al Ponchielli realizzata per la Scala - Ottima prova dell'orchestra e degli interpreti

DALL'INVIATO

CREMONA - Lo spettacolo Fo-Scala, ispirato alla Storia del Soldato di Stravinskij, ha avuto l'accoglienza battesimale al Ponchielli...

mento di balletto, i sacchi sono raccolti, passati di mano in mano...

rea che, dove per un attimo il movimento è imperpetuamente rotolato...



Un momento dell'azione scenica di Dario Fo ispirata a «La storia di un soldato» di Igor Stravinskij.

re sul binario di Stravinskij, anche se la strada si è allungata...

neanche a teatro. Con gran soddisfazione del pubblico che ha applaudito...

Rubens Tedeschi

Con efficaci invenzioni drammaturgiche

Dall'opera da camera all'opera in piazza

DALL'INVIATO

CREMONA - Ci fosse qualcuno che non ha mai visto uno spettacolo di Dario Fo...



incidentale che i rimandi e i riferimenti più vistosi di questo spettacolo...

timi folgoranti di sospesa intensità poetico-figurativa: la «nave dei pazzi»...

Così - per esplicito disegno di Fo - «La storia di un soldato»...

Insisto: almeno un episodio, uno solo. «Bene. Il mestiere d'attrice una sola volta»...

Le interviste del lunedì: Anna Maestri

Sono nata a teatro dentro una valigia



Anna Maestri e Luchino Visconti nel 1946.

ROMA - «Sono nata a Mantova, nel 1924, al termine del secondo atto della Maestri»...

come vedi ci sono molti punti interrogativi, perché a volte non ricordo il titolo del testo o il nome del regista...

non ci si deve, calare nel personaggio. «Se ho nostalgia di lavoro rare con Strehler? Devo a questo meraviglioso uomo di teatro...

Collaborazione

Ora lavori con Squarzina. Che differenza c'è?

«Ora ho il suo stile, il suo metodo. C'è, comunque, un fatto particolare che mi lega a Luigi: la nostra giovinezza»...

Non ti sembra una cosa da sottovalutare. «Dopo Terrore e miseria del terzo Reich, che stai recitando adesso, sarai anche nella Colestina di Sastra»...

In tanti anni ne devi aver conosciuta di gente, anche importante. «Ho parecchi amici, ma vivo molto con la mia famiglia»...

Presentate le Fiere internazionali di Lipsia 1979

Domani alle ore 11, nei locali dell'ambasciata della Repubblica Democratica Tedesca...

11 TRIPLE COLONNE 82

Questo stabilimento sistema che realizza minimo un «12», qualunque sia la colonna vincente...

Comune di NICHELINO PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara a licitazione privata Questa Amministrazione provvederà ad appaltare, secondo le procedure stabilite dalla legge n. 11 del 1973...

Comune di MONDAINO PROVINCIA DI FORLÌ

Il SINDACO avverte che con deliberazione consiliare n. 83 del 4 ottobre 1978 è stata approvata la variante al PRG approvato dalla Regione Emilia Romagna...

La ADMIRAL premia Giacinto Facchetti

A Milano in occasione del recente MIAS la Admiral, industria inglese di abbigliamento per il calcio ha premiato, nel corso di una simpatica serata, Giacinto Facchetti, capitano della nazionale italiana...

PROGRAMMI TV

- Rete uno 12.30 NOVA - Alla ricerca della vita (colore) 13 TUTTILIBRI (colore) 13.30 TELEGIORNALE 14 SPECIALE PARLAMENTO (colore) 14.25 UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO (colore) 17 L'AQUILONE - Fantasia di cartoni animati (colore) 17.15 IL JAZZ IN JAZZ con Sabina Ciampi 18 ARGOMENTI - Programmi da una regione (colore) 18.30 AI NOSTRI AMICI BAMBINI 18.50 LOTTAVIO GIORNO - Nicola Lisi (colore) 19.20 WOODWARD - Telemil: «La mia pista» (colore) 19.45 ALMANACO DEL GIORNO (DOPO) (colore) 20 TELEGIORNALE 20.40 GREGORY PECK: LE AVVENTURE DI UN AMERICANO TRANQUILLO - Film: «La mia pista» con Gregory Peck, Desi Arnaz Jr., Jack Warden, Stan Barbara Allen 22.25 ACQUARIO - In studio Maurizio Costanzo (colore) 23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (colore)

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno 8.45: Noi due innamorati; 9.32: Lord Byron; 10: Speciali GR 2; 10.12: Sala F; 11.32: Spazio libero; 11.55: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio; 17.30: Speciale GR 2 pomeriggio; 17.55: Teatro romano; 18.33: Spazio X; 19.50: Nè di venire né di morte; 22: 20: Panorama parlamentare.

- 20.40 UNA TRAGEDIA AMERICANA di Theodore Dreiser. Regia di Anton Giulio Majano con Warner Bentivegna; 21.50 COME SONO DIVENTATA UNA STREGA - Dallo spettacolo «Courage» di Grimmelhansen, presentato dal «Gran Teatro Circo»; 22.45 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica TG2 STANOTTE Svizzera Ore 17.50: Telegiornale; 17.55: Le birichinate di Gianni - Cino Arturo; 18.20: Retour en France; 18.50: Telegiornale; 19.05: La età meravigliosa; 19.35: Obiettivo sport; 20.30: Telegiornale; 20.45: L'acqua; 21.15: «Un ballo in maschera», melodramma in tre atti di Giuseppe Verdi; 22.40: Telegiornale. Capodistria Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: I segreti dell'Adriatico; 21.05: Prosa alla TV; 22.10: Passo di danza. Francia Ore 13.50: L'età in fiore; 15: «Pane, amore e fantasia», film di Luigi Comencini con Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida; 17.25: Finestra su...; 17.55: Recre «A2»; 18.35: E' la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.32: Varietà del lunedì; 21.35: Questioni di tempo; 22.35: Bande à part; 23.05: Telegiornale. Montecarlo Ore 18.50: Telemil; 19.25: Parolianno; 19.50: Notiziario; 20: Telemil; 21: «I tre sergenti del Bengala», film, regia di Humphrey Blumenthal con Richard Harrison, Wandisa Guida; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- 8.45: Noi due innamorati; 9.32: Lord Byron; 10: Speciali GR 2; 10.12: Sala F; 11.32: Spazio libero; 11.55: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio; 17.30: Speciale GR 2 pomeriggio; 17.55: Teatro romano; 18.33: Spazio X; 19.50: Nè di venire né di morte; 22: 20: Panorama parlamentare. Radiotele Giorno RADIO: ore 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. - Ore 6: 13.45

Dietro lo specchio

Tanti piccoli Marx?

Mentre imperava la polemica sulla crisi del marxismo... gli studi e le ricerche sulla vita e sul pensiero di Karl Marx continuano a moltiplicarsi...

la sostanziale novità del libro. Era infatti nota la collocazione particolare che Marx attribuiva alla letteratura (e all'arte in genere) in quanto attività...

vileggiamento, tipico del capitalismo sviluppato, dello spettacolo sul libro, del «visivo» sullo «scritto».

Mario Spinella

Quando nasce il mito romantico

Nell'« Enrico di Ofterdingen » di Novalis sono presenti tutti i grandi motivi del rivolgimento letterario che matura in Europa alla fine del Settecento



« Quando conferisco al comune un senso più elevato — annota Novalis nel Frammento —, all'ordinario un'aria misteriosa, al conosciuto la dignità dello sconosciuto... »

Proprio sul finire del Settecento, Schiller aveva analizzato esaurientemente questa contraddizione. La totalità di esperienze di Novalis nella sua simbolica avventura dalla Turingia alla Svevia, in questo romanzo iniziato nel 1799, è legata non poco alla concezione schilleriana del poeta ingenuo in un'epoca in cui la frattura tra razionalità e sensibilità, uomo e natura, è divenuta ormai un fatto compiuto.

Ciò che Novalis furtivamente reclama è la restaurazione della personalità: impossibile ormai nelle forme dell'autodeterminazione rinascimentale, inaccettabile nella sua accezione « economica » (di cui l'« Enrico » come polemica di Goethe, irrealizzabile come unità armonica di tutte le forze dell'esistenza, essa si afferma nel maneristico labirinto di quella generazione di letterati, l'esplicita quanto altri mai gli sconvolgimenti dell'Europa na-

polonica, verso la razionalità che pur celebra i fasti hegeliani. Non a caso l'opera novalisiana può essere letta con gli strumenti della psicoanalisi e dell'antropologia junghiana. Il luogo retorico del viaggio rientra a nostro avviso, nel processo di individuazione, che recupera, ad un più alto livello, l'unità dell'io diviso. Così le felici peregrinazioni di Enrico con la madre e i mercanti della notturna Eisenach alla solare Augusta sono, nel sottotono simbolico, analoghe al viaggio nel tempo interiore e nella storia compiuto dal soggetto degli Inni. Su questo piano Novalis tenta una « scolarizzazione » di natura, ma proietta anche verso una rinnovata immagine dell'uomo e del poeta l'avvenuta della coscienza umana come essa traspare dalle varie fasi dell'« Enrico ».

Luigi Forte
Novalis, ENRICO DI OFFTERDINGEN, Guanda, pp. 192, L. 6.500.

Al passo con la musica

Una produzione editoriale in espansione, come risposta al crescere delle attività e delle manifestazioni concertistiche nel nostro Paese - Cinque nuove proposte

L'aspetto più appariscente del « boom della musica » di cui da qualche anno si parla consiste con tutta evidenza nel dilagare soprattutto di concerti da camera o per piccoli complessi, nel nascere di gruppi « spontanei », nel fiorire delle scuole popolari (e private) di musica, nell'aumentato smercio di dischi di musica classica e anche contemporanea.

adotta a ragion veduta la veste più colloquale e più possibile, con lo scopo evidente di raggiungere anche il pubblico musicologicamente più sprovvisto. E' lo risultato proprio moltissimi « dalla parte del pubblico » (p. 113), raccogliendo e illuminando con intelligenza il significato anche delle banalità musicali più assurde e pur tanto popolari come l'« Ave Maria » di Gounod (sul primo preludio del Clavicembalo ben temperato di Bach) o la Sinfonia in sol minore di Mozart nella versione canzonettistica di questi anni. La sua scelta di « una terza via » (p. 65 e 120) tra la condanna intransigente e l'integrazione eustasiastica nel « consumo » odierno, gli consente un discorso penetrante, che aiuta davvero a « capire » il senso della musica, e apre la porta anche all'analisi audiale della musica di oggi.

melodia, il ritmo, l'armonia, il timbro, fino al loro integrarsi in significato e in comunicazione, in modo ovviamente diverso a seconda delle varie epoche, per fare ricchezza immensa di collegamenti psicologici, estetici, matematici, ciò che contribuisce a porre quest'opera tra le più ragguardevoli scritte finora non solo in Italia su questa complessa tematica, ma anche in un'altra faccia del problema, che è quella di arrivare per così dire alla comprensione della musica attraverso l'assorbimento, la pratica, il gioco stesso, soprattutto in età infantile. E' l'aspetto affrontato da Mario Baroni con « Suoni e significati » (Guaraldi, pp. 222, L. 4.800, prefazione di C.M. Badini), che divulga esperienze pratiche articolando secondo linee operative che tengono conto delle ricerche più avanzate sulla comunicazione e sulla psicologia dell'infanzia. Un volume che può essere utile sussidio a quegli insegnanti, animatori e maestri che si trovano di fronte al problema di come far comprendere — aiutando ad appropriarsene — la musica. Sussidio, questo, che si può trovare anche nella stimolante analogia di scritti curata da R. Danonico e M.P. Jacoboni con il titolo « Proposte di musica creativa nella scuola » (Zanichelli, pp. VI + 94, L. 4.600; i saggi raccolti sono esclusivamente di autori stranieri, il che serve a dare un orientamento sui metodi

in vigore attualmente nel campo dell'educazione musicale di base fuori del nostro Paese). Infine, capire la musica vuol dire anche — per chi ha gli strumenti teorici per farlo — analizzarla direttamente nelle partiture. Passiamo così a un campo puramente specialistico, anche se è significativo che oggi opere di questo carattere escano dal chiuso delle edizioni per studiosi e studenti, e infatti le romane Edizioni di Storia e Letteratura a pubblicare un bel volume di 166 pagine con numerosi esempi musicali e diagrammi intitolato « Ricerca e sintesi nell'opera di G. Pizzastrello » (però a prezzo di 20.000 lire è semplicemente sbalorditivo!). Ne è autore Giuliano Zosi, giovane studioso e compositore, che rivela in queste pagine una forte capacità analitica, che vengono volentieri a farci conoscere l'intima fibra e struttura delle più importanti opere del compositore romano.

Giacomo Manzoni

Prodigi imperiali

Un singolare testo del terzo secolo scritto con l'intento di costruire un mito da contrapporre alla predicazione cristiana

La moda guarda con occhio interessato la parapsicologia, punta sul richiamo del miracolo, dell'irrazionale, del religioso più strano. E non può sorprendere, in tale clima, che la curiosità culturale e la voglia di sapere, in un tempo alla ricerca di precursori illustri. Si assiste così, tra l'altro, al recupero di un'opera iniziatica del III sec. d.C., la « Vita di Apollonio di Tiana », del greco Filostrato Stofista.

Filostrato adempiva a una richiesta di regime: la corte romana del Severi gli aveva affidato l'incarico di mettere su un piedistallo, confortato da una nota filosofica tagorica a metà tra il mago e il saggio, attivo nel I sec. d.C., Apollonio di Tiana.

Preziosa agli imperatori saoniani noni magocriti assoluta orientalizzante: colossale al culto del Sole. Filostrato ha reso al suo protettore un buon servizio. Le istituzioni non vengono mai poste in forse: si tratta di un progetto di un imperatore buoni (Vespasiano-Domitiano) respingendo, alla luce di una logica obiettiva, non esiste, nella biografia tracciata da Filostrato, una teoria sull'anima, sul mondo futuro, sui rapporti tra umili e potenti, la sua è una evidenza di Apollonio le costanti più appariscenti: il modo di cibarsi e di vestire, il rifiuto dei beni terreni, la esortazione a prodigi.

Un falso enigma

L'arte africana: né frammentaria né enigmatica se approfondita « sul campo », fuori da schemi o pregiudizi. Un'idea vera solo da qualche decennio, con la crisi dell'eurocentrismo culturale e con le nuove scoperte della antropologia e dell'archeologia, si è fatta strada. Una tappa importante su questo cammino la segna il libro di Frank Willet (docente di Arte africana alla Northwestern University dell'Illinois) « Arte Africana », pubblicato nel '71 e ora tradotto da Einaudi (pp. 150, L. 20.000). Oltre 250 le illustrazioni: dalle maschere che rappresentano lo Spirito dell'elefante, simbolo della bruttezza, ai pesi del mistero polveroso usato come moneta degli Ashanti, dalle uova di struzzo decorate dei Boscimani ai feticci Babembe, e poi vassoi, tamburi, bastoni cerimoniali, pannelli commemorativi, statue e sculture. Il volume non si limita a passarli in rassegna, e li riconduce non solo alle diverse etnie e culture di cui sono espressione ma alla realtà storica e sociale del continente africano. NELLA FOTO: lo spirito anti-uccello (1967).

Quanta paura nel « mondo incantato »

Le Emme edizioni ha ristampato due libri del '45, « I colori e i numeri » (L. 3.500 ciascuno), ideati e curati da Luigi Veronesi, noto pittore, amico e acuto critico dei maggiori esponenti del costruttivismo internazionale. Molto bello soprattutto il primo: dove emerge attraverso l'avventura fantastica di diverse forme geometriche animate una compiuta teoria del colore. Sempre Emme, per i bambini dai 3 ai 6 anni, ha pubblicato « Atenei di Giganti » (L. 3.500) di Eric Carle: un libro ideato sullo schema collaudato ed efficace per la fantasia infantile della « storia nella storia » e che recupera il valore (per altro discusso, ma di recente rivalutato da Bruno Bettelheim nel suo « Mondo incantato ») del rapporto di paura — al letto finito — con il gigante-mangia-bambini.

Tra le novità

BIOGRAFIA DI TOLSTOJ. Tolstoj, Il Saggiatore, pp. 622, L. 16.000: la biografia del grande scrittore ad opera di un giovane studioso, con il proprio corpo e le norme sociali (Chiara), oppure delle lacrime, correntemente censurate come « segno » di debolezza (Chi piange?). Per la stessa collana è in preparazione Lisetta, un libro sul desiderio. (Stefania Ferretti Fanesi)

Prigioniere della parola

Le forme «segrete» del linguaggio femminile

In un'intervista comparso quattro anni fa su Aut-Aut, Luce Irigaray, interrogando il suo rapporto donna-linguaggio, si era arrestata di fronte a una « scolarizzazione » alternativa: dato che l'universo simbolico è tuttora definito dall'ordine del discorso maschile, alle donne non resta altro che assumere il rischio di parlare di sé all'interno di una logica che le mantiene nella rimozione e nella censura, oppure tacere riconfermandosi fuori della storia. Di parere diverso è invece Elisabetta Rasy, per la quale l'esclusione dal simbolico non ha impedito alle donne di trovare una loro forma di espressione, un linguaggio segreto che elude le costrizioni della Storia implicitamente proponendosi come formazione reattiva alle norme del Sociale e dell'Ideologia. Il suo recente libro « La lingua della nutrice ne ricomincia con un sapiente gioco di incastri il fatidico tracciato, percorrendo i sentieri interrotti di una cultura « al femminile », che vuole essere ad un tempo ricerca di un'identità sommersa, come accenna Julia Kristeva nell'introduzione, « riformulazione dell'etica ».

Sommessa e discreta, Elisabetta Rasy ci conduce a fuori dai « segni » e dai « termini » del Padre, al di qua dell'« Edipo », dell'« alterità irriducibile », appunto, che rinvia al rapporto con il corpo materno, in uno stretto vincolo di sessualità e linguaggio. Una lingua intransitiva come quella dello psicotico, « che non serve a comunicare », « un'organizzazione di simboli e non di segni ». Rintracciata non è facile, i suoi percorsi sono tortuosi, ai margini della storia e della cultura, sotto il segno del « diverso », dell'« alterità irriducibile ». La chiacchiera, l'autobiografia, il romanzo d'amore, queste le forme bisestrate e riduttive in cui le donne sono riuscite a parlare, episodi o piuttosto epifanie di quella storia dell'« interno », di quella « regione di irresponsabilità vitale dove cercare l'impossibile sintonia tra l'accadere interno e l'accadere esterno ».

La parola femminile traduce il pubblico nel privato, azzera la storia, restando così prigioniera di una « logica della sopravvivenza », dove la subalternità viene ad essere riscattata o confermata solo dalla riaffermazione di una storia separata. Via via che si procede nella lettura — ed è questo senza dubbio l'aspetto più suggestivo del libro — comincia a delinearsi quell'identità femminile sommersa e negata, che ricompare adesso a mettere in discussione, con la sua

Carla Pasquonelli

Elisabetta Rasy, LA LINGUA DELLA NUTRICE, Einaudi delle donne, pp. 128, L. 3.200

Il rimorso dell'antropologo

Gli ultimi saggi di Lévi-Strauss: una riflessione che ha avuto nella critica della civiltà occidentale uno dei punti di forza ma che appare inadeguata all'attuale situazione storica

Anche se molti dei saggi contenuti nel libro sono già noti al lettore italiano, la pubblicazione di « Antropologia strutturale due » di Lévi-Strauss offre lo spunto per alcune riflessioni sul lavoro del virtuale fondatore dello strutturalismo antropologico. Il libro ha infatti la pretesa — il titolo stesso lo dice — di riproporre la continuità e la validità di una traiettoria teorica che ottiene una prima canonizzazione ufficiale nel 1968, con la pubblicazione in Francia di « Antropologia strutturale ».

« Come, ma forse ancor più rispetto al libro del '58, « Antropologia strutturale due » raccoglie saggi molto eterogenei tra loro. Raggruppati in quattro sezioni, essi toccano tutti i luoghi tradizionali della riflessione di Lévi-Strauss, dall'analisi sulla « vocazione » dell'antropologia allo studio della parentela, alla de-costruzione e all'interpretazione dei miti, all'intervento di stile psicoanalitico. Con « Antropologia strutturale due » è così tutto uno stile di ricerca ad essere riproposto. Ma a differenza del « distacco » dal primo, celebre libro gemello, si ha la sensazione che molte delle riflessioni di Lévi-Strauss si trovino oggi spaziate nei confronti delle nuove congiunture teoriche e culturali prodottesi entro e fuori il campo dell'antropologia. Due sono le grandi direttrici che da sempre contraddistinguono la produzione di Claude Lévi-Strauss. Da un lato il perseguimento di una « meta scientifica » grosso modo identificabile con la scoperta delle leggi strutturali inconcepite; dall'altro quelle riflessioni, per la verità molto suggestive, sulle società e pri-

mitive » che gli hanno consentito, in sintonia con la migliore tradizione della cultura francese, di produrre un discorso sempre aperto sul senso e la natura della civiltà umana in generale. E' su quest'ultimo aspetto che vale la pena di soffermarsi: è cioè quello che ha nella critica della civiltà occidentale, nell'ideologia del rimorso e della perdita i temi di maggior rilievo. Nota è la tesi lévi-straussiana di una civiltà occidentale come civiltà massificante, esclusiva, sterminatrice e totalizzante. L'antropologia, in quanto prodotto intellettuale dell'Occidente si presenta così come un sapere che porta dentro di sé la tara del complesso di colpa: la consapevolezza di essere una scienza nata in un'era di violenza, nel momento in cui cioè le

za attuale che fa delle tecniche d'inchiesta e dell'apparato concettuale dell'antropologia un elemento essenziale nella comprensione dei fenomeni storici passati e presenti. Lévi-Strauss propone un rinnovamento dell'antropologia che finisca per investire esclusivamente il rapporto soggetto-oggetto, dominato e dominato come è quello che nella « mediazione e mistificazione della scienza, ha caratterizzato il rapporto antropologo-informatore. Nasce così per Lévi-Strauss il problema di farsi « etnologi » di se stessi. Ma come conciliare questo progetto di riforma dell'antropologia come « scienza », come sapere che trova le sue stesse possibilità di esistenza nel distacco soggetto-oggetto, se questo distacco è concepito positivamente da Lévi-Strauss come « distacco di oggettività scientifica e come generatore di quel « dépaysement » (espatriamento) così necessario alla buona riuscita dell'impresa etnologica? Le culture umane, e in questo Lévi-Strauss ha perfettamente ragione, hanno bisogno, come i fragili fiori della differenza », di una penombra per poter sopravvivere. Ma il processo di etnologizzazione, a un certo punto, tende ad uniformarle non vi è alcuna ragione per cui l'antropologo dovrebbe eleggere a depositario unico di verità perdute per sempre. L'antropologo dovrebbe piuttosto cercare di produrre un sapere in grado di rispondere ai problemi che nascono in questo processo.

Ugo Fabietti

« altre » civiltà cominciavano ad essere annientate dall'espansione coloniale. Ma l'antropologia ha trovato in sé la forza del proprio riscatto, assumendosi il compito di riproporre all'attenzione quelle straordinarie eterogeneità modalità di adattamento agli ambienti più diversi che sono le culture umane, riabilitando quelle stesse forme di esistenza sociale che l'Occidente, in un delirio di onnipotenza, aveva relegato nella sfera della barbarie. Di fronte al rischio della scomparsa delle altre culture essa non può però che farsi custode di un sapere che scopre, al di là delle differenze, la propria verità nell'immutabilità della struttura formale che regolano l'attività simbolica e sociale dell'uomo. A lato di una forte tenden-

Umberto Albino

Filostrato, VITA DI APOLLONIO DI TIANA, Adelphi, pp. 434, L. 12.000.

Albert Michalet (pp. 282, L. 4.000), Rapporto sull'industria italiana di Paolo Porciani (pp. 206, L. 3.500).

BERESIT RABBA. Commento alla Genesi (Beresit Rabba), a cura di Tommaso Federici: pubblicata dalla Utet una preziosa raccolta del materiale interpretativo della Scrittura ebraica. Compare nella collana « I classici delle religioni », nella sezione dedicata alla Religione ebraica diretta da Piero Rossano. L'introduzione, la versione e le note del volume sono di Alfredo Ravenna (pp. 324, L. 28.000).

ECONOMIA E SOCIETA'

Sono usciti i primi tre volumi della nuova collana degli Editori Riuniti « Economia e società »: L'Italia socio-economica 1976-77, raccolta di saggi a cura di Gabriella Pinna (pp. 240, L. 3.800). Il capitalismo mondiale di Charles-

Un problema che coinvolge oltre l'80% degli italiani

Perché è difficile curarsi i denti

Un'impressionante domanda di interventi in un Paese che ha carenze di operatori sanitari specializzati - Laurea in odontoiatria e scuole professionali - Mancanza di un'indagine epidemiologica

Le cure dentarie sono oggi necessarie alla gran parte della popolazione, ma molto spesso è difficile ottenere — per lo meno ad un accettabile livello qualitativo — e comparano quasi sempre un costo elevato. Questa situazione anomala non nasce per caso, ma è attribuibile da un lato alla peculiare situazione della patologia dentaria e, dall'altro, alle distorsioni ed ai ritardi della nostra legislazione in fatto di assistenza odontoiatrica.

Per comprendere esattamente il problema occorre sapere che le due malattie dentarie ricche e parodontopatia (giorrea) — colpiscono una percentuale di popolazione pari all'85 per cento e ogni soggetto colpito presenta una media di 45 elementi dentari ammalati. Ripetendo questi dati sull'intera popolazione si fa facile stabilire che occorrerebbero alcune centinaia di milioni di prestazioni odontoiatriche solo per eseguire interventi conservativi (curazioni, ablazione del tartaro, interventi chirurgici gengivari). A queste bisognerebbe poi aggiungere 2,3 milioni di cure ortopediche per ripristinare un corretto allineamento dei denti nelle arcate ed un numero elevatissimo di interventi riabilitativi (protesi fissa e mobili) per sostituire denti estratti e commuque terzi.

A fronte di questa impressionante quantità di cure odontoiatriche, necessarie e richieste, il nostro Paese ha, fra quelli industrializzati, il più sfavorevole rapporto medico dentista-popolazione (1.800 nelle regioni più favorite e 23.000 nel Sud e nelle isole). L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) considera un rapporto medico dentista-popolazione di 1.000.

Inoltre il nostro è l'unico Paese in cui operatori sanitari odontoiatrici istituzionali con livelli d'istruzione diversi dalla laurea. In sostanza la legge italiana che risale agli inizi del secolo, obbliga chiunque presti assistenza odontoiatrica di qualsiasi tipo (dalla cura di un dente all'ultimo di un'improvvisato ai più complessi interventi chirurgici) ad avere la laurea in medicina e chirurgia, ma non è necessario che il medico dentista sia anche un dentista (tre anni oltre i sei del corso di laurea).

La macroscopica carenza di

operatori sanitari (medici e non) ha poi conseguenze disastrose sul suo piano più strettamente tecnico che in termini di politica sanitaria.

1 l'impossibilità assoluta di praticare la prevenzione primaria che secondaria; **2** necessità di dedicare una grande quantità di tempo ad interventi urgenti imposti dalla presenza di dolore; **3** in questa situazione un numero elevato di elementi dentali vengono estratti anziché essere curati e conservati; **4** ad un numero elevato di interventi curativi o protesici che, se a basso costo, sono inaccettabili sotto il profilo medico, e comportano invece alti costi se biologica mente compatibili;

5 alle necessità reali si provvede istituzionalmente, inevitabilmente, si forma spontaneamente un'organizzazione alternativa che in un modo o nell'altro tenta di dare una risposta ai problemi; si arriva così ad avere nel nostro Paese circa 40.000 persone che esercitano illegalmente l'odontoiatria;

6 un ristretto numero di professionisti ed un'enorme domanda di prestazioni crea inevitabilmente in un'economia di mercato una lievitazione degli onari e dei prezzi che coinvolgono a catena tutto il settore odontoiatrico (produttori di materiali e strumenti, odontoiatri, medici etc) con crescenti danni per il paziente.

Come è possibile porre rimedio a questa situazione? Innanzitutto occorre preparare un alto numero di opera-

tori sanitari odontoiatrici avvalendo una drastica riforma del curriculum di studi ed inoltre individuando nuove figure professionali.

E' infatti assolutamente necessario istituire, nell'ambito delle scuole mediche, un corso di laurea specifico per diventare odontoiatri della durata massima di 5000 ore che adegua i nostri studi a quelli Paesi membri della Comunità europea (la libera circolazione dei dentisti in Europa è infatti prevista). L'Italia attraverso grandi difficoltà, dunque indubbia la necessità di chiarezza e razionalità. Una volta eliminata l'attuale assurdo assetto degli studi odontoiatrici, da ogni ordine di scuola dovrà uscire un operatore non è semplice, essendo necessaria una preparazione specifica per esercitare una precisa attività professionale, senza confusioni di ruoli e con la massima possibilità di passaggio da una scuola all'altra.

Per finire occorre svolgere sul territorio nazionale un'indagine epidemiologica per regione, un'accurata indagine epidemiologica (l'Italia è uno dei pochi Paesi in cui non esiste un'indagine per censire la quantità di patologie e la necessità preventiva terapeutica. Solo attraverso l'indagine epidemiologica sarà possibile programmare le attività delle scuole (numeri programmati) e formulare le priorità di intervento).

Giorgio Fochel (professore di odontoiatria all'Università di Milano)

Nella riunione saranno affrontati quattro temi: la struttura delle istituzioni per la ricerca in Europa; i problemi della ricerca scientifica finalizzata e possibilità di collaborazione in questo contesto; orientamenti recenti negli accordi di cooperazione scientifica; problemi di informazione sulle attività di ricerca scientifica.

notizie in breve

Sicurezza e impianti chimici

Il 23 e 24 novembre si svolgerà alla Fiera di Milano un convegno su «La sicurezza negli impianti chimici». Al convegno, che è organizzato dalla Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche, in collaborazione con la sezione lombarda della Società chimica italiana e dell'Associazione italiana di ingegneria chimica, parteciperanno esperti e studiosi italiani e stranieri.

Stemma alla Fiera di Milano è organizzato dalla FAST inizia domani, 21 novembre,

Incontro a Roma tra gli enti europei di ricerca

Per la prima volta negli annali delle istituzioni scientifiche, i responsabili di 42 enti di ricerca di 29 Paesi d'Europa, orientale e occidentale, si riuniscono a Roma oggi e domani presso l'aula del con-

per concludersi giovedì, un convegno internazionale su «Automazione o microcalcolatore».

Il convegno si svolgerà nell'ambito della XV mostra dell'Automazione e Strumentazione-BIAS '78.

Il convegno si svolgerà nella sede della mostra.

Il concime animale e i sali di miniera possono sostituire i fertilizzanti chimici?

Agricoltura: alla scoperta delle tecnologie «organiche»

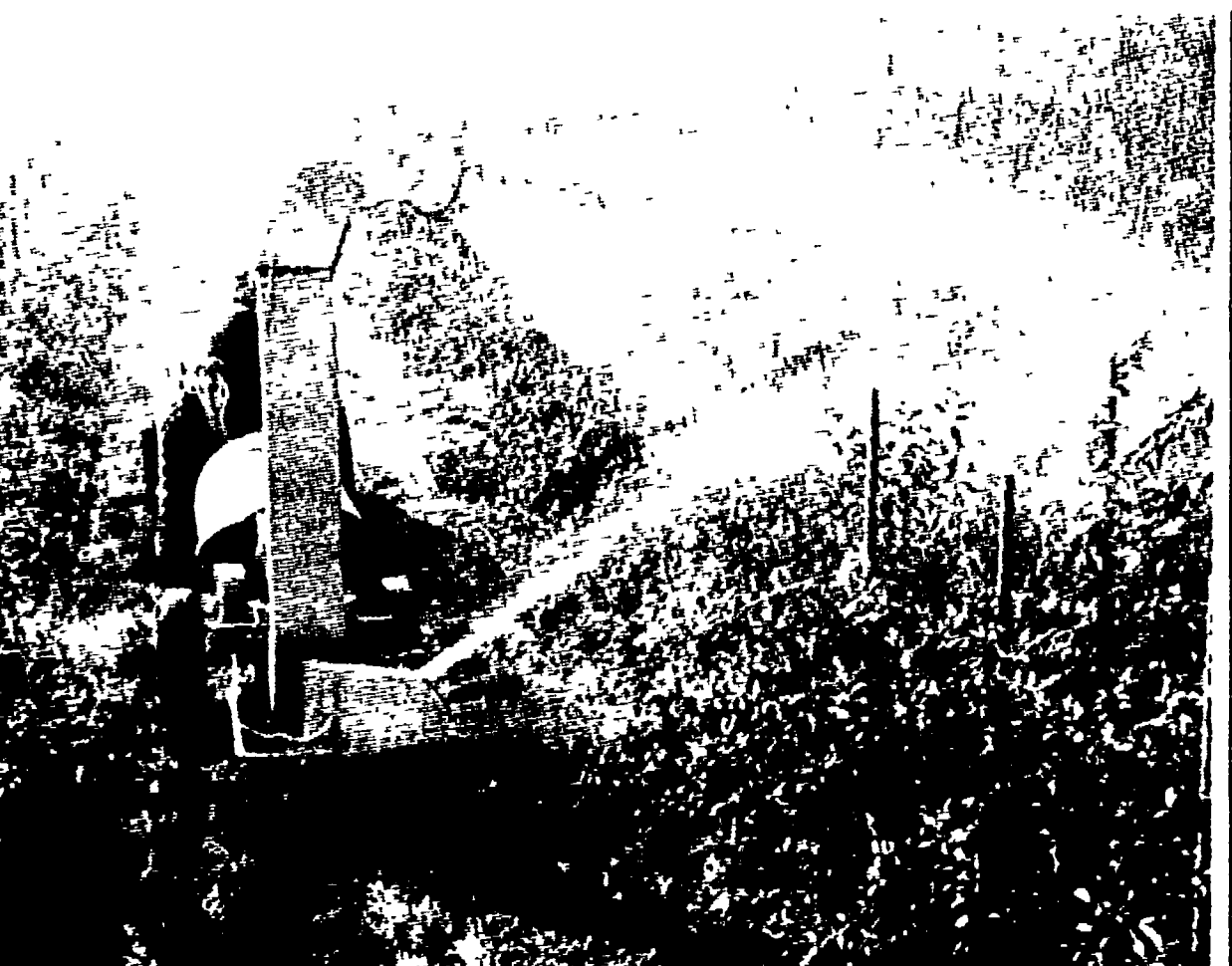
I pericoli derivanti dall'uso indiscriminato di pesticidi e prodotti di sintesi per aumentare la resa delle coltivazioni. Positivi risultati ottenuti negli USA presso alcune fattorie che hanno utilizzato materiali di derivazione organica

Sul pericolo derivanti dall'uso indiscriminato di fertilizzanti chimici e pesticidi in agricoltura e su alcune esperienze di coltivazione con tecnologie «organiche» negli Stati Uniti, pubblicammo questo contributo di Piero Polara, ricercatore del Center for the biology of natural systems di St. Louis (Missouri).

L'uso intensivo di fertilizzanti inorganici e di pesticidi è un fenomeno relativamente recente nella storia dell'agricoltura. Negli Stati Uniti, ad esempio, il consumo di fertilizzanti è passato da 580 mila tonnellate di azoto nel 1945 a 7.430.000 tonnellate nel 1972, aumentato di altri 13 volte in 27 anni. I pesticidi erano sconosciuti prima della seconda guerra mondiale, mentre nel 1971, solo negli Stati Uniti, ne sono stati usati 211 milioni di chilogrammi.

L'agricoltura moderna sembra legata in maniera indissolubile alla grande meccanizzazione, fertilizzanti di sintesi, pesticidi. Che questa situazione ruoti in sé, grandi rischi è stato da tempo denunciato da più parti. L'applicazione di fertilizzanti chimici impoverisce la vita del suolo e riduce lo spessore dell'humus, mentre i nitrati, applicati in eccesso, non sono tratti dal terreno, passano nelle acque superficiali e da qui nell'alimentazione. Un eccesso di nitrati porta a fenomeni di eutrofizzazione nei corsi d'acqua, nei laghi e nei mari chiusi; l'aumento dei nitrati nella dieta è anche un importante agente cancerogeno della pelle sulla base di appartenimento solido e argomentazioni di carattere economico e produttivo.

La prima considerazione a favore dell'uso di tecniche tendente all'agricoltura contemporanea, è che i nuovi metodi di coltivazione hanno portato ad aumenti di produttività della terra. Negli Stati Uniti, ad esempio, la resa per ettaro coltivato a grano è aumentata del 35 per cento nel periodo 1945-1970. Il ritorno a tecnologie più tradizionali, ed ecologicamente accettabili, è quindi parvenuto come il primo passo per l'aggiornamento della già difficile situazione alimentare del mondo, di cui gli Stati Uniti rappresenterebbero uno dei principali granni. E' quindi con un sincero interesse che sono stati accolti i dati resi pubblici da un gruppo di ricerca-



Piante in «cura» in un'azienda agricola.

tori del Center for the Biology of Natural Systems, coltiva di Barry Commoner, che sono andati a controllare su scala reale se l'affermazione di una irreversibilità delle attuali tendenze di coltivazione contemporanea, regge davvero alla verifica dei fatti.

Il Centro per la Biologia dei Sistemi Naturali si trova a St. Louis, in Missouri. Situato in un'area di alta fertilità, che ha l'illinois costituisce il cuore della cintura del grano, ed è la zona di massima produzione agricola degli Stati Uniti. Negli ultimi anni una serie di «farmers» (imprenditori agricoli) hanno vorano in proprio la terra, con aziende di piccole e medie dimensioni (sulla scala USA una azienda media è di circa 250 ettari), hanno deciso di abbandonare i metodi di coltivazione basati su pesticidi e fertilizzanti chimici, e di coltivare la terra con tecnologie «organiche». Questi farmers continuano ad usare macchinari moderni, ma utilizzano come fertilizzanti solo materiali di derivazione organica, concime animale e sal di miniera non trattati chimicamente. L'impovertimento del suolo viene evitato con la rotazione delle colture e la coltivazione di buoni fissatori dell'azoto, come le leguminose e l'alfalfa. Il controllo delle malattie delle piante viene ottenuto con la rotazione culturale ed in certi casi con l'introduzione di

parassiti naturali degli agenti nocivi alle piante (metodo ecologico). Le piante si nutrono biologicamente delle malattie delle piante.

Le motivazioni dell'abbandono delle tecnologie correnti sono varie, in alcuni casi riflettono preoccupazioni di carattere sanitario, in altri ancora derivano dal collegamento con il mercato in crescita dei cibi «naturali» od «organici», venduti a più alto prezzo in speciali negozi degli Stati Uniti, in cui si garantisce la non contaminazione dei cibi con sostanze di sintesi chimica.

Si è comunque presentata al gruppo di ricercatori di St. Louis la possibilità di paragonare i rendimenti delle colture «organiche» e delle fattorie «convenzionali». Sono state così identificate quattro fattorie dei due tipi, accorpate col nome di «fattorie sperimentali», ciascuna di numero di animali, qualità del terreno, macchinari, e la loro resa è stata seguita per un periodo di oltre tre anni.

Per ogni fattoria è stata misurata con accuratezza la produzione per ettaro, la qualità e la quantità di fertilizzanti usati, le entrate ed uscite, disaggregate per ogni unità di prodotto, il consumo di energia per l'uso dei macchinari e per l'essiccazione del raccolto, e l'energia necessaria alla sintesi di ogni unità di pesticidi o fertilizzanti chimici impiegati. I risultati

dello studio sono stati resi pubblici con una serie di conferenze e con la pubblicazione di un lavoro scientifico dettagliato sull'«American Journal of Agricultural Economics», giornale specializzato in studi di economia agricola.

In entrambi i tipi di fattoria i raccolti prevalenti sono il grano, la soia ed il fieno, ma nelle fattorie organiche il terreno coltivato a fieno è più esteso, sia per le esigenze della rotazione delle colture, che per il maggior numero di capi di bestiame allevati (una media di 101 capi contro i 63 delle fattorie convenzionali). Le rese medie per ettaro (0,44 ettari) di superficie coltivata a grano sono di 74 bushels (misura di capacità equivalente a 35,2 litri) nelle fattorie organiche contro i 85 delle convenzionali. Per la soia si hanno invece 32 bushels per ettaro nelle fattorie organiche contro i 33 delle convenzionali. In termini di valore del raccolto complessivo per ettaro, le fattorie organiche, includendo anche altre coltivazioni quali i vegetali di cortile, risultano produttive per un valore di 165 dollari di prodotto per ettaro nel caso delle fattorie organiche, contro 183 delle convenzionali. Le fattorie convenzionali hanno quindi una produttività per ettaro maggiore di circa il 10 per cento. In compensazione i costi di produzione sono di 31 dollari per ettaro nel caso delle fattorie organiche, e di 50 nel caso delle convenzionali. Il sovraccosto

evidente che se non verranno superati con le previste nuove strutture tutto lo sforzo legislativo verrà vanificato (si pensi ad esempio che in un anno la Lomax è destinato solo due cliniche universitarie, a Milano e Pavia, con un totale di circa 60 posti di lavoro).

Il corso di laurea in odontoiatria dovrebbe poi subito affiancarsi scuole professionali capaci di preparare, con un corso di studio di anni al massimo, un grande numero di operatori (non meno di 20-30 mila) da adibire alla prevenzione. Queste scuole oggi non esistono (ad eccezione della Scuola per igienisti dentali istituita nello scorso mese presso la clinica odontoiatrica dell'Università di Bari) e devono essere assolutamente costituite con legge organica e immediatamente in tutto il territorio.

Occorrerà inoltre risolvere definitivamente la posizione degli odontoiatri in attesa di essere parte di costruire posti in laboratori, sono stati in molti casi spinti, dalla carenza assistenziale, ad esercitare l'odontoiatria. E' chiarissima la professione illegale non è semplice, essendo chiaramente impossibile ricorrere a sanatorie indiscriminate, mentre l'istituzionalizzazione risulterebbe ancora di difficile attuazione pratica, dato che la riqualificazione stessa graverebbe obbligatoriamente sull'università che già attraversa grandi difficoltà. E' comunque indubbia la necessità di chiarezza e razionalità.

Giorgio Fochel (professore di odontoiatria all'Università di Milano)

La 131 D 2500 potrebbe dare un valido contributo per la realizzazione dell'obiettivo. Le sue prestazioni, infatti, sono molto prossime a quelle delle vetture a benzina di media cilindrata. Tra le caratteristiche vanno ricordati gli alti rendimenti e i bassi consumi, la silenziosità ed assenza di vibrazioni, la facilità di manutenzione.

I motori che equipaggiano la Fiat a gasolio, come si è accennato, sono costruiti nel nuovo stabilimento SOPIM di Foggia, nato dalla collaborazione tra la Fiat, la Saverio e Bari e Foggia, diretti al nuovo stabilimento SOPIM dove, appunto, vengono prodotti i Diesel veloci che equipaggiano le Fiat a gasolio. Poco più di un centinaio di chilometri, ma sufficienti a saggiare la qualità della vettura. Le caratteristiche di confort della berlina nella versione



Con la 131 D 2500 Super la Fiat completa la gamma delle Diesel

E' disponibile da oggi nelle versioni Berlina e Panorama - Prestazioni da vettura media a benzina - Alti rendimenti, bassi consumi, silenziosità, assenza di vibrazioni, facilità di manutenzione sono le caratteristiche del motore Sofim

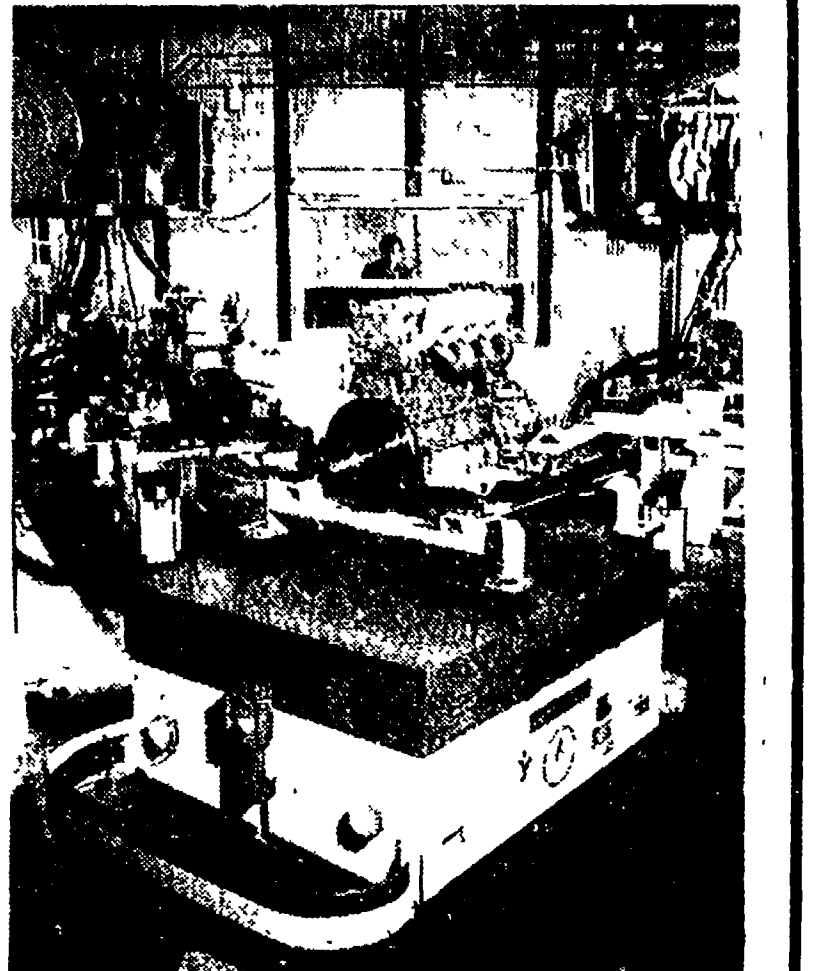
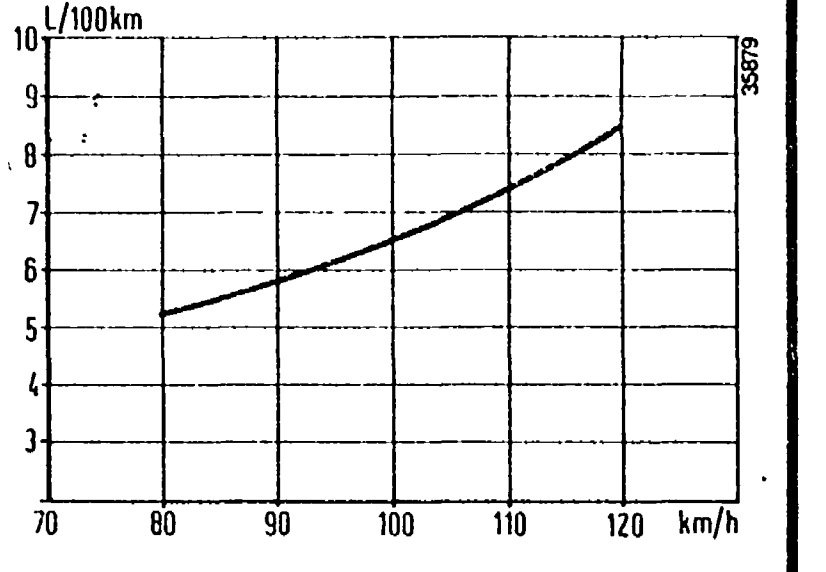
L'anno scorso sono state vendute in Italia 56.000 automobili con motore Diesel. Quest'anno se ne vendono 75.000 e la cifra sembra destinata ad aumentare l'anno prossimo. Le ragioni stanno nel migliore rendimento energetico del motore Diesel rispetto a quello a ciclo Otto, nel progresso compiuto nella insonorizzazione del motore, nel miglioramento generale delle prestazioni e nella entrata in campo della Fiat; si sa, infatti, che gli automobilisti privilegiano, di massima, le auto fatte in casa se hanno caratteristiche e prezzi analoghi a quelle di importazione.

Ora la Fiat — da oggi è in commercio anche la Fiat 131 Diesel 2500 Super — ha completato la sua gamma di vetture a gasolio che comprende sette modelli e non nasconde di più: la 131 Diesel anche tra la Diesel una percentuale di mercato eguale a quella che ha nel settore delle automobili a benzina.

La 131 D 2500 potrebbe dare un valido contributo per la realizzazione dell'obiettivo. Le sue prestazioni, infatti, sono molto prossime a quelle delle vetture a benzina di media cilindrata.

Il motore utilizzato per la 2500 è un 4 cilindri a quattro tempi a iniezione indiretta, di 2445 cc di cilindrata totale. Eroga una potenza massima di 72 CV DIN a 4200 giri e raggiunge la coppia massima di 15 kgm a 2400 giri al minuto. Il cambio, sia sulla versione berlina che sulla versione Panorama, è a cinque marce più retroromaria. I freni sono a dischi anteriori e posteriormente a tamburo.

La versione berlina super ha una velocità massima di 150 chilometri orari, in 10 secondi passa da 0 a 100 km/h ed è in seconda marcia in soli 7,8 secondi da fermo. Buona la ripresa: da 40 chilometri orari, in quinta marcia, si copre il chilometro in 3,8 secondi.



Il grafico indica il consumo di gasolio della FIAT 131 Diesel 2500 Super alla varia velocità. La foto qui sopra ritrae una delle sale prova motori della Sofim dove i motori, usciti dalla linea di montaggio, vengono smistati mediante robot-trailer (in primo piano), ossia carrelli senza operatore, programmati per le operazioni di carico, trasporto e scarico dei motori. Nella foto sopra il titolo: la versione Panorama e la versione berlina della 131 Diesel 2500 Super.

Va come un razzo la Porsche 924 Turbo

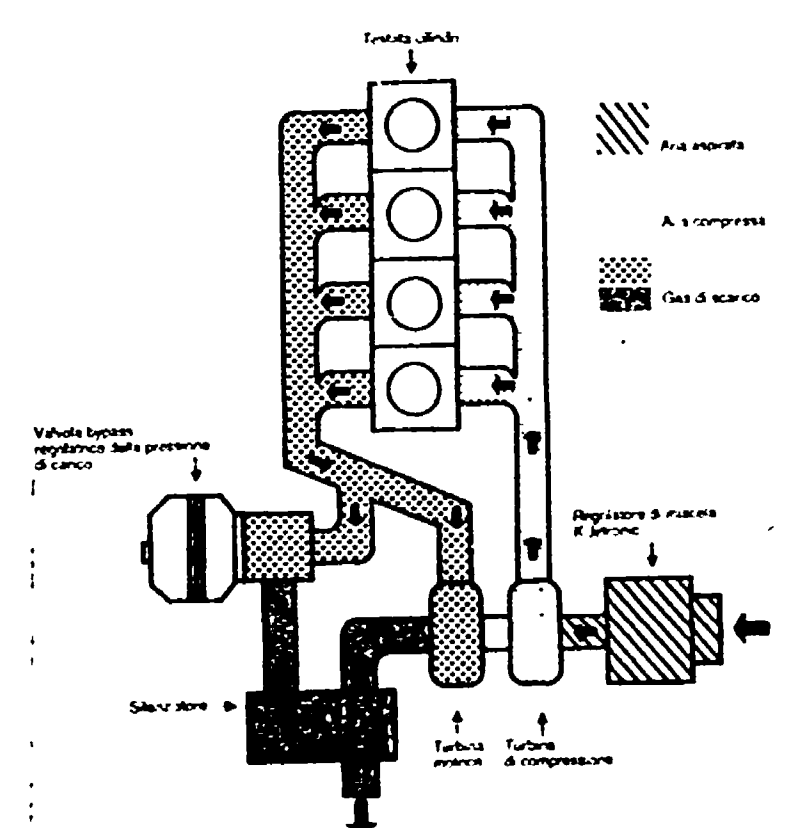
Con l'adozione del turbocompressore sulla più piccola delle vetture della Casa i tecnici di Stoccarda hanno ottenuto incrementi di potenza e riduzione dei consumi - Un gioiello di tecnica automobilistica

Quando fra 4 mesi, la Porsche 924 Turbo arriverà in Italia, gli appassionati di auto sportiva che possono disporre della bellezza di 20 milioni, avranno di che entusiasinarsi. Naturalmente non saranno in molti (una settantina di privilegiati, più o meno) e quindi alla Turbo non dovremmo dedicare tanto spazio quanto ne riservano alle vetture di grande diffusione se non vi fossimo obbligati dal fatto che in questo caso ci si trova di fronte ad un gioiello di tecnica automobilistica.

Quando fra 4 mesi, la Porsche 924 Turbo arriverà in Italia, gli appassionati di auto sportiva che possono disporre della bellezza di 20 milioni, avranno di che entusiasinarsi. Naturalmente non saranno in molti (una settantina di privilegiati, più o meno) e quindi alla Turbo non dovremmo dedicare tanto spazio quanto ne riservano alle vetture di grande diffusione se non vi fossimo obbligati dal fatto che in questo caso ci si trova di fronte ad un gioiello di tecnica automobilistica.

Stoccarda sono infatti riusciti — utilizzando come base la più piccola delle loro vetture — a realizzare una vettura che, con un motore a 4 cilindri di soli 1800 cc, è in grado di prestazioni elevatissime. Il risultato è stato ottenuto con l'adozione di un turbocompressore che ha portato la potenza da 125 a 170 CV ad un numero di giri inferiore (5500 invece di 6000) e che consente di realizzare una coppia di ben 25 kgm a soli 3500 giri.

Per rendersi ben conto di che cosa ciò significa non basta ricordare che la velocità massima della Turbo è di 225 km orari e che le occorrono solo 7,8 secondi per passare da 0 a 100 km/h; occorre salire in macchina. Una volta a bordo non bisogna farsi trarre in inganno dalla silenziosità del motore (ottenuta con apposita insonorizzazione, ma migliorata proprio dall'adozione del turbocompressore) e bisogna stare molto attenti all'improvviso incremento di potenza e alla spinta che si avvicina ai 3 mila giri. La sensazione che si prova, specie se ci si trova a fianco del pilota, è simile, fatte le proporzioni, a quella che prova un astronauta al momento di lanciarsi e la stessa sensazione si ha, alla rovescia, quando chi guida stacca il piede dall'acceleratore. Una macchina, quindi, da guidare con grande attenzione, anche perché 28 secondi sono pochi, ma alla Porsche 924 Turbo bastano per coprire il chilometro con partenza da fermo.



Naturalmente i tecnici hanno tenuto conto delle prestazioni della macchina ed hanno preso tutte le misure necessarie a garantire la sicurezza. Il rapporto di sterzo è 20:1 e quindi meno diretto che nelle 924; gli ammortizzatori sono più rigidi (e in opzione ce ne sono di più rigidi ancora); per assicurare una migliore tenuta di strada, gli organi della trasmissione e la meccanica della frizione, sono stati maggiorati; lo spoiler posteriore contribuisce ad aumentare l'aderenza alle velocità massime (in Germania sulle autostrade la velocità è libera).

Esternamente la Porsche 924 Turbo differisce poco dalla 924; come si vede dalla foto a fianco si distingue per il disegno della ruota e la presa d'aria anteriori. Sotto la foto è riprodotto lo schema della turbocompressione della 924. Il turbocompressore è un compressore a due turbine, azionato dal gas di scarico del motore. La turbina motrice, racchiusa al condotto del gas di scarico, è collegata sulla stessa albero, a sua volta, alla turbina di compressione che aspira l'aria e mandandola ai cilindri ad una pressione di 0,7 atmosfere, migliorando così la combustione ed quindi il rendimento del motore.



Il Perugia lascia un punto alla Roma e non è più solo al comando



Walter Novellino

Il Vicenza non ferma la marcia del Milan Poker dell'Inter contro la Lazio



Aldo Serena

Juventus-Torino: tra errori e paure l'1-1 che cercavano

Una gara a chi sbaglia di più ma il risultato rimane equo

Le strane marcature adottate da Radice e i tardivi rimedi

Troppo presto Graziani e compagni hanno scelto la via della prudenza

Record d'incasso: quasi 220 milioni



JUVENTUS-TORINO — Scirea pareggia per i bianconeri.

DALLA REDAZIONE TORINO — Pensate alla scalogna che può accompagnare un sindaco quando la città da amministrare è una città come Torino, così disponibile agli imprevisti, alle sorprese di ogni natura.

Quando il derby è musica

La giunta ha rischiato di scricchiolare! Fuori dallo scherzo ci è sembrato utile riportare la versione di uno che non aveva mai visto un derby e una partita di calcio: «Spettacolo sicuramente singolare...»

La giunta ha rischiato di scricchiolare! Fuori dallo scherzo ci è sembrato utile riportare la versione di uno che non aveva mai visto un derby e una partita di calcio: «Spettacolo sicuramente singolare...»

D'accordo i granata: un bel regalo di Natale con troppo anticipo

DALLA REDAZIONE TORINO — Il tempo dei regali è Natale; noi oggi ne abbiamo fatto uno alla Juventus con un anticipo che riteniamo un po' eccessivo.

il risultato; concordati invece sono i giudizi sul gioco sfoderato dai granata: un primo tempo che ha marcato una netta superiorità, una ripresa giocata con eccessivo timore difensivo.

Radice mostra di non «digerire» la divisione dei punti: «Ero convinto che i miei ragazzi avrebbero portato la vittoria. Loro hanno pareggiato su una nostra disattenzione.»

ed abbiamo forse esagerato nello stare sulla difensiva, un comportamento che non è nei nostri schemi.

Il centravanti granata con spirito sportivo è però perentorio: «No, dice, onestamente non era rigore. Morini è entrato pulito sulla palla e soltanto dopo ha provocato la mia caduta a terra. Anzi devo dire che Morini è stato un avversario bravo e corretto.»

polli. Pazienda: è un'esperienza che ci servirà per il futuro.



JUVENTUS-TORINO — Graziani ha scoccato il tiro che frutterà il gol dei granata.

MARCATORI: Graziani (T) al 37 del p.a.; Scirea al 35 del s.t. JUVENTUS: Zoff 7; Cuccureddu 7; Gentile 8; Furino 6; Morini 6; Scirea 7; Causio 6; Tardelli 6; Boninsegna 6; Benetti 6 (dal 4' della ripresa); Virdis 5; Bettega 6. (n. 12 Alessandro; n. 13 Cabrial).

scia sinistra e la «morsa» del due Sala, sulla fascia destra, finiva con lo stritolare Gentile e Furino, destinati ad impapocchiarci a vicenda.

fulli e «sceneggiato», con Agnolin troppo volte in difficoltà, costretto a riempire il taccuino di «annoniati» nel tentativo di tenere in pugno una gara troppo nervosa, brutta e spezzettata da falli e ritrosioni condita da due squadre in lotta alla paura di perdere e alla fine con un Torino troppo contratto per riuscire a conservare un vantaggio meritato ma estivo.

Trapattoni: loro in difficoltà alla distanza Morini: rigore? ho soltanto toccato la palla

DALLA REDAZIONE TORINO — L'impressione, generale per la verità, che il pareggio sia frutto più del demerito del Torino che del merito della Juventus, viene aspramente contestata dal clan bianconero. Il risultato viene considerato equo, ed anzi qualcuno parla anche di scargna. Trapattoni sostiene che il risultato rispecchi l'andamento dell'incontro, poi continua: «Potevamo segnare noi con Tardelli, poco dopo hanno segnato loro con la bellissima rete di Graziani. Ecco, dopo la rete subita abbiamo patito per una decina di minuti,

diciamo che loro nel primo tempo erano più pronti sul pallone. Nel secondo tempo c'è stato un certo cambiamento: il Toro badava a contenere, per non dire che dopo il nostro pareggio era addirittura in difficoltà. Quindi devo elogiare la squadra per determinazione ed impegno, nell'aver cercato e voluto raddrizzare il risultato.»

«Sul presunto rigore di Morini su Graziani il trainer bianconero dice che non vi è neppure bisogno di commento, per lui Morini ha toccato netto solo il pallone. Visto che si parla di rigore, proseguiamo con Morini: «Non è neppure il ca-

sà come sarebbe finita!», Furino: «L'andamento del derby ha rispecchiato le partite degli ultimi anni. Però diciamo la verità la fortuna è solo per loro e la scargna solo per noi. Noi produciamo duecento per ottenere dieci. Prima o poi, finirà.»

troppo non è riuscito a scodellare il pallone per Boninsegna. Posso dire che ora non abbiamo più complessi, che prima o poi finiremo solo di perdere, o, al massimo, di pareggiare. Oggi abbiamo avuto una grande reazione, il secondo tempo è stato degno della miglior Juventus, se continuiamo con questa determinazione e con un simile volume di gioco non dovremmo avere problemi in futuro. Per la lotta alla vittoria finale ancora tutto è possibile, noi cominciamo il campionato domenica. Dobbiamo anche ricordarci che in tre domeniche abbiamo af-

frontato Milan, Napoli e Torino, non penso che quattro punti siano da buttar proprio via.»

JUVENTUS-TORINO — Scirea pareggia per i bianconeri.

Filtro più fragile

Si pensi che nel secondo tempo le due «punte» della Juventus erano Boninsegna il vecchio «Bombarda» ha fatto fin troppo se si pensa al suo rientro dopo tante dimissioni di forliti e Virdis, reciterò di questo tempo il Torino ha ceduto alla pressione dei campioni d'Italia e a onor del vero Agnolin ha commesso lo sbaglio sbagliando quando non ha espulso Virdis, il quale, già ammonito, dopo aver assestato una testata in faccia a Vullo in un'azione di calcio d'angolo lo ha messo k.o. con una gomitata in bocca.

ma piuttosto in quanto al numero dei gol. Per la Juventus ha pareggiato Scirea, uno dei più lucidi con Cuccureddu, e se si è trovato libero davanti a Terraneo, a pochi passi, non è colpa sua. Zaccarelli non ha visto e Graziani che si stava piazzando alle sue costole non è arrivato in tempo. E' stato questo l'ultimo errore del Torino e da questo ennesimo sbaglio è nata l'unica cosa azzeccata fino in fondo dalla Juventus.

Niente sul taccuino

Il taccuino non c'è niente di speciale perché da questo punto di vista è stata una partita squallida: si parla solo di falli a volte di Vullo e di Virdis, di Tardelli e del brutto colpo di Scirea a Pulici che sin dal primo minuto (non accenniamo nemmeno alla volontarietà) ha modificato il naso dell'ala sinistra granata e si è quanto «Pupi» patisca i biglietti di presentazione se sono di questa natura.

I giocatori della Juventus facevano l'ammucchiata per la gioia e il Torino cadeva in ginocchio. Per la Juventus era scongiurata la crisi. Fra quanti hanno sbagliato vorremmo aggiungere anche gli spettatori che hanno fatto stabilire un nuovo record d'incasso per i derby torinese ma si sa che queste partite suonano quasi sempre della stessa morte.

Nello Paci

Si scatenano a San Siro i nerazzurri senza punte



INTER-LAZIO — Beccalossi apre le marcature.

È colpa di Lovati secondo Wilson e D'Amico

MILANO — Dopo partita per risolvere un interesse...

La Lazio fa beneficenza e l'Inter ringrazia: 4-0

L'allegria disposizione tattica dei romani (con Nicoli autentico uomo in meno) consente a Bersellini di cancellare le ferite del derby - Ha segnato anche l'esordiente Serena



INTER-LAZIO — Berselli, foto a sinistra, realizza il secondo gol, e il giovane Serena il terzo.

MARCATORI: nel primo tempo Beccalossi al 25, un ripresa Baresi al 5, Serena all'8 e Orlandi al 23...

La Lazio a questo punto decideva di giocare come se niente fosse. Col suo centrocampo fragile e comico...



Nel derby campano

Savoldi «brucia» il grande sogno dell'Avellino: 1-1

Gli irpini erano andati in vantaggio con De Ponti

MARCATORI: al 35' del p.t. De Ponti al 25' del s.t. Savoldi (N).

Avellino passa in vantaggio. Falò di Caporale su Lombardi e punizione dal limite dell'area partenopea.

NELLA FOTO: il gol degli irpini messo a segno da De Ponti.

La Fiorentina vince senza troppo merito: 1-0

Di Gennaro e arbitro battono il Verona

I veneti, che sono apparsi in ripresa, possono recriminare per due falli ai loro danni in area viola non visti dal signor Menegali

MARCATORI: Di Gennaro (F) al 5' del s.t. FIorentina: Galli 6, Lelli 4, Tendi 6, Galbati 6, Galdolito 6, Orlandini 6, Restelli 6, Di Gennaro 8, Sella 8, Antonagni 6, Pagliari 6 (Verzuri al 32' del s.t.). N. 12: Carmignani, n. 13: Sacchetti.

Solo che il direttore di gara ha concesso al gialloblù un calcio di punizione portando il pallone fuori area.

una mezza rovesciata per l'accidente Di Gennaro il quale ha fermato il pallone con il piede destro e di sinistra ha effettuato un bel pallonetto superando il povero Superchi.

Il Catanzaro-bunker raggiunto ad Ascoli solo alla fine: 1-1

MARCATORI: al 30' p.t. Orazi (C), al 40' s.t. Moro (A). ASCOLI: Pulici 6, Anzivino 6, Perico 5, Scorsia 6, Gasparini 6, Bellotto 6, Trevisanello 5 (da 1' al 12' Rocchetti 6), Moro 6, Ambu 6, Pileggi 7, Anastasi 7, 12) Brini, 14) Legnaro.

subito dopo il gol di Orzi, su rovesciamento di fronte, Pileggi ha colto in pieno la traversa di Mattolini.

Atalanta: Tavola nullo e Garritano anche Il Bologna fa 0-0

ALATANTA: Bodini 6, Osti 6, Mei 6, Vavassori 6, Prandelini 7, Tavola 6, Scala 6 (dal 16' Finardi 6), Rocca 5, Palanca 5, Festa 6, Garritano 5, N. 12 Dal Bello, n. 13 Bertuzzo.

Abbracci e baci e... un buon incasso



AVELLINO-NAPOLI — Savoldi, atteso protagonista.

DA UNO DEGLI INVIATI AVELLINO — Finisce senza vincitori né vinti il primo derby tra Avellino e Napoli. Uno a uno il risultato al termine di una partita avvincente, brava, interessante. Risultato, tutto sommato, giusto. E' la prima volta che Avellino e Napoli si incontrano nella massima serie.

B: Tutte le «grandi» pareggiano: niente di nuovo in vetta alla classifica generale

Un risultato (1-1) che spegne l'animosità della vigilia

Pescara indenne anche a Cagliari

Il pareggio scaturito da un'autorete di Casagrande - Due squadre bene amalgamate - Ottima prestazione di Recchi

MARCATORI: Pira (C) al 12' del p.t., Casagrande (C) autorete al 40' p.t. CAGLIARI: Corti, Lamagn...

l'ha prodotto, suonano con il valore delle due squadre, ricche di esperienza e di uomini di classe. Le loro manovre, sempre in vedersi, forse non sono abbastanza veloci...

combattere che, unite al ritorno di tanto pubblico, fanno ben sperare per il futuro. Con l'incasso odierno la società si mette infatti in condizioni di pagare una buona fetta di arretrati ai suoi giocatori...

Alla prima offensiva vera e propria, dopo dodici minuti di gioco, il Cagliari segnò. È stato il terzino Langas a servire bene Pira al centro area. Per Recchi nulla da fare.

farsi pericoloso una sola volta, in contropiede, ma Quaglioni spreca sull'esterno della rete.

guale salvezza procurò Brugnara sette giorni fa in quel di Udine.

La difesa del Palermo dà una mano al Varese: 0-1

MARCATORE: Ramella al 4' del s.t. PALERMO: Frisoni, Sili, Brignani, Di Cicco, Arcoletto, Vermiglio, Borsellino, Chimentì, Magherini (Cerantolo dal p.t.), Conte.

In apertura di ripresa il gol già descritto e poi il forcing del Palermo nervoso, impreciso, evanescente. Al 12' il Varese pordeva il suo portiere in uno scontro con il terzino Massini.

La manovra del Palermo anche se coattiva diventava lamburragliante ed al 22' Paris era bravissimo a dire di no a Conte. Al 24' il Varese mandava negli spogliatoi l'infedele Ferretti sostituendolo con Doto.

Un pari pieno di gioco tra Cesena e Nocerina (1-1)

MARCATORI: Valentini (C) al 42' primo tempo Borzoni (N) al 20' della ripresa. CESENA: Pignatelli, Benedetto, Ceccarelli, Piangerelli, Oddi, Fabris, Valentini, Madde, Zandoli, Dossena (dal 30' s.t. De Falco), Petri, 12.0. Scetini, 12.0. Ferra.

colpito due traverse - andavano in vantaggio nella occasione forse meno limpida, a dimostrazione di quanto bizzarro sia il calcio. Valentini appostato al limite dell'area, tentava il tiro a volo di sinistro. Ne veniva fuori una sbucata con l'angolo l'opponista al cesenate di evitare un difensore e di battere a rete di destro.

Nel secondo tempo i romagnoli, forse pensavano di aver chissà la partita al 42', lasciarono l'iniziativa del Samb a favore di così, dopo aver subito il pareggio al 20' per opera di Borzoni, che sfruttava a dovere un'inecertezza del terzino Benedetto, non sono stati più in grado di ritrovare la concentrazione e la grinta dei primi 45 minuti, buttando in tal modo alle ortiche una vittoria che sarebbe stata senza dubbio più che meritata.

La Pistoiese senza fatica ruba un punto al Lecce: 0-0

LECCE: Nardin, Miceli, La Palma, Spada, Zagano, Pezella; Sartori, Galardi, Biondi, Santucci (dal 20' Lodi), Magliorelli, Vanni, 12.0. Giambi.

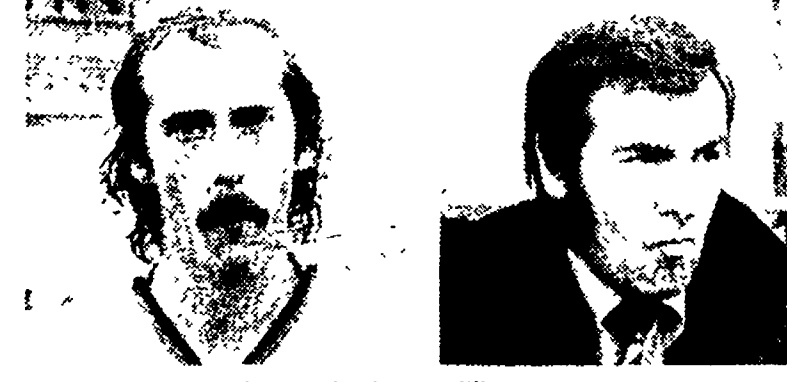
La Pistoiese, infatti, ha attaccato per tutti i primi 45 minuti costruendo buon gioco e buone occasioni e al 42' - dopo aver fallito in precedenza diverse punte gol e

rivelatasi fino ad ora sterile? Questi gli interrogativi della vigilia ai quali non è stata data risposta. Ancora una volta si è vista una squadra priva di idee, incapace di organizzare una qualsiasi azione di gioco, col centrocampista inesistente e con le punte vaganti per il campo senza cognizione alcuna delle più elementari regole del gioco.



CAGLIARI-PESCARA - Il gol degli isolani messo a segno da Pira.

Angelillo se la ride Tiddia un po' meno



Francesco Casagrande e Valentin Angelillo.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI - È un Angelillo sorridente quello che ci accoglie subito dopo la fine del grande scontro della serie B, conclusosi senza vittori né sconfitti.

«Soddisfatto?». «Certo. Strappare un punto al Cagliari visto oggi è una bella soddisfazione. Noi - prosegue Angelillo - nel primo tempo abbiamo risposto colpo su colpo. Nella ripresa, purtroppo, abbiamo dovuto subire la iniziativa di Cagliari. Per lunghi tratti la nostra difesa ha avuto difficoltà perfino a tirare. Fino ad oggi mai nessuna squadra ci aveva fatto soffrire fino a questo punto».

anche Zucchini. Due uomini del loro valore non si possono regalare a nessuno. Siamo convinti, comunque, di aver pienamente meritato il pareggio. Speriamo di riuscire ad andare avanti con questa decisione fino alla fine del campionato».

SERVIZIO CAGLIARI - Gli animi, alla vigilia, erano un po' accesi. Gigi Riva girava un sorriso in graduatoria. I vecchi scontri (nel giugno '77 lo scontro per la serie A) bruciavano ancora. E non mancano gli ex: nel Pescara sono Nobili, Ferrari e Mancini, che minacciano facce e fiamme. Per calmare lo ambiente, prima dell'incontro ci si scambiava ceste di donoli non tanto di gruppo. I coloristi in costume. Come da cortesia iniziali, l'incontro si conclude senza vittorie né sconfitti. Dopo aver diviso comunitariamente aver regalato emozioni al pubblico da risultato, è il gioco che

MARCATORE: De Biasi (B) al 7' del primo tempo. BRESCIA: Malgioglio, Podavini, Galparotto, Masi, Bianchi, B. Bianchi, De Biasi, Nanni, Mutti, Iacchini, Zignoli (dal 27' della ripresa Gropi), N. 12 Bertoni, N. 13 Romanzi.

Battuti i rossoblù dopo sette minuti di gioco (1-0)

Il Brescia «affonda» il Genoa

Maroso, dopo il match, ha detto: « Parite del genere non si dovrebbero perdere » - Un « colpo della domenica » costruito con affanno

lungato con ammirvole, ma inusuale generosità. Attenzioni però, sgombriamo il terreno da eventuali interpretazioni inesatte. La vittoria del Brescia ci sta, è un risultato che non si può dare dopo sette soli minuti, favorito da un Genoa immobile, mentre De Biasi e Podavini si scambiavano la sfera sulla laterale sinistra.

colgici, ma quando riusciva a tenere la palla lontana dalla propria area di rigore, il perché capitava di farlo, non c'era nemmeno - nel loro lavoro - la rabbia di chi inverte il ruolo di « vendicare » un affronto.

Assediato da un gruppo di spietati cronisti, Maroso dopo il match ha detto: « Parite del genere non si dovrebbero perdere » - Un « colpo della domenica » costruito con affanno

intraprendente Mutti e lo scontento di Liberati si sono elevati alla sufficienza.

Cronaca all'osso. Vantaggio bresciano al 7': triangolo avviato da De Biasi, che cerca la collaborazione di Podavini, per andare poi a chiudere; tiro dal limite davanti ad un Genoa spettatore gol. Le replicate di un Genoa pasticciaccio e sconcertato si riassumono in tre tiri di Busatta ed uno di Masi, tutti neutralizzati con sicurezza da Malgioglio. Ancora il portiere bresciano pronto su sprazzi di Odorizzi e Conti il secondo tempo e Brescia minaccioso, ma senza molta convinzione, al 22' (tuffo di Girardi per anticipare Biancardi) e al 34' (tuffo di 30 metri di Mutti e conclusione sul fondo).

Gli uomini del loro valore non si possono regalare a nessuno. Siamo convinti, comunque, di aver pienamente meritato il pareggio. Speriamo di riuscire ad andare avanti con questa decisione fino alla fine del campionato».

DALL'INVIATO BRESCIA - I resti del Genoa sono indecorosamente naufragati nel catino di Mompiano. Senza gioco, senza spinta, senza idee, in due parole « senza tutto », il Genoa è affondato come un sasso in un mare di ghiaccio. Nemmeno è riuscito ad afferrare la ciambella di salvataggio, che più volte, tormentato dalla paura di non farcela, dalla disillusione, dall'impressione - la retroguardia bresciana gli ha al-

l'ha prodotto, suonano con il valore delle due squadre, ricche di esperienza e di uomini di classe. Le loro manovre, sempre in vedersi, forse non sono abbastanza veloci...

combattere che, unite al ritorno di tanto pubblico, fanno ben sperare per il futuro. Con l'incasso odierno la società si mette infatti in condizioni di pagare una buona fetta di arretrati ai suoi giocatori...

Alla prima offensiva vera e propria, dopo dodici minuti di gioco, il Cagliari segnò. È stato il terzino Langas a servire bene Pira al centro area. Per Recchi nulla da fare.

farsi pericoloso una sola volta, in contropiede, ma Quaglioni spreca sull'esterno della rete.

guale salvezza procurò Brugnara sette giorni fa in quel di Udine.

Nuovo inciampo casalingo per i blucerchiati

Sta stretto all'Udinese l'1-1 con la Sampdoria

MARCATORI: Vagheggi al 25' p.t.; Roselli al 4' s.t. SAMPDORIA: Garella; Talamini, Amunoz, Ferroni, Mariani, Lippi (Chiorri dal 46'); Tullino, Oriandi, De Giorgi, Roselli, Chiarugi, N. 12 Gavio, N. 14 Savoioli.

L'Udinese aveva invece mostrato ben presto le sue credenziali con un gioco artico che metteva poi le sue punte, tra le quali spiccava Vagheggi, in una posizione di vantaggio. La staccata decisiva. E proprio Vagheggi doveva risultare l'uomo più pericoloso, anche perché, dopo i primi minuti di gioco, anziché da Amunoz veniva controllata da Mariani, dotato di un'ottima tecnica, così, al 6', Vagheggi riceveva una bella palla a tre quarti campo e, dopo alcuni passi, lasciava partire una staffilata che superava Garella, ma andava a stamparsi sul palo.

La Sampdoria fatica a trovare il bandolo della matassa, anche per le manovre precise e ben congegnate dei friulani: tentavano all'8' con una bella manovra di Oriandi e Tullino, ma il pallone andò ed al 10' con De Giorgi e Tullino il cui tiro veniva prima respinto da Della Corna e poi messo nell'angolo da Sparbozza. Ma era l'Udinese a crescere di tono mentre nella Sampdoria Tullino, non ancora in condizione di ricevere, si era un poco sul diavolo. Interventi poco felici e Oriandi non riusciva a contrastare validamente Del Neri. Proprio da un errato intervento di Tullino a tre quarti campo, si era al 28', scaturiva

Il nervosismo l'ha fatta da padrone (1-1)

Più falli che tiri a rete nel derby Foggia-Taranto

MARCATORI: Libera (F) al 41' p.t.; Sgarbi (T) al 23' della ripresa. FOGGIA: Pellizzari; De Giovanni, Colla; Sasso, Pasi (dal 31' p.t. Ripa); Scala; Salvinetti, Gustinetti, Fiorini, Bacchia, Libera. N. 12: Bescovelli; N. 14: Apuzzo.

Il risultato è stato sbloccato ad un minuto dalla chiusura del primo tempo per un atterramento di Fiorini da parte di Beatrice. Il calcio di rigore veniva affidato a Libera che andava a rete con sicurezza. Il fallo di rigore era stato contestato vivacemente dai tarantini.

no mai riusciti a rendersi pericolosi. Nella ripresa i tarantini dal canto loro hanno serrato le fila e si sono prodotti in un forcing che ha portato la squadra ospite al pareggio, dopo una serie di tentativi andati a vuoto. Al 22' il libero foggiano Sasso non riesce a controllare un pallone e procura un angolo alla sua squadra. Il corner di Beatrice viene raccolto di testa da Nardello ed è il pareggio.

Il Rimini si autopunisce a Terni e perde 0-1

MARCATORE: autorete di Buccilli al 33'. TERNINA: Mascella; Codogno, Biagini; M. Gelli, Volpi; De Lorenzis, Cason (al 12' Schinaglia), Ascenzi, Caccia, De Rosa, 12.0. Nuceri, 12.0. Carnielli.

Merito dunque alla Ternana che ha ricalcato passo passo il trionfo d'inizio campionato su Genoa. Gli uomini di Ulivieri hanno impostato la gara con grande determinazione e ritmo per tutti i 90 minuti, non dando respiro agli avversari costretti ad un arroccamento talvolta anche disordinato. Piloni ha compiuto due strepitosi interventi su tiri di Gelli e di Caccia, mostrando una difesa attraverso ha detto no ad Ascagni ad inizio di ripresa.

Il gol vincente è giunto perciò solo al 33' quando un colpo di sinistra di Biagini, Buccilli interveniva male e scivolava Piloni da non più di due metri. Per la cronaca De Rosa, alto scendere, si è trovato fra i piedi una palla d'oro, ma non credendo a tanta manna, ha gradato i romagnoli. La Ternana, in conclusione, sta legittimando la sua ascesa in classifi

Il Monza mantiene il passo con una Spal opaca: 0-0

SPAL: Bardini, Casavin, Ferrari (dal 40' s.t. Tassara); Ferego, Lator, De Biasi, Fasolato, Beccati, Manfrin, Pezzato, 12.0. Renzi, 14.0. Idi.

Sul versante opposto, una Spal spenta e senza mordente. L'unica scusante che può accampare è l'assenza del proprio centravanti titolare Gibellini, malamente sostituito da un opaco Beccati. Mancando gli è la naturale spalla, capitano Pezzato ha finto per incorrere anche lui in una giornataccia, sciupando le poche pallie giocabili.

Il punto era in programma, ed il punto alle fini conti se lo sono ampiamente meritati tutti e undici i biancorossi. Insomma, un Monza conscio delle proprie forze

Il Bari si sveglia e «stende» la Samb: 2-0

MARCATORI: al 43' La Torre e all'8' s.t. Manzin su rigore. BARI: Venturini; Punziano, Frappanina; Fauselli, Petruzzelli, Fasoli; Bagnato, La Torre (dal 33' s.t. Belluzzi), Gaudino, Pellegrini, Manzin, 12.0. Caffaro, 14.0. Finelli.

Negli ultimi cinque minuti del primo tempo i biancorossi giungono all'segnatura con una bellissima azione col partecipano Manzin, Fauselli, Bagnato; cross di quest'ultimo, testata di Gaudino che incozza il palo, riprende La Torre che insacca.

Nel secondo tempo la Samb tenta una certa rimonta, senza però impensierire i baresi, finché all'8' Paulsen rimette in area mancina un bel pallone per La Torre che dà a Bagnato cross di quest'ultimo e atterramento di Gaudino da parte di Bogoni: rigore che Manzin trasforma in maniera decisa.

E la differenza in campo è stata sin troppo evidente, anche se alla fine il risultato è stato un pareggio (1-1) che accontenta certamente i blucerchiati, i quali raramente sono riusciti ad impensierire la rete difesa da Della Corna.

La differenza in campo è stata sin troppo evidente, anche se alla fine il risultato è stato un pareggio (1-1) che accontenta certamente i blucerchiati, i quali raramente sono riusciti ad impensierire la rete difesa da Della Corna.

La differenza in campo è stata sin troppo evidente, anche se alla fine il risultato è stato un pareggio (1-1) che accontenta certamente i blucerchiati, i quali raramente sono riusciti ad impensierire la rete difesa da Della Corna.

La differenza in campo è stata sin troppo evidente, anche se alla fine il risultato è stato un pareggio (1-1) che accontenta certamente i blucerchiati, i quali raramente sono riusciti ad impensierire la rete difesa da Della Corna.

La differenza in campo è stata sin troppo evidente, anche se alla fine il risultato è stato un pareggio (1-1) che accontenta certamente i blucerchiati, i quali raramente sono riusciti ad impensierire la rete difesa da Della Corna.

La differenza in campo è stata sin troppo evidente, anche se alla fine il risultato è stato un pareggio (1-1) che accontenta certamente i blucerchiati, i quali raramente sono riusciti ad impensierire la rete difesa da Della Corna.

La differenza in campo è stata sin troppo evidente, anche se alla fine il risultato è stato un pareggio (1-1) che accontenta certamente i blucerchiati, i quali raramente sono riusciti ad impensierire la rete difesa da Della Corna.

La differenza in campo è stata sin troppo evidente, anche se alla fine il risultato è stato un pareggio (1-1) che accontenta certamente i blucerchiati, i quali raramente sono riusciti ad impensierire la rete difesa da Della Corna.

La differenza in campo è stata sin troppo evidente, anche se alla fine il risultato è stato un pareggio (1-1) che accontenta certamente i blucerchiati, i quali raramente sono riusciti ad impensierire la rete difesa da Della Corna.



Formula due vincente per Patrese a Macao

MACAO — Bis di Riccardo Patrese sul circuito di Macao. Ripetendo il successo dello scorso anno, il pilota italiano si è aggiudicato il Gran Premio automobilistico di Formula due, gara-clou tra quelle che si sono succedute lori sul tracciato di Macao.

Al volante della sua Chevron B-42 Patrese, scrollatosi finalmente di dosso la sfortuna, ha concluso i 40 giri del Gran Premio in un'ora 37 minuti e 42 secondi alla media-velocità di 100,60 km orari, precedendo di poco il precedente stabilimento due anni fa dall'australiano Vern Schuppan.

Alle spalle dello studente di scienze politiche dell'università di Padova l'irlandese Derek Daly e l'americano Kevill Cogan. Patrese passato al comando al tredicesimo giro non ha praticamente più tenuto sorpresa. Il difetto lo cambiò accaduto in quanto gli non si è accorto del cambiamento in corsa, e quando il Chevron B-42 del padovano ha concluso la prova un minuto e mezzo prima di Daly. «E' stata una gara estremamente facile — ha detto Patrese —. Mi è piaciuto di aver avuto il record di Schuppan e soprattutto di essermi notevolmente migliorato rispetto all'anno scorso».

Prima del Gran Premio si era disputata una corsa riservata ai veterani su 12 giri del circuito. Se l'ha aggiudicata il belga Jocky Jochard davanti al neozelandese Mike Hulwood (solo omonimo del famosissimo centauro inglese) ed allo statunitense Bobby Unser.

NELLA FOTO: Patrese festeggia tra Cogan (a sinistra) e Daly.

Dopo la bella prova degli azzurri con PURSS

Forse è rugby del futuro (anche se manca la regia)

ROMA — Nessuno si diverte a perdere. E gli azzurri del rugby non fanno eccezione. Ma perdere così come si è perduti, contro una squadra forte e intelligente e dopo aver combattuto fino all'ultimo istante di gioco, rende meno amara la sconfitta. Il dopopartita di Italia-URSS era pieno di «se»: se Mascoliere avesse tradotto in meta un meraviglioso servizio di De Anna in avvio di partita, se Calligaris, magnificamente lanciato da Mariani, fosse arrivato un attimo prima del piede di Tchevelev (al 18' del primo tempo), se Francescucci ancora lanciato da Mariani — non si fosse visto il pallone ballargli malignamente tra le braccia e sfuggirgli al 12' della ripresa, se la linea di meta sovietica non fosse stata stretta... ci sono, indubbiamente, troppi «se» nell'opera di chi ha raccontato in campo.

L'allenatore sovietico Evgheni Antonov — rispondendo ad una domanda di giornalisti — era stato, secondo lui, il momento tecnico determinante del match — ha detto che la squadra si è giocata in modo che ha finito per vincere chi era maggiormente determinato a vincere. Spiegazione bellissima che non ammette di meglio — serenamente e onestamente — ai ragazzi di Villepreux.

Ma che magari può essere in assoluto più forte ma nella occasione della sconfitta si è rivelato meno forte. Ed è proprio così. Il rugby, italiano non è inferiore a quello sovietico. Pierre Villepreux dice di essere venuto in Italia e di aver toccato una realtà che nemmeno immaginava. Pensava a un rugby povero in ogni senso, tecnicamente addirittura invalido, incapace di esprimersi a livelli accettabili. E invece ha dovuto constatare, con piacere, che la pallavolo italiana è ricca di valori, di umori, di volontà, di atleti, di gioco, di fantasia, perfino della meravigliosa inventiva che rende geniali i poveri. Quindi dobbiamo prendere atto che abbiamo qualcosa che non credevamo di avere.

La partita di sabato, per intensità e per valore tecnico, non aveva nulla da invidiare alle grandi finali del torneo delle 5 Nazioni. L'area anglosassone difende e protegge il prestigio di nazionali, come quelle d'Irlanda e di Scozia, che non ci sono inferiori. O se sono superiori a noi lo sono soltanto perché hanno esperienza di antiche e basti più vaste. Ricordo un match in TV, due anni fa, nel tempio di Twickenham, tra i bianchi d'Inghilterra e i blu di Francia. Gli inglesi avevano una miscela capace di muovere le case dalle fondamenta. Ma questa povertà di idee, questa ristrettezza sul piano del gioco e i francesi il punirono aggirando la celebre miscchia corazzata con allegria irritante.

In fase di presentazione di Italia-URSS l'Unità è uscita con un titolo che diceva di «rugby del futuro». Ed è proprio così. Il rugby, italiano non è inferiore a quello sovietico. Pierre Villepreux dice di essere venuto in Italia e di aver toccato una realtà che nemmeno immaginava. Pensava a un rugby povero in ogni senso, tecnicamente addirittura invalido, incapace di esprimersi a livelli accettabili. E invece ha dovuto constatare, con piacere, che la pallavolo italiana è ricca di valori, di umori, di volontà, di atleti, di gioco, di fantasia, perfino della meravigliosa inventiva che rende geniali i poveri. Quindi dobbiamo prendere atto che abbiamo qualcosa che non credevamo di avere.

La partita di sabato, per intensità e per valore tecnico, non aveva nulla da invidiare alle grandi finali del torneo delle 5 Nazioni. L'area anglosassone difende e protegge il prestigio di nazionali, come quelle d'Irlanda e di Scozia, che non ci sono inferiori. O se sono superiori a noi lo sono soltanto perché hanno esperienza di antiche e basti più vaste. Ricordo un match in TV, due anni fa, nel tempio di Twickenham, tra i bianchi d'Inghilterra e i blu di Francia. Gli inglesi avevano una miscela capace di muovere le case dalle fondamenta. Ma questa povertà di idee, questa ristrettezza sul piano del gioco e i francesi il punirono aggirando la celebre miscchia corazzata con allegria irritante.

il campionato di basket Emerson sul filo del rasoio nello scontro di Cantù: 92-90

Il terzo scivolone consecutivo logica conseguenza di una prestazione davvero incolore - Neumann croce e delizia di Taurisano

GABETTI: Reccaioli 19, Neumann 28, Della Fiori 12, Tommasini 2, Biondi 20, Mazzaroli 7, Barilera 2, Riva 0, N.e. Innocenti e Cappelletti. EMERSON: Gualco 10, Morse 31, Ossoia 3, Meneghin 21, Caruso 4, Velverton 21, Gergali 0, N.e. Colombo, Riscioni e Dellaca. ARBITRI: Duranti e Vitolo di Pisa.

Solo Chinamartini e Billy Milano a punteggio pieno

La terza giornata di campionato chiedeva spiegazioni a Gabetti e Billy: i canturini hanno perso nuovamente, mentre i milanesi, pur ricorrendo ad un tempo supplementare, hanno superato anche i più titolati bianconeri della Sinedyne. Detto inoltre che la Canon si è lasciata bellamente intrappolare dagli ospiti dell'Armani, ecco spiegato come mai Chinamartini, vittoriosa ieri anche se col minimo scarto nei confronti della Mecap, e Billy siano ancora in testa alla graduatoria dei punti a pieno. Delle 28 formazioni di A1 e A2, solo i piemontesi e lombardi, infatti, non hanno ancora perso.

«outsider», ancora più lascia perplessi il terzo scivolone consecutivo della Gabetti che ieri per il «big match» con l'Emerson ha recuperato Marzavalli dopo un periodo di riposo in Riviera, e l'acciacolato David Batton, il gigante della Notre Dame University ancora ultima in classifica unitamente alla Mecap.

Il maestro resta il maestro: Peterson che ne sa una più del diavolo, ha studiato ieri ogni genere di machiavello per ingannare l'allevo Driscoll, sino a sei mesi fa suo giocatore nella Sinedyne. Diciamo che Peterson ha studiato un po' tutto, perché sia dell'inizio ha spedito sul «parquet» il giovane Gallinari per alzare i centimetri della squadra, non badando a rischi. Quando poi ce n'è stato bisogno ha impresso maggior velocità al gioco risapitando, a seconda delle esigenze, i gemelli Boselli. Nonostante tutti i primi quaranta minuti regolamentari non sono comunque bastati ai milanesi per aver la meglio nei confronti dei soli di ma pasticconi bolognesi. Partita dunque risolta allo sprint con lo zampino di Paolo Friz, un'ala ventunenne che dopo un onesto lavoro di copertura ha praticamente risolto il match.

Continua frattanto la marcia della Perugia che ha fallito per di fatto a domare il non certo eccezionale senese dell'Antonini, giusta settimana fa giustiziere della Gabetti. In buona evidenza Sorensen, Cougrah e Vecchiato, precissimi al tiro e ottimamente orchestrati da Valerio Bianchini.

SERVIZIO

CANTÙ — Era venuto un grosso pubblico, circa cinquemila persone, a grimir le tribune di «Fila» di Cantù per poter assistere alla prima vittoria in campionato della Gabetti che, partita con i favori del pronostico in questo campionato, si trovava ancora a zero punti. Non c'è l'ha fatta la squadra di Taurisano ad aver ragione dei campioni d'Italia, i varesini dell'Emerson. Il punteggio finale di 92 a 90 in favore del varesino ha deciso tutta su quanto sin stata combattuta la partita.

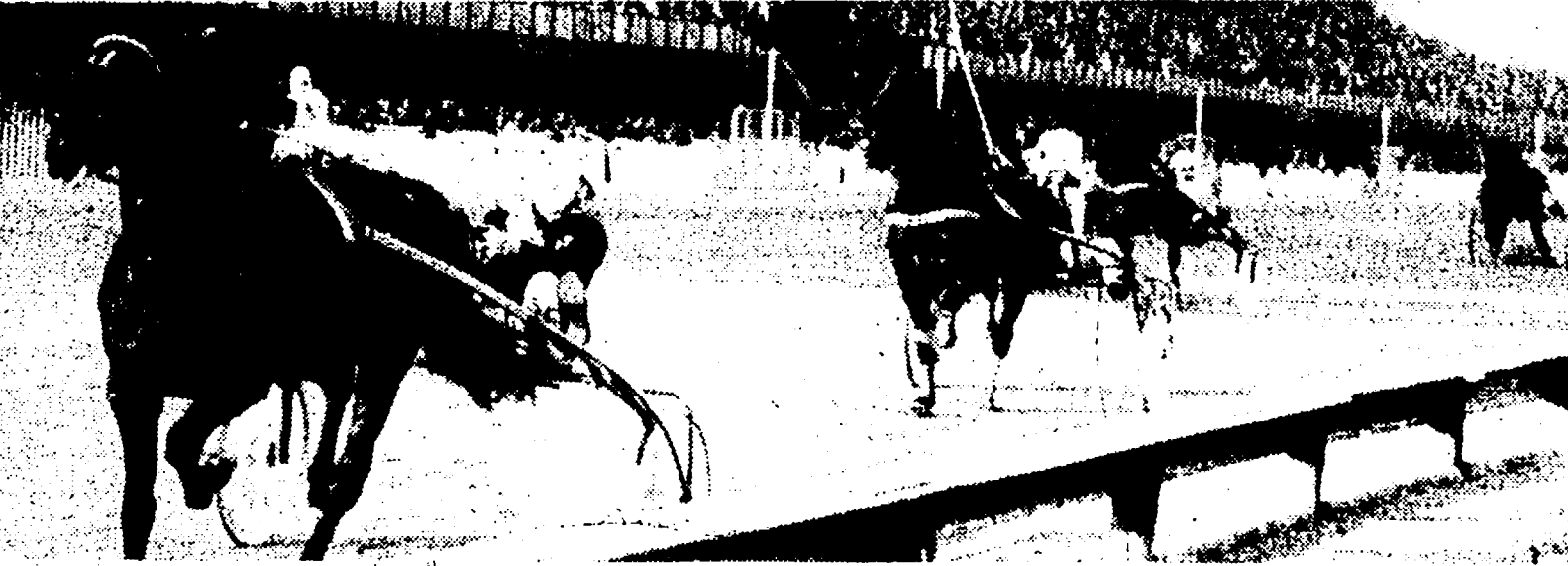
Detto questo non si creda di aver assistito a un grosso basket, perché così non è stato. Tratto gli esponenti di campo le parti. Una nota particolare a questo proposito la merita lo americano della Gabetti Neumann, autore dell'ultima rete alla mano destra che l'aveva costretto a disertare le prime tre giornate, ha realizzato venti punti in tre giornate.

Taurisano, allenatore canturino, ha rischiato anche il secondo americano, Dave Batton, che al suo esordio in campo ha fatto un lavoro di difesa alla mano destra che l'aveva costretto a disertare le prime tre giornate, ha realizzato venti punti in tre giornate.

Taurisano, allenatore canturino, ha rischiato anche il secondo americano, Dave Batton, che al suo esordio in campo ha fatto un lavoro di difesa alla mano destra che l'aveva costretto a disertare le prime tre giornate, ha realizzato venti punti in tre giornate.

Taurisano, allenatore canturino, ha rischiato anche il secondo americano, Dave Batton, che al suo esordio in campo ha fatto un lavoro di difesa alla mano destra che l'aveva costretto a disertare le prime tre giornate, ha realizzato venti punti in tre giornate.

Esito a sorpresa del Gran Premio delle Nazioni a San Siro



MILANO — Facendo crollare il record della scuderia finlandese Charme Asserdale ha fatto il colpo di scena al Gran Premio delle Nazioni ieri a San Siro. I 14 e 7 decimi è la sigla posta alla sua bella impetosa dal duce di Heiki Korpi, quasi di un secondo inferiore al limite segnato lo scorso anno da Pershing.

La ventitreesima edizione del grande confronto milanese di trotto sembrava dovesse restringersi a un duello fra il francese Hadol du Vivier e lo svedese Pershing, ma l'espansiva rivalità tra i due campionissimi e i loro pur bravi guidatori è stata fatale ad entrambi. Di questo ha tratto vantaggio Charme Asserdale che, subito in testa dalle parenze, si è poi rivelato irraggiungibile scolorando un tratto da fuoriclasse. Assal meritata comunque, fuor di ogni dubbio, la vittoria della frottracista della scuderia Kila, come del resto ha chiaramente sottolineato anche il cronometro.

Sulle lavagne del book makers Hadol du Vivier appariva netto favorito a 45 contro 100, mentre Pershing era favorito a 100 contro 100. Il francese deciso a passare al largo, fino a porre la sua ruota davanti a quella di Pershing, per poi bloccarsi e restare impelagato in una serie di battute stramentate.

La ventitreesima edizione del grande confronto milanese di trotto sembrava dovesse restringersi a un duello fra il francese Hadol du Vivier e lo svedese Pershing, ma l'espansiva rivalità tra i due campionissimi e i loro pur bravi guidatori è stata fatale ad entrambi. Di questo ha tratto vantaggio Charme Asserdale che, subito in testa dalle parenze, si è poi rivelato irraggiungibile scolorando un tratto da fuoriclasse. Assal meritata comunque, fuor di ogni dubbio, la vittoria della frottracista della scuderia Kila, come del resto ha chiaramente sottolineato anche il cronometro.

Sulle lavagne del book makers Hadol du Vivier appariva netto favorito a 45 contro 100, mentre Pershing era favorito a 100 contro 100. Il francese deciso a passare al largo, fino a porre la sua ruota davanti a quella di Pershing, per poi bloccarsi e restare impelagato in una serie di battute stramentate.

La ventitreesima edizione del grande confronto milanese di trotto sembrava dovesse restringersi a un duello fra il francese Hadol du Vivier e lo svedese Pershing, ma l'espansiva rivalità tra i due campionissimi e i loro pur bravi guidatori è stata fatale ad entrambi. Di questo ha tratto vantaggio Charme Asserdale che, subito in testa dalle parenze, si è poi rivelato irraggiungibile scolorando un tratto da fuoriclasse. Assal meritata comunque, fuor di ogni dubbio, la vittoria della frottracista della scuderia Kila, come del resto ha chiaramente sottolineato anche il cronometro.

Sulle lavagne del book makers Hadol du Vivier appariva netto favorito a 45 contro 100, mentre Pershing era favorito a 100 contro 100. Il francese deciso a passare al largo, fino a porre la sua ruota davanti a quella di Pershing, per poi bloccarsi e restare impelagato in una serie di battute stramentate.

Tutte le favorite non hanno avuto difficoltà ad imporsi

Partenza «ortodossa» per la pallavolo

Dalla pallavolo chiacchierata si è passati a quella giocata ed i risultati, nella serie A1 maschile, hanno rispettato i pronostici della vigilia per le quattro «grandi»: Paolucci, Panini, Accademia e Klippan hanno superato il turno in modo netto. Va sottolineato, tuttavia che erano impegnate in partite abbastanza facili, poiché il calendario aveva loro assegnato altrettante matricole: CUS Trieste (ripescato essendosi fuso con l'Altura), Pallavolo Bologna, Amarojoli Loreto, Mazzi Pisa, nessuna delle quali è riuscita a strappare un solo set.

Per il quartetto delle favorite il giudizio dunque rinvitato in attesa di più sostanziosi impegni. Intanto, però, si è messo in vetrina il Centauro Ravenna, che non ci sono di un colloquio significativo avendo ospitato l'Edilassuolo che, forte dei vari Negri, Di Bernardo, Piva, Barbieri, Giovenzano, Sacchetti, Zanoli, non nasconde ambizioni «tricolori». Ebbene, i ravennati di Oddo Federzoni con una grande prestazione si sono imposti in soli 50', lasciando ai malcapitati modenesi solo due set su tre (15-9, 15-9, 15-8).

Al merito di aver ottenuto l'unico successo esterno, a Milano. Due, invece, le vittorie fuori casa nella serie A1 femminile, con Mecsport Bergamo e Neisen Reggio Emilia passate rispettivamente a Cecina e a Fano.

Brightenti ferito in allenamento
PADOVA — Il noto «driver» milanese Sergio Brightenti, di 50 anni, è rimasto ferivamente ferito mentre sulla pista dell'ippodromo di Ponte di Brenta (Padova), stava allenando un cavallo. Una ruota del «sulky», infatti, ha toccato il «guard rail», probabilmente perché Brightenti aveva stretto troppo la curva, provocando il rovesciamento. Il «driver», sbalzato in aria, è finito contro lo stesso «guard rail», riportando traumi cranici e altre lesioni ferite. E' stato ricoverato nell'ospedale di Padova con prognosi di dieci giorni.

Tre feriti per il derby salernitano
NOCERA INFERIORE (Salerno) — Tre persone sono rimaste coinvolte in una sfortunata partita di calcio disputata nella notte tra Nocera Inferiore e Salerno. I feriti sono stati ricoverati in ospedale con prognosi di dieci giorni.

Calcio: gli azzurrini terzi al torneo di Montecarlo
MONTECARLO — La Anguilla si è aggiudicata per la terza volta il torneo internazionale Juniors di calcio di Montecarlo battendo la Francia per 2-1 (2-0). Al terzo posto i nostri azzurrini hanno battuto la rappresentativa inglese per 2-1. Andati in svantaggio al 56' gli azzurrini si sono ripresi segnando i due gol con Ferrone al 71' e Paolucci al 74'.

Remo Musumeci

La Coppa Europa è alla seconda partita. A Tolosa in Francia ha battuto l'URSS 2-1, al Flaminio di Roma la Unione Sovietica ha sconfitto l'Italia 1-0. Ecco la classifica: l'Unione Sovietica ha 4 punti in due partite, la Francia 3, una partita vinta, l'Italia 1. Romania, Polonia, Spagna non hanno ancora giocato.

Questo il calendario degli azzurri: il 17 dicembre a Treviso affronteranno la Spagna, il 18 febbraio 1979 a Padova la Francia (e speriamo che sia Francia A) il 15 aprile all'Aquila la Polonia, il 22 maggio a Bucarest la Romania.

Prima sconfitta per Alpherat a Roma

ROMA — (n. 1) Nella giornata del Gran Premio delle Nazioni a San Siro, le Capannelle ospitavano l'ultima grande corsa della stagione, il Premio Umbria, in programma sui 1200 metri della pista dritta, con 17 milioni di spettatori. Il vincitore fu il vincitore, il maggior interesse della corsa si appuntava sul «grigio» di Nanni Gilardoni, Alpherat, che si presentava al via con un biglietto da visita di tutto rispetto: sempre primo.

Cotelli multato di 1 milione di lire

ROMA — Il Consiglio federale della FITS (Federazione italiana sport invernali) ha esaminato, fra l'altro, la situazione del «tattico» di Cotelli, che ha violato le disposizioni disciplinari, privando alcuni atleti delle partecipazioni previste da Cotelli. Il Consiglio federale, dopo aver discusso, ha fermamente deplorato quanto accaduto e visto l'articolo 61 del regolamento organico federale, ha deliberato di multare Mario Cotelli di un milione di lire.

toto		totip	
Ascoli-Catanzaro	x	1) CHARME ASSERDALE	1
Atalanta-Bologna	x	2) THE LAST HURRAH	1
Avellino-Napoli	x		
Florentina-Verona	1	1) DEREK	2
Inter-Lazio	1	2) PERSHING	2
Juventus-Torino	1		
L. Vicenza-Milan	2	1) VAPENSIERO	2
Roma-Perugia	x	2) BARBAGALLO	2
Brescia-Genoa	1		
		1) TANFIRION	2
		2) DUBLIN	2
		3) L'ALTRA DOMENICA (v. 2)	2
		4) SHIP REASON	2
		5) BIRD SMEET (v. 34; p. 20, 20, 18; acc. 128)	2
		6) THE KING (Duccio Bartalucci)	2

Pro Recco finalista di Coppa Campioni	
PRIMA CORSA	1) CHARME ASSERDALE
	2) THE LAST HURRAH
SECONDA CORSA	1) DEREK
	2) PERSHING
TERZA CORSA	1) VAPENSIERO
	2) BARBAGALLO
QUARTA CORSA	1) QUIREXA
	2) GLORIA VICTIS
QUINTA CORSA	1) DON PETRONIO
	2) VIVIO
SESTA CORSA	1) ERROSA
	2) ZAFFO

Moser numero uno dell'anno con largo margine su Hinault; terzo Saronni, settimo Baronchelli

Il ciclismo italiano a vele spiegate

SALVAGUARDARE IL PATRIMONIO

Superfatica cortisone e siringhe

La situazione è buona, il ciclismo italiano naviga a vele spiegate se diamo il giusto peso ai risultati della stagione, se prendiamo atto che tre giovanotti di casa nostra (Moser, Saronni e Baronchelli) occupano il primo, il terzo e il settimo posto nella classifica mondiale di fine anno, ma sbaigheremmo se ci limitassimo a suonare la grancassa perché sarebbe come dormire sugli allori e non vedere più in là del proprio naso. Certo, l'evviva a Moser è di rigore anche se ha fallito il traguardo dell'iride. Moser vince molto e quanto perde fa discutere poiché solitamente è battuto di un soffio. Moser è un campione che esalta lo sport della bicicletta, che va alla carica con tutto il peso della sua potenza e della sua classe, e se ha un difetto è quello di non risparmiarsi in nessuna circostanza. Saronni è parente stretto di Francesco per accanimento, per spirito di emulazione. Due fior di spadaccini. L'altro (Baronchelli) è più quieto, più riflessivo, meno bollente, e tuttavia ogni tanto graffia, e ciò che maggiormente conta, sembra completarsi, sembra lasciarsi alle spalle incertezze e titubanze.

La minaccia di Hinault

Dunque, l'avvenire non ci spaventa, anche se la Francia minaccia di dominare nelle corse a tappe con Bernard Hinault. E' una seria minaccia e nello stesso tempo una prospettiva per il Giro d'Italia e per il Tour. Ma bisogna guardare dietro la facciata, come si diceva, bisogna agire in modo da permettere ai ciclisti di esprimersi senza pericoli e senza danneggiamenti. Non ci piace il Moser che conclude l'annata con chiari sintomi di supersfruttamento, è controproducente un Saronni col fiato grosso in settembre, è grave, allarmante la denuncia di Thevenet che si dichiara vittima del prodotto a base di cortisone. Thevenet non è l'unico corridore per sopportare la fatica si è affidato a questi trattamenti riducendo il fisco ad uno straccio. Nell'elenco di chi è calato nel rendimento per abuso di cortisone figurerebbero anche Maertens e Thureau. E sarebbe troppo semplice parlare dell'ignoranza dei ciclisti in materia di cure visto che Thevenet accusa un medico. Ma la questione di fondo è un'altra. Già, i sapientoni dell'antidoping hanno messo al bando i cortisone e pastiglie, e perché ignorano sostanze che accorrono l'attività agonistica e addirittura interferiscono sulla vita dell'uomo? Perché i legislatori tanto severi, tanto pignoli per un nonnulla, non combattono le folle del calendario, cioè un lavoro troppo pesante, disumano?

Siamo alle solite, siamo alle prese con un ciclismo di quantità che brucia i talenti, che spinge i corridori alla ricerca di medicinali miracolosi. Un amico, una persona di credito, ci ha raccontato di atleti che usano le stringhe di nascosto, di dilettanti che trafficano coi medicinali come se fossero dei farmaci, e di conseguenza si spiegano i motivi per cui diversi elementi che passano professionisti perdono la bussola dopo centocinquanta chilometri. Al di là di questo fatto, di campioni mancati, di promesse svanite, si gioca con la pelle dell'uomo, con la sua formazione mentale, col suo avvenire. E la colpa è generale. Sul banco degli accusati, insieme agli organizzatori che pensano esclusivamente ai loro interessi, mettiamo i dirigenti nazionali e internazionali e tutti coloro che danno man forte al sistema, non escluso chi pur avendo la qualifica di scienziato si adegua ad una situazione di compromessi vergognosi, all'idea che debbano contare soltanto le vittorie anche se poi l'attenta si ferma bruscamente, e non vince più, e diventa una larva o pressappoco.

Distribuire le energie

Moser e Saronni devono far tesoro degli errori commessi, devono studiare bene i loro programmi. In parole povere si tratta di distribuire saggiamente le energie, altrimenti nei momenti importanti il fucile s'inceppa. Moser era al meglio delle condizioni nella sfida del Nürburgring? Pensiamo di no. Moser può disputare due gare a tappe consecutive, Vuelta e Giro oppure Giro e Tour? In quale misura il suo recupero è lento rispetto a quello di Hinault? E conviene a Francesco ritimizzare la partecipazione alle prove in linea per misurarsi nelle competizioni di lunga durata? Sono domande per le quali è necessario trovare presto una risposta. Ci pare che Hinault non abbia questi problemi avendo sempre misurato il passo, avendo atteso il ventiquattresimo anno prima di lanciarsi nel Tour. Già, Hinault non si dispera, anzi si concentra per determinati obiettivi. E chi lo guida (Cyrille Guimard) ha dalla sua l'esperienza di corridore che volendo contrastare Merckx in un Tour si è bruciato.

Saronni? Saronni ha soltanto ventun primavere e deve armarsi di pazienza perché se comincia col voler vincere il Giro di Sardegna, la Tirreno-Adriatico, la Milano-Sanremo ed altro ancora tra febbraio e aprile, quando sarà estate lo vedremo col motore sbruffante. Detto fra parentesi, la parte che Saronni avrà nel '79 (capitano unico della Scic) ci lascia perplessi. Non è troppo giovane per un ruolo del genere? Non era prudente «coabitare» ancora con Baronchelli? La spaccatura è stata provocata, fra i due non esiste quella ruggine che qualcuno immagina, e in ultima analisi Saronni rischia parecchio, e siccome ci sta a cuore, siccome è un gioiello del nostro ciclismo, invitiamo Chiappano e i responsabili della Scic a ponderare, a salvaguardare il ragazzo col lume della ragione.

Gino Sala



Tre foto che fanno storia nella stagione ciclistica 1978. Da sinistra presentiamo Francesco Moser il numero uno dell'anno; Gimondi e Bitossi nel momento dell'addio e Bernard Hinault che ha dominato nel Giro di Spagna e nel Tour.

DA FEBBRAIO A OTTOBRE I PRINCIPALI RISULTATI DELLA STAGIONE 1978

LA NOSTRA TABELLA MONDIALE

E' Francesco Moser il «mattatore» del 1978 ciclistico. La nostra tabella mondiale non ha la pretesa di far testo in senso assoluto, ma abbraccia una lunga serie di gare con classifiche parziali e classifica generale, e appunto tirando le somme dei vari punteggi Moser figura nettamente in testa. Il trentino è l'unico campione che ha collezionato punti da febbraio a ottobre in ogni genere di competizione. E' il corridore che in Europa ha vinto di più (trentanove successi). Il capitano della Sanson-Campagnolo ha vinto due grandi classiche, la Parigi-Roubaix e il Giro di Lombardia, è stato secondo nel campionato del mondo e terzo al Giro d'Italia, ha conseguito il maggior numero di punti nelle prove valevoli per la coppa del mondo intermarche (vinta, grazie a questi punti, dalla sua squadra), s'è imposto nel Giro di Catalogna, ha primeggiato in Francia, in Danimarca, in Italia, in Belgio, in Olanda. E' stato, in-

somma, il più internazionale dei campioni. Molte le novità della nostra tabella. In primo luogo il calo dei belgi, di Maertens in particolare. Maertens l'anno scorso era secondo e adesso è nono. Retrocede pure il tedesco Thureau che passa dal terzo al decimo posto. La presenza di Saronni e Baronchelli, rispettivamente in terza e settima posizione, denota il momento felice del ciclismo italiano che ha dato l'addio ai vecchi leoni Gimondi e Bitossi. Saronni ha concluso la stagione in sordina, ma i punti che gli consentono di figurare alle spalle di Moser e Hinault li ha collezionati in primavera e in estate. Baronchelli ha avuto, da quando è diventato professionista, la prima stagione piena.

Giusto che al secondo posto ci sia Bernard Hinault, vincitore del Giro di Spagna e del Giro di Francia. A differenza di un anno fa, Hinault non ha ottenuto risultati di rilievo nelle classiche in linea e ciò spiega il distacco che lo divide da Moser. La vitalità del ciclismo olandese è illustrata dalle posizioni di Zoetemelk (il '78 è stato il suo miglior anno), di Raas (cacciatore di classiche che dovrebbe far molto anche nel '79) e di Knetemann (campione del mondo e corridore di grande temperamento). In sostanza è il Belgio che dopo il ritiro di Merckx continua a perdere quota.

LE CLASSICHE INTERNAZIONALI

Milano-Sanremo: 1. De Vlaeminck, p. 15; 2. Saronni, 12; 3. Antonini, 10; 4. Hézard, 8; 5. Van Linden R., 6; 6. Moser, 5; 7. Martinelli, 4; 8. Esclassan, 3; 9. Osler, 2; 10. Seiffen, 1.

Amstel Gold Race: 1. Raas, p. 15; 2. Moser, 12; 3. Zoetemelk, 10; 4. Maertens, 8; 5. Kluiper, 6; 6. Knetemann, 5; 7. Braun, 4; 8. Van Vliet, 3; 9. Thureau, 2; 10. Bourreau, 1.

Giro delle Flandre: 1. Godefroot, p. 15; 2. Pollentier, 12; 3. Braun, 10; 4. Jacobs, 8; 5. Vandembrouke, 6; 6. Van Springel, 5; 7. Moser, 4; 8. Maertens, 3; 9. Planckaert Walter, 2; 10. De Vlaeminck, 1.

Gand-Wevelgem: 1. Van den Haute, p. 15; 2. Planckaert Walter, 12; 3. Moser, 10; 4. Raas, 8; 5. Peeters L., 9; 6. De Vlaeminck, 5; 7. Van Linden R., 4; 8. De Witte, 3; 9. Maertens, 2; 10. Pollentier, 1.

Parigi-Roubaix: 1. Moser, p. 15; 2. De Vlaeminck, 12; 3. Raas, 10; 4. Maertens, 8; 5. Van den Haute, 6; 6. Kluiper, 5; 7. Van Swevelt, 4; 8. Hézard, 3; 9. Demeyer R., 2; 10. Demeyer M., 1.

Freccia Vallone: 1. Laurent, p. 15; 2. Baronchelli, 12; 3. Thureau, 10; 4. Knetemann, 8; 5. Pollentier, 6; 6. Kluiper, 5; 7. Zoetemelk, 4; 8. Lubberding, 3; 9. Niisson, 2; 10. Bruyère, 1.

Liegi-Bastogne-Liegi: 1. Bruyère, p. 15; 2. Thureau, 12; 3. Moser, 10; 4. Laurent, 8; 5. Van Springel, 6; 6. Kluiper, 5; 7. Baronchelli, 4; 8. Hézard, 3; 9. Maertens, 2; 10. Peeters L., 1.

Campionato di Zurigo: 1. Thureau, p. 15; 2. Moser, 12; 3. Van Roostbroeck, 10; 4. Planckaert Willy, 8; 5. Baso, 6; 6. Jacobs, 5; 7. Peeters W., 4; 8. De Vlaeminck, 3; 9. Gavazzi, 2; 10. Borgognoni, 1.

G.P. di Francoforte: 1. Braun, p. 15; 2. Pevenage, 12; 3. Kluiper, 10; 4. Moser, 8; 5. Planckaert Walter, 6; 6. Lor-

SEGUE IN QUINDICESIMA

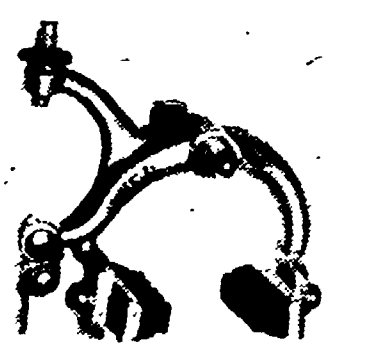
I PRIMI 10 DEL 1978

1. Moser	p. 183
2. Hinault	» 102
3. Saronni	» 82
4. Zoetemelk	» 77
5. Raas	» 73
6. Knetemann	» 67
7. Baronchelli	» 66
8. De Vlaeminck	» 57
9. Maertens	» 44
10. Thureau	» 44

Freni «Universal»

LA SICUREZZA IN CORSA

Preferiti in Italia e all'estero



MODELLO 1977

Fratelli PIETRA - Milano - Via Gassendi, 9 - Tel. 390.566 - 390.376

Gruppo Sportivo

ZONGA

industria per l'illuminazione - Voghera

SANTINI

confezioni Empoli

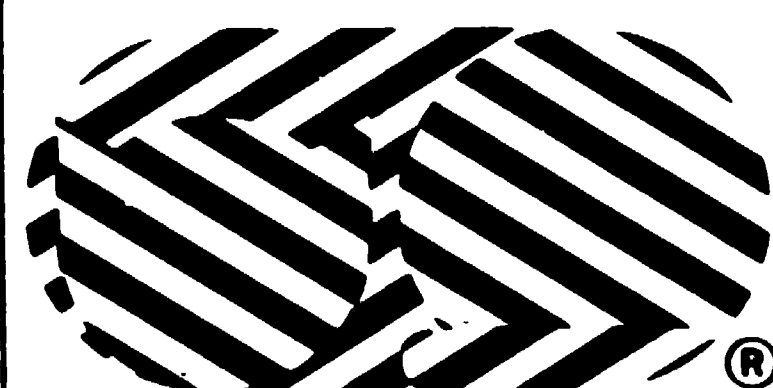
Una stagione di successo che si compendia nella maglia tricolore di

Piero Gavazzi
campione d'Italia assoluto 1978

sulle biciclissime



stirare è facile con milordino



TERMOZETA

IL COMMISSARIO TECNICO DEGLI STRADISTI SCRIVE PER L'«UNITA'»

Tour: rimuovere gli ostacoli per una formazione azzurra

Positivo il bilancio del 1978 nonostante le sconfitte subite nel Giro e nel campionato mondiale



Alfredo Martini, qui ripreso con Moser, è un tecnico saggio e umano.

di ALFREDO MARTINI

Il ciclismo trova sempre motivi per mantenere viva quella tradizione che lo distingue particolarmente dalle altre discipline in quanto riesce spesso a creare quel dualismo che appassiona tanto la gente, e se in Italia l'interesse desto da Moser e Saronni per due terzi della stagione è stato grande, bisogna convenire che l'ultimo periodo delle corse è stato caratterizzato dal duello Moser-Hinault per il raggiungimento del successo in quella classifica che assegna l'ambito Superprestige. I due campioni si sono battuti decisamente, senza mezzi termini in alcune importanti gare in linea, e la meglio è toccata a Francesco Moser il quale col suo vittorioso Giro di Lombardia si è pure aggiudicato uno dei premi più prestigiosi dell'anno. Questa lotta incominciata sul tracciato del Nurburgring e proseguita attraverso il Giro del Lazio, il GP delle Nazioni (vinto dal francese con 56" su Francesco), il GP d'Autunno e il Lombardia, avrà sicuramente un

seguito nel '79 specialmente se come si è ventilato Hinault disputerà il Giro d'Italia e Moser andrà poi al Giro di Francia. Dunque si prospetta una stagione appassionante, una battaglia fra due campioni con caratteristiche pressoché identiche e d'indole orgogliosa come di solito accade ai purosangue.

Il nostro ciclismo ben rappresentato in prima persona da Moser che già in primavera aveva colto un grosso successo nella Parigi-Rubais, conta un numero di corridori di valore tale da non farci invidiare quelli di altre nazioni. Infatti oltre all'ex campione del mondo, abbiamo in Saronni che nei primi due anni di attività professionistica ha conquistato tante vittorie mai raggiunte da nessun campione del passato ad un così giovane età. Proseguendo troviamo Baronechelli il quale è migliorato nelle gare in linea rimanendo sempre uno dei corridori più validi per le competizioni a tappe. Non possiamo dimenticare Battaglin, Panizza, Gavazzi,

Vandi, Lualdi, Visentini, Becca, Bortolotto, Ricconi, Fabbri, Ceruti, Martignelli, e tirando le somme è veramente un peccato che la nostra nazionale rappresenti il miglior ciclismo all'estero solo una volta all'anno (campionato mondiale). Le poche speranze che si erano affacciate per aiutare al Tour con una squadra nazionale sono del tutto sfumate e ormai per alcuni anni ancora. Bisognerebbe rimuovere gli ostacoli che impediscono questa partecipazione. Molti ricorderanno l'interesse degli sportivi per le formazioni che raccoglievano il meglio del nostro ciclismo, un interesse, una passione che certamente si rinnoverebbero qualora una bella squadra «tricolore» partecipasse al Giro di Francia.

Tornando al consuntivo del '78, dobbiamo rilevare di aver fatto due grossi obiettivi come il Giro d'Italia e il campionato del mondo, ma il consuntivo resta ugualmente positivo in quanto i nostri atleti si sono ben comportati ovunque. E in ultima analisi possiamo guardare al 1979 con fiducia poiché oltre alle garanzie che ci danno Moser, Saronni, Baronechelli e compagnia, speriamo nella maturazione dei giovani che già quest'anno hanno impressionato favorevolmente. Questi giovani devono progredire, devono permetterci di sopportare meglio l'addio all'attività agonistica di Gimondi, Bitossi e Poggiali ai quali tramite l'Unità trasmetto gli auguri più belli per un buon inserimento nella vita di tutti i giorni.

LA NOSTRA TABELLA MONDIALE

DALLA QUATTORDICI

venchi, 5; 7. Saronni, 4; 8. Planckaert Willy, 3; 9. De Vlaeminck, 2; 10. Van Springel, 1.

Giro del Lazio: 1. Moser, p. 15; 2. Johansson, 12; 3. De Vlaeminck, 10; 4. Hinault, 8; 5. Baronechelli, 6; 6. Vandi, 5; 7. Becca, 4; 8. De Mynck, 3; 9. Borgognoni, 2; 10. Contini, 1.

G.P. d'Autunno: 1. Raas, p. 15; 2. Jacobs, 12; 3. Van Calster, 10; 4. Zoetemelk, 8; 5. Knetemann, 6; 6. Dierckx, 5; 7. Edwards, 4; 8. Van de Velde, 3; 9. Verilinden, 2; 10. De Geest, 1.

Giro di Lombardia: 1. Moser, p. 15; 2. Johansson, 12; 3. Hinault, 10; 4. Panizza, 8; 5. Vandi, 6; 6. Baronechelli, 5; 7. Zoetemelk, 4; 8. Ceruti, 3; 9. De Mynck, 2; 10. Saronni, 1.

Parigi (Moubeuge) - Bruxelles: 1. Raas, p. 15; 2. Knetemann, 12; 3. Vandendriessche, 10; 4. Jacobs, 8; 5. Van Springel, 6; 6. Dierckx, 5; 7. Verilinden, 4; 8. Maertens, 3; 9. Thurau, 2; 10. Peeters, 1.

Classifica: 1. Moser, p. 106; 2. Raas, 63; 3. De Vlaeminck, 48; 4. Thurau, 41; 5. Jacobs, 35; 6. Knetemann e Kuiper, 31; 8. Braun, 29; 9. Baronechelli, 27; 10. Maertens e Zoetemelk, 26.

CORSE IN LINEA

G.P. St. Raphael: 1. De Bal, p. 3; 2. Godefroot, 2; 3. Parsani, 1.

G.P. di Aix-en-Provence: 1. Rosters, p. 3; 2. Godefroot, 2; 3. Van Calster, 1.

G.P. di Antibes: 1. Raas, p. 3; 2. Rosters, 2; 3. Zoetemelk, 1.

Trofeo Leigueglia: 1. Knudsen, p. 3; 2. Porrini, 2; 3. Moser, 1.

G.P. di Cannes: 1. Wesemael, p. 3; 2. Nilsson, 2; 3. Bertin, 1.

G.P. di Monaco: 1. Raas, p. 3; 2. Zoetemelk, 2; 3. Wesemael, 1.

Sassari-Cagliari: 1. De Vlaeminck, p. 3; 2. Martinelli, 2; 3. Bitossi, 1.

Giro del Var: 1. Maertens, p. 3; 2. Zoetemelk, 2; 3. Vandendriessche, 1.

Het Volk: 1. Maertens, p. 3; 2. Van Katwijk P., 2; 3. Raas, 1.

Giro del Limburgo: 1. Peeters, p. 3; 2. Gijsemans, 2; 3. Pevenage, 1.

Coppa Sabatini: 1. Moser, p. 3; 2. Saronni, 2; 3. Bitossi, 1.

G.P. di Kuerne: 1. Lefevre, p. 3; 2. Delcroix, 2; 3. Planckaert Wa., 1.

Giro di Campania: 1. Saronni, p. 3; 2. Panizza, 2; 3. Algeri V., 1.

Giro della provincia di Reggio Calabria: 1. Knudsen, p. 3; 2. Baronechelli, 2; 3. Mazzantini, 1.

Milano-Vignola: 1. Van Linden R., p. 3; 2. Basso, 2; 3. Martinelli, 1.

G.P. Larciano: 1. Moser, p. 3; 2. Vandi, 2; 3. Algeri V., 1.

Parigi-Bourges: 1. Oyon, p. 3; 2. Zoetemelk, 2; 3. Frlou, 1.

Giro della Toscana: 1. Perletto, p. 3; 2. Gavazzi, 2; 3. Martinelli, 1.

Giro dell'Appennino: 1. Baronechelli, p. 3; 2. Vandi, 2; 3. Saronni, 1.

Trofeo Matteotti: 1. Moser, p. 3; 2. Battaglin, 2; 3. Becca, 1.

G.P. Gippingen: 1. Fraccaro, p. 3; 2. Wellens, 2; 3. Moser, 1.

G.P. Laterina: 1. Saronni, p. 3; 2. Moser, 2; 3. Gavazzi, 1.

Giro di Romagna: 1. Lualdi, p. 3; 2. Seiffon, 2; 3. Visentini, 1.

Tre valli Varesine: 1. Moser, p. 3; 2. Battaglin, 2; 3. Baronechelli, 1.

Coppa Agostoni: 1. Saronni, p. 3; 2. Gavazzi, 2; 3. Baronechelli, 1.

Coppa Bernocchi: 1. Battaglin, p. 3; 2. Chinetti, 2; 3. Panizza, 1.

G.P. de l'Aulne: 1. Hinault, p. 3; 2. De Vlaeminck, 2; 3. Zoetemelk, 1.

Trofeo Panfallea: 1. Saronni, p. 3; 2. Panizza, 2; 3. Knudsen, 1.

Milano-Torino: 1. Gavazzi, p. 3; 2. Algeri V., 2; 3. Bitossi, 1.

Giro del Piemonte: 1. Baronechelli, p. 3; 2. Seiffon, 2; 3. Magrini, 1.

G.P. di Fourmies: 1. Hézar, p. 3; 2. Gisiger, 2; 3. Chassang, 1.

G.P. Industria e Commercio: 1. Johansson, p. 3; 2. Barone, 2; 3. Ricconi, 1.

Giro della Svizzera N.O.: 1. Verstraeten, p. 3; 2. Woller, 2; 3. Schmutz, 1.

Giro del Friuli: 1. De Vlaeminck, p. 3; 2. Saronni, 2; 3. Lualdi, 1.

G.P. Cerami: 1. Knetemann, p. 3; 2. Hoban, 2; 3. Wesemael, 1.

Coppa Placci: 1. Baronechelli, p. 3; 2. Ceruti, 2; 3. Barone, 1.

l'Emilia: 1. Johansson, p. 3; 2. Panizza, 2; 3. Vandi, 1.

Classifica: 1. Saronni, p. 17; 2. Moser, 16; 3. Baronechelli, 13; 4. Gavazzi e Zoetemelk, 8.

CAMPIONATO DEL MONDO

1. Knetemann, p. 15; 2. Moser, 10; 3. Mancussen, 8; 4. Saronni, 7; 5. Hinault, 6; 6. Zoetemelk, 5; 7. Lualdi, 4; 8. Van Springel, 3; 9. Dierckx, 2; 10. De Vlaeminck, 1.

CAMPIONATI NAZIONALI

Italia: 1. Gavazzi, p. 5; 2. Moser, 3; 3. Saronni, 1.

Belgio: 1. Pollentier, p. 5; 2. Teirlnck, 3; 3. Lammens, 1.

Spagna: 1. Martinez Heredia, p. 5; 2. Ordiales, 3; 3. Mendez, 1.

Francia: 1. Hinault, p. 5; 2. Maertens, 3; 3. Chautau, 1.

Olanda: 1. Lubberding, 5; 2. Raas, 3; 3. Van Katwijk P., 1.

Inghilterra: 1. Corley, p. 5; 2. Nickson, 3; 3. Smith, 1.

Svizzera: 1. Schmutz, p. 5; 2. Lenhard, 3; 3. Fuchs, 1.

Lussemburgo: 1. Didier, 5.

Germania: Braun, 5.

Classifica: 1. Knetemann, p. 5; 2. Moser, 13; 3. Hinault, 11; 4. Saronni e Marcusen, 8.

GRANDI CORSE A TAPPE

Giro d'Italia: 1. De Mynck, p. 35; 2. Baronechelli, 25; 3. Moser, 20; 4. Panizza, 15; 5. Saronni, 12; 6. De Witte, 10; 7. Vandi, 6; 8. Bortolotto, 6; 9. Johansson, 4; 10. Sutter, 2.

Tour de France: 1. Hinault, p. 35; 2. Zoetemelk, 25; 3. Agostinho, 20; 4. Bruyère, 15; 5. Seznec, 12; 6. Welens, 10; 7. Galdos, 8; 8. Lubberding, 6; 9. Van Impe, 4; 10. Martinez, 2.

Vuelta: 1. Hinault, p. 25; 2. Pesarrodona, 20; 3. Bernaudin, 15; 4. Garcia, 12; 5. Schipper, 9; 6. Van den Haute, 6; 7. Nazabal, 4; 8. Martinez Heredia, 4; 9. Aja, 2; 10. Lopez Carril, 1.

Classifica: 1. Hinault, p. 60; 2. De Mynck, 35; 3. Baronechelli, 25; 4. Zoetemelk, 25; 5. Agostinho, Moser e Pesarrodona, 20.

ALTRE CORSE A TAPPE

Giro di Sardegna: 1. Knudsen, p. 7; 2. De Vito, 5; 3. Fuchs, 4; 4. De Geest, 2; 5. Casiragli, 1.

Giro del Mediterraneo: 1. Knetemann, p. 7; 2. Bruyère, 5; 3. Vandendriessche, 4; 4. Serwen, 2; 5. Kuiper, 1.

Parigi-Nizza: 1. Knetemann, p. 7; 2. Hinault, 5; 3. Zoetemelk, 4; 4. Laurent, 2; 5. Hézar, 1.

Tirreno-Adriatico: 1. Saronni, p. 7; 2. Knudsen, 5; 3. Moser, 3; 4. Fuchs, 2; 5. Pollentier, 1.

Giro del Belgio: 1. Dierckx, p. 7; 2. Maertens, 5; 3. Thurau, 4; 4. Pollentier, 2; 5. Van Looy, 1.

Tour Indre e Loire: 1. Saronni, p. 7; 2. Lubberding, 5; 3. Vandendriessche, 4; 4. Houxel, 2; 5. Dangillima, 1.

Giro di Puglia: 1. Saronni, p. 7; 2. Moser, 5; 3. Panizza, 4; 4. Visentini, 2; 5. Chinetti, 1.

Giro di Romagna: 1. Van de Velde, p. 7; 2. Kuiper, 5; 3. De Mynck, 3; 4. Martinez, 2; 5. Bertoglio, 1.

Quattro giorni di Dunkerque: 1. Maertens, p. 7; 2. Dangillima, 5; 3. Knetemann, 4; 4. Vandendriessche, 2; 5. Hoban, 1.

Giro del Delfinato: 1. Pollentier, p. 7; 2. Martinez, 5; 3. Galdos, 4; 4. Zoetemelk, 2; 5. Nilsson, 1.

Midi Libre: 1. Bortolotto, p. 7; 2. Le Lay, 5; 3. Loos, 3; 4. Martinez, 2; 5. Leguiloux, 1.

Giro della Svizzera: 1. Welens, p. 7; 2. Sutter, 5; 3. Fuchs, 3; 4. Kuiper, 2; 5. Schmutz, 1.

Giro del Lussemburgo: 1. Peeters, p. 7; 2. Wesemael, 5; 3. Karstens, 3; 4. Agredillo, 2; 5. Bossis, 1.

Tour de l'Aude: 1. Moser, p. 7; 2. Bittinger, 5; 3. Scheppers, 3; 4. Panizza, 2; 5. Janssens, 1.

Giro d'Olanda: 1. Van de Velde, p. 7; 2. Van der Heide, 5; 3. Pevenage, 3; 4. Zoetemelk, 2; 5. Knetemann, 1.

Giro d'Inghilterra: 1. Van de Velde, p. 7; 2. Schmil, 5; 3. Schmutz, 3; 4. Gevers, 2; 5. Salm, 1.

Giro delle Azie: 1. Martinez Heredia, p. 7; 2. Alfonso, 5; 3. Gims, 3; 4. Nazabal, 2; 5. Chinetti, 1.

Quota d'Oro: 1. Saronni, p. 7; 2. Battaglin, 5; 3. Vandi, 3; 4. Corti, 2; 5. Lualdi, 1.

Giro di Catalogna: 1. Moser, p. 7; 2. Galdos, 5; 3. Torres, 3; 4. Pujol, 2; 5. Belda, 1.

Etoiles de Espoirs: 1. Gisiger, p. 7; 2. Van de Wiele, 5; 3. Gauthier, 3; 4. Guerrinel, 2; 5. Vallet, 1.

Classifica: 1. Saronni, p. 28; 2. Moser, 22; 3. Van de Velde, 21; 4. Knetemann, 18; 5. Maertens e Knudsen, 12.

LE GARE A CRONOMETRO

G.P. delle Nazioni: 1. Hinault, p. 5; 2. Moser, 3; 3. Kuiper, 1.

G.P. di Forlì: 1. Johansson, p. 5; 2. Schuiten, 3; 3. Baronechelli, 1.

G.P. di Lugano: 1. Zoetemelk, p. 5; 2. Moser, 3; 3. Johansson, 1.

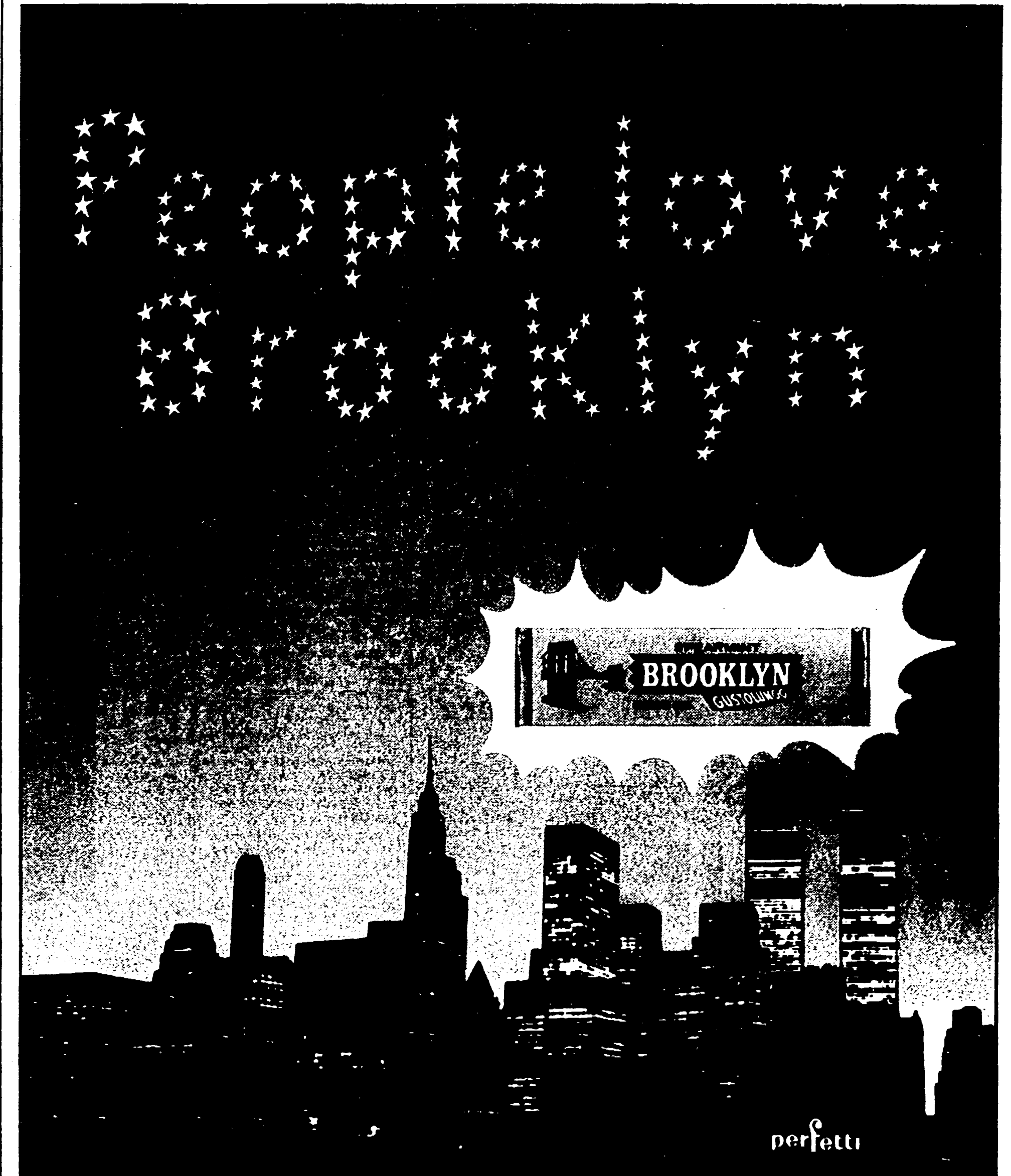
Trofeo Raschi (a coppie): 1. Schuiten-Knudsen, p. 10; 2. Kuiper-Zoetemelk, 6; 3. Baronechelli-Johansson, 2.

Classifica: 1. Schuiten e Zoetemelk, p. 8; 2. Johansson, 7; 4. Moser, 6; 5. Hinault e Knudsen, 5.



per voi sportivi...

Tutti i gelati Sanson sono fatti con ingredienti naturali e genuini: sono un vero e proprio alimento, particolarmente adatto agli sportivi per il suo alto valore nutritivo. A colazione, a pranzo e a cena c'è ora una fresca alternativa ai piatti tradizionali.



DA COPPI A GIMONDI
le più belle pagine del ciclismo italiano scritte dalla

Bianchi

LA LEGGENDARIA BICI DEI CAMPIONI

F.I.V. - Edoardo Bianchi s.p.a.
CASCINA BATTAGLIA - TREVIGLIO (Bergamo)
Telefono (0363) 43.341/2 - Telex 31310 Bianchi

Le osservazioni di due medici che operano nel ciclismo



La parabola di Saronni

di ANGELO CAVALLI

Giuseppe Saronni aveva abituato la tifoseria ad i tecnici troppo bene. Dopo il primo anno di vittorioso rodaggio, nel quale il ragazzo si era trasformato in un campione di tutto rispetto, aveva iniziato la sua seconda stagione professionistica sbaragliando il campo in tutti i settori, senza inutili timori reverenziali, ma anche senza antipatiche presunzioni. Nella prima metà della stagione ha raccolto tanti allori da far invidia ai più sperimentati campioni del presente e del passato, nella seconda metà invece le vittorie si sono diradate fino ad arrivare ad un finale di stagione molto al di sotto delle sue possibilità.

Una simile parabola porta necessariamente a discussioni sulle cause che l'hanno provocata ed in questi casi le illusioni più o meno gratuite si sprecano. A mio parere basta un po' di buonsenso per scoprirle, anche perché non si tratta di cause tenebrose o complesse, ma solo di una sana stanchezza fisica e soprattutto psichica di un giovanotto costretto a fare migliaia di chilometri in bicicletta e decine di migliaia di chilometri in aereo o automobile, conteso dagli organizzatori di tutta Europa, anche quando avrebbe preferito starsene tranquillo in famiglia o portare a spasso la fidanzatina.

Da ciò ne deriva che il nostro Saronni costretto, volente o nolente, ad esagerare, ad un certo punto ha dovuto registrare un fisiologico calo, dimostrando così di essere un uomo e non un robot.

Alcuni pessimisti, forse anche interessati, sono arrivati a far previsioni fosche sul suo avvenire e tutto ciò mi sembra piuttosto ridicolo. Il Saronni campione esiste e lo dimostrerà ampiamente, la sua maturazione fisica ed intellettuale prosegue a grandi passi, entro breve tempo si accorgerà di non essere più il pulcino della compagnia, ma di essere un vero campione ed allora comincerà ad autoamministrarsi perché si renderà conto che il vero campione è fatto per comandare e non per subire.

Giuseppe Saronni porta in sé la mentalità del vincitore, non del comprimario. Quando corre parte per vincere, non per arrivare più o meno bene al traguardo. Le sue mete devono essere le grandi corse; può darsi che l'anno venturo vinca meno di quest'anno, ma sicuramente saranno vittorie molto più importanti.

Il riposo del guerriero

di BERTINO BERTINI

Giro d'Italia 1978: sta per prendere il « via » da La Spezia la terza tappa considerata dai tecnici un valido « test » per il chiarimento delle forze in campo e il luogo del raduno è un via vai di meccanici e massaggiatori, di ragazzi a caccia di cappellini e di autografi, di tifosi attenti, di corridori lustrati di unguenti e pronti a marciare in sella. C'è un uomo che si chiama Saronni e vicino a me e nell'atto di avviarsi, sbotta in una battuta sintetica e colorita: « Forza Beppe, andiamo alla guerra ». Le avverse condizioni atmosferiche contribuiscono ad avvalorare il pronostico del giovane campione rovesciando sulla carovana temporali e grandinate per tre quarti della gara che si conclude a Cascina con la vittoria solitaria del belga De Muynck.

Ecco, il mio compito di medico del ciclismo è oggi quello di parlare non di questa « guerra » che si combatte per dieci mesi all'anno sulle strade di mezza Europa, ma del periodo di tregua che si distende da metà ottobre fino all'inizio del nuovo anno solare. È la stagione morta del ciclismo, un periodo delicato e spesso decisivo ai fini di una perfetta impostazione dell'attività futura. I corridori lo sanno e sono i primi a riconoscere che « le corse si vincono anche in questo periodo ».

Non dimentichiamo che i ciclisti, reduci da fatiche prolungate e sofferte rinunce, hanno intensamente e a lungo sognato questa pausa e perciò si mostrano oltremodo vulnerabili davanti alle molteplici tentazioni che la vita loro propone. La medicina dello sport può e deve aiutare giovani e meno giovani a sbagliare il meno possibile evitando che i mesi di riposo diventino, come sovente avviene, una lunga « sera festiva ». È quindi il tempo di correggere e prevenire eventuali squilibri psico-fisici conseguenti ad impegni che hanno oltrepassato i limiti della capacità funzionale del singolo atleta.

Le nostre conoscenze scientifiche abbinate ad una attenta e scrupolosa osservazione dei fatti, devono spingere nel non facile compito di stradicare vecchi convincimenti ormai fuori tempo e fuori luogo. Dobbiamo sponderare il campo da abitudini di vita sbagliate e realizzare una miglior condotta alimentare. Dobbiamo ostacolare e non favorire (come si fa attualmente) il cattivo vezzo di attribuire premi e prebende a destra e a manca, obbligando campioni e gregari a correre su e giù per la penisola. « Bei premi, condoglianze! », è proprio il caso di dire con Sergio Sotgiu.

Non voglio terminare senza un breve cenno alle questioni relative all'utilità o meno di condurre un certo tipo di allenamento anche durante il periodo invernale. Sono decisamente della parte di coloro che si battono per indurre i corridori ad un'attività fisica e anche agonistica, naturalmente moderata. Dev'essere un tipo di allenamento studiato caso per caso, con l'indispensabile collaborazione del direttore sportivo e del medico in maniera da favorire la più rapida eliminazione dei tossici accumulati durante la stagione agonistica. Se non altro servirà ad evitare le riduzioni o le scomparse di tutta quella serie di adattamenti posittivi di ordine muscolare, cardiovascolare, pol-

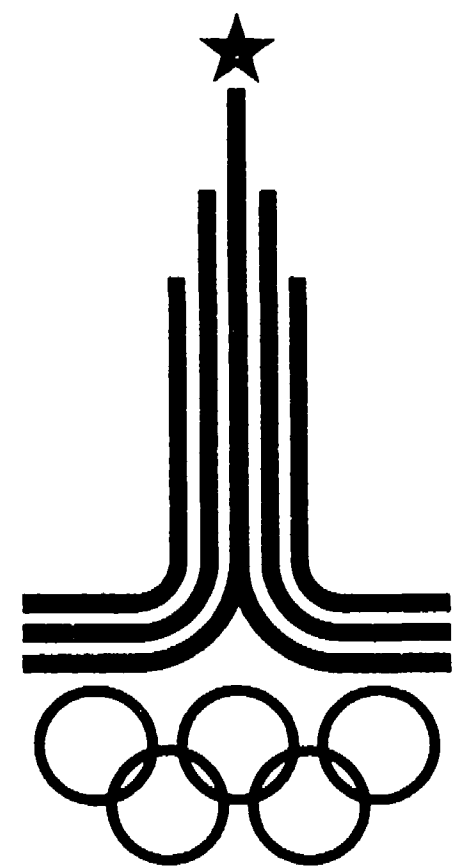
monare, neuro-ormonale e neurovegetativo che l'attività e l'allenamento hanno favorito.

È qui che si misura il « peso »: un corridore può avere a disposizione i migliori tecnici e i migliori medici, può possedere i migliori attributi fisici, ma tutto ciò non sarà sufficiente se mancheranno le capacità e la volontà di apprendere un certo equilibrio psichico, doti di aggressività e soprattutto doti di carattere che gli consentano di affrontare i duri sacrifici indispensabili per conseguire un'alta meta sportiva.

Campagnolo

dalle vittorie in tutto il mondo alla

assistenza tecnica ufficiale in esclusiva per il ciclo alle Olimpiadi



Moscow 1980

Vibor

fabi spa
cucine componibili

VIBOR - FABI s.p.a. cucine componibili
42045 LUZZARA (Reggio E.) - Tel. (0522) 835.113/19/35

Il G.S. Fiorella saluta tutti gli sportivi italiani e ringrazia per la simpatia ottenuta durante tutta la stagione ciclistica

CALZATURIFICIO

fiorella

s.p.a.

Stabilimento
VIA TEVERE, 1 - PIEVE A NIEVOLE (PT)
TELEFONO (0572) 80.261 - TELEX 58131

FERNET-BRANCA

digerire é vivere

BRANCA

FERNET

Contropedale

L'umiltà di Gavazzi il «timone» di Sercu e Terruzzi e il mistero del Nürburgring

A fine stagione, quando dopo vari progetti il cronista deciderà di trascorrere le ferie nel solito punto e coi soliti amici (perché ripetersi, vuol dire anche ritrovarsi) e come se le nebbie del Nord avessero cancellato le immagini ciclistiche di un anno. Il silenzio è rotto dalle Sei Giorni, da qualche riunione in pista, da qualche tavola per assegnare i premi tradizionali, e non mancano i ciclocross con la partecipazione di alcuni stradisti, ma sono episodi marginali: la tappa, l'esercizio dei pedalatori, i capitani, i luogotenenti, i gregari, sono in licenza, in congedo limitato.

Buon riposo, dunque. Nella nebbia di Voghera, una città dell'Oltrepò dove lo sport della bicicletta tocca i vertici nazionali per merito dei fratelli Zonca, c'è un poster tricolore che illumina il sorriso di Pierino Gavazzi. Qui incontro con Gavazzi, diretto o indiretto, è l'impatto con una faccia pulita, una di quelle facce che esprimono sempre i valori del passato e del presente. «Sono contento di essere al mondo», sembra voglia comunicare Gavazzi. «Ero contento quando lavoravo in fabbrica come operaio tornitore, sono contento adesso nei panni del corridore. Il titolo di campione d'Italia ha premiato la mia fatica. Nella vita bisogna lottare, lottare in continuità per migliorare le proprie condizioni», aggiunge Gavazzi in quella specie di messaggio.

Gavazzi è cresciuto col coraggio dei poveri, arrivato tanto volte secondo e per forza di cose doveva arrivare primo in una gara importante. Gavazzi resterà sempre a galla perché ha buon senso, perché è capace di sacrificarsi, perché avendo i piedi a terra non s'illude di possedere le ali. Al contrario, credere che tutto sia facile, pensare che il sole della vittoria lo possa baciarne in eterno, che una volta sul podio niente e nessuno può farti precipitare, è pericoloso, molto pericoloso. Guardate Didì Thurau, guardate il suo diastro 1978. L'anno precedente, sull'onda di numerosi successi, il ciclista tedesco aveva riempito le pagine dei giornali, e fin qui nulla di male, sebbene quel suo modo di comportarsi, di concedere interviste dietro pagamento, di avere un padre che sfruttava il nome del figlio per la pubblicità di questo o quel prodotto, facesse riflettere. Esagerando nelle manifestazioni extra sportive, ritenendosi ormai un idolo, un campione invulnerabile, il biondo Didì ha perso terreno, è diventato un baronetto, un ballerino, un gio-

catolo. E si è rotto, ha fatto da comparsa nel Giro d'Italia, ha fatto l'appuntamento con l'iride del Nürburgring, è calato, paurosamente calato, e speriamo che tutto ciò gli serva da lezione, altrimenti sarà il tramonto di un ragazzo cui è mancata l'umiltà di Pierino Gavazzi.

A proposito di premi, nel prossimo mese di dicembre festeggeremo Sercu e Terruzzi nel ristorante di Sauro Stefanini, il brillante promotore del «timone d'oro». Sercu presenta una pagella luminosa essendo detentore di oltre cinquanta titoli. È stato campione olimpionico, campione mondiale, nonché stradaista alla ribalta in parecchie competizioni: ha vinto un Giro di Sardegna battendo Merckx, tanto per spiegarci. È un pistard d'eccezione, è il principe dei londini, è un atleta esemplare. Nando Terruzzi, cittadino di Sesto S. Giovanni trasferitosi sulla Costa Azzurra (Nizza), ha i capelli grigi e la pancetta, ha un passato glorioso e nei suoi riguardi abbiamo il torto di non averlo ricordato prima.

Propriamo di premiare in blocco il ciclismo femminile per la sua crescita costante. La Lorenson e la Bisoli ci hanno dato due medaglie di bronzo, la maestra Galbiati è diventata campionessa d'Italia, la Tarlaghi è ancora pimpante, la Cresari smetterà dopo aver scritto pagine di grande agonismo, dopo aver fatto scuola a molte ragazze, e in ogni regione aumentano le donne che vogliono pedalare anche se ciò non piace a Bruno Raschi.

L'anno si chiude con l'addio di tre personaggi illustri, l'addio di Merckx che è ingratissimo come un capone natalizio, l'addio di Gimondi e l'addio di Bitossi. Per coprire questi vuoti forse non bastano Moser, Hinemann e Saronni. Avanti i giovani, scrive quel buon diavolo di Alfredo Martini tradito proprio da Moser nell'ultima domenica d'agosto. Al Nürburgring, secondo le versioni ufficiali, Francesco ha sbagliato volata, ma la sostanza dello sbaglio probabilmente sta in quel rapidissimo dialogo con Kneemann nelle vicinanze del traguardo. Molti hanno visto, molti dubitano che l'olandese abbia promesso qualcosa al trentino, e su quel finale permane un velo misterioso.

gisa

Panoramica sui dilettanti

Un sestetto con Pozzi in evidenza

Terminata l'intensa stagione agonistica anche nel settore dilettantistico è tempo di consuntivi e classifiche: arduo cifre che però si rivelano sempre interessanti e veritieri. Fare una retrospettiva di quanto è accaduto fra i dilettanti nel corso del 1978 non è cosa semplice: pista e strada spesso si intrecciano compromettendo in alcuni casi il giudizio di alcuni elementi che hanno bravamente alternato le due specialità. Potrebbe essere il caso di Silvestro Milani, azzurro di sicuro valore, che viene sistematicamente «sacrificato» dal tecnico federale alla pista e che di conseguenza ha visto compromesse le proprie presta-

zioni su strada durante i mesi estivi.

Tralasciando il discorso pista, in campo nazionale dobbiamo subito rilevare che il 1978 è stato un anno di assoluto livellamento: nessun corridore, infatti, si è messo particolarmente in evidenza come invece era accaduto negli ultimi anni a questa parte. Una ventina di dilettanti si sono abilitati a suonare spartiti gli appuntamenti di prestigio, intendendo per tali le corse che rientrano sotto l'etichetta di internazionali, cioè prove introdotte nel calendario nazionale dal settore tecnico della Federazione allo scopo di avere validi bacelli di prova.

Parlavamo prima di classifiche: anche noi abbiamo voluto stilare una classifica di staccacorsa dalle tappe (come si può capire impegnative e valide dal punto di vista tecnico) e delle predette «internazionali». E' per questo che nella nostra classifica ai primi posti non troviamo i nomi, per altro famosi, di Nazario (il più prolifico, vittorioso con 16 vittorie), Maurizio Orlandi (a quota 11) e Giuseppe Paracchi che hanno prevalentemente vinto a livello regionale. Al vertice della nostra classifica abbiamo nell'ordine Alessandro Pozzi, Gianni Giacomini, Pierangelo Binochetto, Fausto Silz, Claudio Gosetto e Giovanni Tognoli. I motivi di questa valutazione.

Alessandro Pozzi, bergamasco alla corte della Lemà Mobilia, è un atleta di prim'ordine senza dubbio il migliore dilettante dell'anno, quello che più di ogni altro ha rappresentato il ciclismo su strada sulle strade di casa e all'estero. Ha vinto la Settima manna Bergamasca, è arrivato secondo al Giro d'Italia, quinto al Tour de l'Avvenire (primo corridore alle spalle del quattro fortissimi sovietici) e non al Giro delle Regioni. Un bilancio più che lusinghiero che ha consentito a Pozzi di accasarsi fra i professionisti. L'anno prossimo garrerà nella Bianchi-Faema.

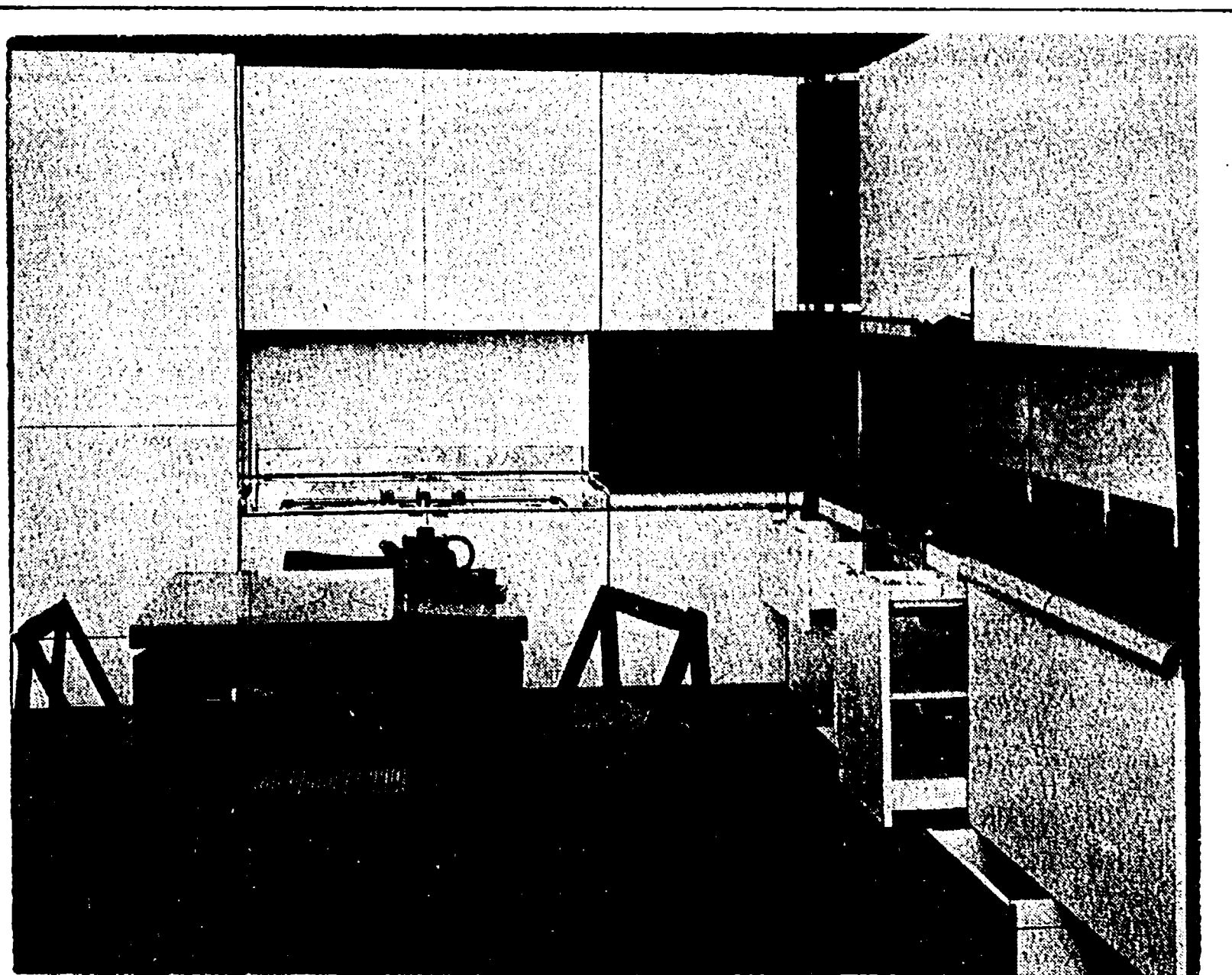
Un gradino più sotto troviamo il giovane veneto Gianni Giacomini che difende i colori del G.S. Serrande De Nardi: tredici vittorie importanti fra le quali spiccano il campionato mondiale e quello italiano riservato ai militari. Giacomini è un atleta molto serio del quale sentiremo parlare molto presto. Fra le rivelazioni dell'anno non dobbiamo trascurare l'alta voce di Pierangelo Binochetto, alla corte della società milanese della Nuova Baggio San Siro: tenuto debitamente lontano dalle dispendiose e dure corse a tappe, è letteralmente esploso vincendo un paio di «internazionali». Al Vertice d'Aosta è stato fra i migliori, lui che non è per niente uno scalatore! Dobbiamo anche constatare che Binochetto ha portato un notevole apporto alla squadra azzurra della pista.

Al quarto posto abbiamo inserito Fausto Silz, un atleta che ha disputato una validissima stagione vincendo fra l'altro il Giro Baby (una gara diretta dal bravo Graiglia. Tutti e due si sono messi particolarmente in evidenza nelle gare a tappe, presentando il secondo, rivelandosi quest'anno sorprendente scalatore, ha ottenuto due prestigiose vittorie nel Val d'Aosta e nel Tour du Roussillon in Francia.

Da segnalare anche Berto, Milani, Oriandi, Martini, Faraca, Fazzari, Gianfrancesco De Pellegrin, Busacchini, il veneto Fossato, il cronoman Pizzoferrato, Masti, Blasson, Olivetti e Bastianello. Elementi per cui i vari presidenti di società dilettantistiche avrebbero volentieri gli ornati tradizionali portafogli a fisarmonica. La campagna acquisti (bruttissima parola che merifica l'atleta) è nella fase calda. Tutti cercano di accaparrarsi i pezzi da novanta che logicamente si pavoneggiano al titolo, sole novembre. Folle che hanno rovinato il ciclismo dilettantistico! A corteggiare, o meglio lusingare, i corridori vi sono anche i dirigenti delle società professionistiche: quest'anno non vi sarà certo l'inflazione di neo-professionisti avuti l'anno scorso (furono ben trentatré). Dovrebbero essere una quindicina o poco più i giovani che migreranno alla categoria superiore: fra questi vi saranno sicuramente Pozzi (Bianchi-Faema), Bracchi, Berto, Moro e Leali (alla Inoxpran), Fossano ed Andreatta (alla Sanson). La Mecap ha ingaggiato Casozzo e Morandi, la Scia farà debuttare Antonio Saronni (fratello di Beppe), Giorgini passerà alla Gis, Dal Pian alla Vibor, Goffetti alla Zonca, Bonanzi e Pavirani al G.S. Soldati e Tigli al gruppo Pezzi.

Ancora senza contratto: Avogadri, Notari, T. Rossi, Simonetti, Basso, Di Federico, Rodella, Turrini, Antonini, Santeroni, Voltro, Francioni, Bertoglio, Bonini, Castumi, Donati, Olivetto, Oster, Vicino, Zoni, F. Conti, Cipollini, Da Ros, Fatato, G. Rossi.

Gigi Baj



versione laminato frassino

conchiglia

è la cucina più prestigiosa e completa della produzione Scic. I tops in laminato argento sono apribili e racchiudono le parti utili (fornelli, piani di lavoro, lavello, ecc.) così da formare il «laboratorio domestico» in un pulito ambiente soggiorno. Le sottobasi con cassetto sfruttano razionalmente i volumi inferiori, aumentando lo spazio disponibile. Conchiglia è disponibile in laminato bianco frassino, in laminato marrone e in legno etimò fiammato.

SCIC Cucine componibili, Viarolo di Parma

Si stanno ultimando gli schieramenti del prossimo anno

Fausto Bertoglio (Zonca?) ancora senza contratto



Bertoglio nella sua stagione d'oro, quando vinse il Giro d'Italia 1975.

Il ciclismo italiano affronterà la stagione 1979 con un'idea di squadra. Hanno cessato l'attività la Fiorella Citroën, l'intercontinentale, la Magniflex e la Selle Royal. Di nuova costituzione l'Inoxpran, il G.S. Soldati e le formazioni legate a Pezzi e Cribiori. Questo, salvo variazioni ancora possibili, il campo dei partecipanti: da notare che fra i corridori ancora senza contratto figura Fausto Bertoglio. Il vincitore del Giro d'Italia 1975, sembra in preda di passare alla Zonca Santini, ma finora nulla di concreto.

Bianchi Faema (d.s. Ferretti): Cavalcanti, Contini, Lualdi, Maccali, Parsani, Santoni, De Muynck, Knudsen, Alex e Rik Van Linden, Donadello (dalla Fiorella), Parecchini (dalla Selle Royal), Pozzi (neo professionista).

Gis Gelati (d.s. Pironi): Bevilacqua, Carrato, D'Alonso, Falorni, Barone e Zuanell (dalla Fiorella), Miozzo (dalla Vibor), Passuello (dalla

Zonca), De Vlaeminck, Bossant, De Geest (dalla Sanson), De Mayer, E. (dalla Zonca), Giacomini (neo professionista).

Mecap Selle Italia (d.s. Zandegù): Crespi, M. Fraccaro, Loro, Forrini, Santimaria, Beccia e Sorini (dalla Sanson), Rossignoli (dalla Fiorella), Biddie (dalla Gis Gelati), Cazzolato (neo professionista), Morando (neo professionista).

Sanson Campagnolo (d.s. Bartolozzi e Vannucci): Bartolozzi, F. Fabbrì, S. Fraccaro, Marchetti, Macchiarelli, Moser, Rola, De Witte, Edwards, Panizza (dalla Vibor), Fossato (neo professionista), Andreatta (neo professionista).

Scic Bottecchia (d.s. Chappano): O. Bettini, Caverzasi, Conati, Paolini, Ricconi, Saronni, Schuiten, Crepaldi e Lorra (dalla Magniflex), Chianelli (dalla Selle Royal), Landoni (dalla Gis Gelati), Fuchs (dalla Fiorella), Antonio Saronni (neo professionista).

Vibor (d.s. Zilloli): Bertini, Borgognoni, Donadio, Leoni, Rocchia, Visentini, Tosoni e Zanoni (dalla Mecap), Colombo (dalla Zonca), Dal Pian (neo professionista).

Inoxpran (d.s. Boifava): Battaglin, Magrini e Vanzo (dalla Fiorella), Mantovani e Fugliese (dalla Selle Royal), Santambrogio (dalla Bianchi Faema), Foresti (dalla Vibor), Bracchi, Leali, Berto e Moro (neo professionisti).

Gruppo Cribiori (d.s. Cribiori): Pietro e Vittorio Algeri, Amadori, A. Bettini, Castagnoli, D'Arcangelo, Dusi, Favero, Manenti, Norris, Rosola (tutti dall'intercontinentale), Gerona (neo professionista svizzero).

G.S. Soldati (d.s. Franchini): Giardini, Martinelli, Perletto, Pizzini (dalla Selle Royal), Bonanzi (neo professionista), Pavirani (neo professionista).

Gruppo Pezzi (d.s. Pezzi): Gaetano e Giovanbattista Baronechelli, Polini e Sgalbazzi (dalla Scic Bottecchia), Johannson, J.C. Fabbrì e Palcari (dalla Fiorella), Vandi e Tartoni (dalla Magniflex), Ceruti (dalla Mecap), Marcussen (dalla Avia), Tigli (neo professionista).

Ancora senza contratto: Avogadri, Notari, T. Rossi, Simonetti, Basso, Di Federico, Rodella, Turrini, Antonini, Santeroni, Voltro, Francioni, Bertoglio, Bonini, Castumi, Donati, Olivetto, Oster, Vicino, Zoni, F. Conti, Cipollini, Da Ros, Fatato, G. Rossi.

Verrà esaminata al congresso di Ginevra

La bozza del calendario

Verso la fine del corrente mese, durante il congresso di Ginevra, l'UCI diramerà il calendario internazionale del 1979. Con tutta probabilità verrà confermata la seguente bozza presentata dall'associazione degli organizzatori. Da rilevare l'aumento delle competizioni «open», cioè delle gare in cui i dilettanti si misureranno coi professionisti, un accostamento che per ora l'Italia respinge. In tutti i modi si tenterà nuovamente di un calendario troppo folto, troppo carico di appuntamenti e col solito difetto delle concomitanze.

FEBBRAIO — 7-11: Giro di Andalusia; 11: G.P. St. Raphael; 12: G.P. Aix en Provence; 15-19: Giro del Mediterraneo; 20: Trofeo Laigueglia; 21: G.P. Antibes; 24: G.P. Cannes; 24-28: Giro di Sardegna; 28: G.P. di Monaco; 28-4 marzo: Giro del Levante.

MARZO — 1: Sassari-Cagliari; 14: Giro di Corsica (open); 3: Het Volk; 4: Coppa Sabatini; 8-14: Pari-

gi-Nizza (open); 10-14: Tirreno-Adriatico; 17: Milano-Sanremo; 24-25: Critérium National; 25: Giro di Reggio Calabria; 26-30: Settimana Catalana (open); 27: Trofeo Pantalica; 29: Giro di Campania.

APRILE — 1: Giro delle Fiandre; 4: Gand-Wevelgem; 8: Parigi-Roubaix; 10: Freccia Vallone; 15-19: Giro del Belgio; 16-20: Giro di Puglia; 22: Liegi-Bastogne-Liegi; 25: Milano-Vignola; 26-13 maggio: Giro di Spagna; 28: Giro di Toscana.

MAGGIO — 1: G.P. di Francoforte; 6: Campionato di Zurigo e Giro dell'Appennino; 9-13: 4 Giorni di Dunkerque e Giro di Romania; 15: Giro del Friuli; 18-10 giugno: Giro d'Italia; 20: Bordeaux-Parigi; 22-28: Giro del Delfinato (open).

GIUGNO — 7-10: Giro del Lussemburgo (open); 14-17: Midi Libre; 14-2: Giro di Svizzera; 17: Giro di Romagna; 19-21: Giro dell'Au. 2; 24: Campionati na-

zionali; 28-22 luglio: Giro di Francia.

LUGLIO — 21: G.P. di Montelupo; 29: Trofeo Matteotti.

AGOSTO — 1: G.P. Canton Argovia; 4: Giro dell'Umbria; 7-11: Giro di Gran Bretagna e Giro della RFT; 11: Coppa Placci; 14-18: Giro d'Olanda; 15: Cronosaffetta; 19: Coppa Bernocchi; 20: Tre Valli Varesine; 21: Coppa Agostoni; 26: Campionato del mondo in Olanda.

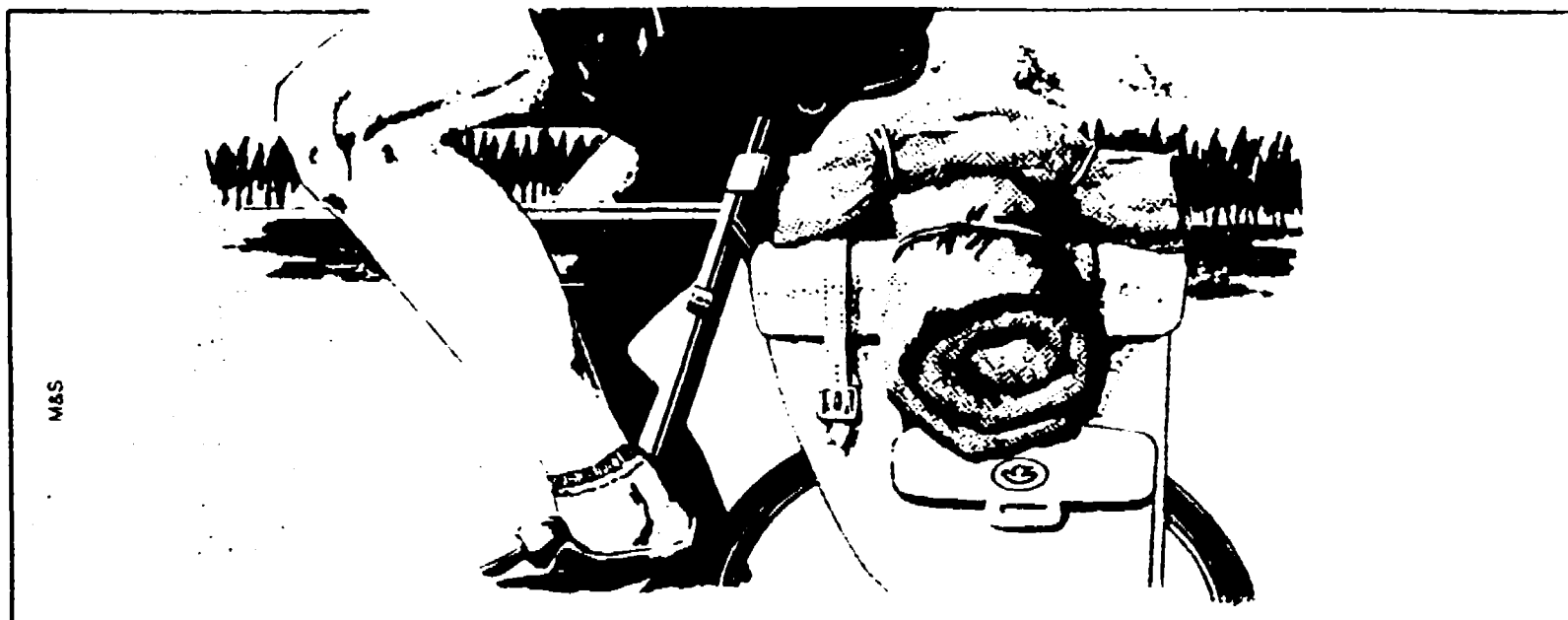
SETTEMBRE — 1: Milano-Torino; 2: Giro del Piemonte; 7-13: Giro di Catalogna; 8: G.P. Industria e Commercio; 9: G.P. di Forlì (cronometro); 15: Giro del Lazio; 19: Parigi-Bruxelles; 22: G.P. di Camalote; 23: G.P. delle Nazioni (cronometro); 29: Giro del Veneto; 30: G.P. d'Autunno.

OTTOBRE — 3-7: Etioles des Espoirs (open); 4: Giro dell'Emilia; 7: Trofeo Baracchi (cronometro); 12: G.P. del Montjich; 13: Giro di Lombardia; 14: Attraverso Losanna; 21: G.P. di Lugano (cronometro).

ad ogni traguardo con Clement

il tubolare che vince e che fa vincere

Clement Milano - Via Palmanova, 71
Telefoni n. 28.29.341-2-3-4-5
Telex 25243



ZETA IL PRIMO TUBO STUDIATO PER LA BICICLETTA E LE ESIGENZE DEL CICLOTURISTA

All'inizio, qualsiasi bicicletta è buona. Poi ti accorgi che anche il cicloturismo richiede alla tua bici qualità di resistenza e leggerezza che solo un telaio realizzato con ottimi tubi ti può offrire.

Se pensi ad una nuova bicicletta, pensala nuova davvero: costruita con tubi ZETA. E avrai una bici forte, resistente, leggera e scattante. Studiata per resistere ad ogni condizione di impiego e alle più dure sollecitazioni.

Per i viaggi lunghi potrai accessoriarla facilmente e pedalare sicuro il telaio ben bilanciato ed equilibrato, può sopportare carichi e il peso eccessivo. Se invece ti piace correre e sfidare gli amici, vai pure i tubi ZETA hanno lo sprin nel sangue. Non per niente sono garantiti da Columbus che produce i tubi per le biciclette dei grandi campioni: il telaio costruito con tubi ZETA è adattato da tutte le più qualificate Case produttrici di biciclette. Non ci sono problemi: scegli la tua marca preferita e assicurati che il telaio sia marcato Zeta.

COLUMBUS
Tubi speciali per biciclette speciali - Via Der Pestagalli, 31 - 20138 Milano - Tel. (02) 504187 - 504198

GUARNITURE MOZZI PEDALI SERIE-STERZO SERIE-MOVIMENTO

ofmega



Neuhaus, il gigante tedesco, è a terra. Franco Cavicchi è campione d'Europa. In alto: anche il massimo ligure, Mino Bozzone, s'inchina di fronte allo scatenato bolognese.



Fu uno dei personaggi più discussi del ring

Cavicchi: così 20 anni fa persi titolo e Patterson

Allo stadio comunale di Bologna, gremito di tifosi, al 13° round, Checchio s'inginocchiò davanti allo svedese Johansson che divenne « europeo » e poté incontrare l'americano - « La boxe è bella da vedere, ma per chi la pratica è dura e pericolosa »

DALL'INVIATO

PIEVE DI CENTO — Siamo andati a trovare Francesco Cavicchi. Lo ricordate certamente. Fu campione d'Italia e d'Europa: una collina di muscoli, una tecnica scarna, mani potenti con un jab sinistro demolitore, ma anche un pugile fra i più concentrati e discorsi del dopoguerra. Il suo nome richiamava folle enormi, le prime immenses platee per la boxe italiana gli appartengono e lui le entusiasma o le deluse con la medesima facilità. Nella boxe, comunque, un notevole « personaggio ».

Ma cos'era: morale frazista? Lui dice di no: « Solo, vede, quando andai in palestra per la prima volta ero già abituato a riflettere con la mia testa, a vedere le cose con i miei occhi, a misurare con le mie opinioni. Avevo vent'anni, non ero il ragazzino non ancora maturo che imparava a ragionare con le idee che gli incuteva l'ingegnere. Le cose inutili già allora non mi andavano. Neanche fare a pugni, se altri lo aveva deciso e io non ne avevo voglia, o se non avevo soluzioni ».

Siamo andati a fargli visita pochi giorni fa. La nebbia carogna della Val Padana aveva concesso una tregua, e orientati in centro ci siamo trovati un suo conoscente, probabilmente un suo antico tifoso — « Prenda in direzione di Galliera, vada avanti per cinquecento metri poi giri a destra; ancora duecento metri e troverà una strada in terra battuta e girerà a sinistra quella c'è la casa di Cavicchi, non può sbagliare » — non ci era stato difficile arrivare puntuali all'appuntamento.

Esordio fra i dilettanti

« Già, perché? Ero andato a lavorare a Bologna, nel '48. Abitavo già in questa casa e facevo il pendolare, però in bicicletta. Da casa mia a Bologna ci sono trentadue chilometri. Facevo il cementista nei pressi di Porta Santo Stefano. Si era d'estate e io me ne stavo a torso nudo. Non avevo un filo di grasso. I miei dati di lavoro dissero che tenevo un fisico da pugile, e lo dissero a Bruno Amaduzzi, che abitava da quelle parti e che già s'interessava di boxe. Io, invece, di pugilato non sapevo assolutamente nulla. Mal visto un match. Però mi incitavano a andarci in palestra, alla Sempre avanti ».

« E così nacque un pugile... »

« No, no. Era un sabato, andai per provare, ma quan-

do Leone Biasi, dopo avermi squadrato per bene, mi chiese se volevo fare il pugile, dissi secco di no. Lui insistette, mi imbottì e allora gli promisi che ci avrei pensato sopra. Il lunedì forai la bicicletta e tornai a Bologna, in palestra. Volevo sapere, conoscere, scoprire... »

« E furono subito cazzotti? »

« Non subito. Prima la ginnastica, la corda, il sacco, tutta la trafilla, ma dove gli altri facevano, io andavo via che era un piacere. Con il lavoro che facevo ero già allenato naturalmente. Però avevo vent'anni e non potevo esordire fra i novizi, così debuttai fra i dilettanti un anno dopo. Fu a Massa Carrara, contro un certo Bartoloni, un bestione. Vinsi, e poco dopo lo ribattei a Bologna ».

« Per Cavicchi pugile era finalmente arrivata la volta buona! »

« Beh, la boxe mi piacque e la presi sul serio. Non pensavo ancora alle prospettive di buoni guadagni. Questo avvenne solo in seguito, nel '52, dopo che avevo sostenuto una novantina di combattimenti da dilettante, vinto per due volte il titolo dei massimi e indovino in sei o sette occasioni la maglia azzurra. Era giunto il momento di tentare di fare il professionista. Nel primo 43 incontri da professionista, se escluso un match perso per squalifica contro un tedesco che poi batti per KO a Milano, non venni mai sconfitto ».

« Ebbene, potrà sembrare strano, ma mentre Cavicchi ci parla della sua carriera,

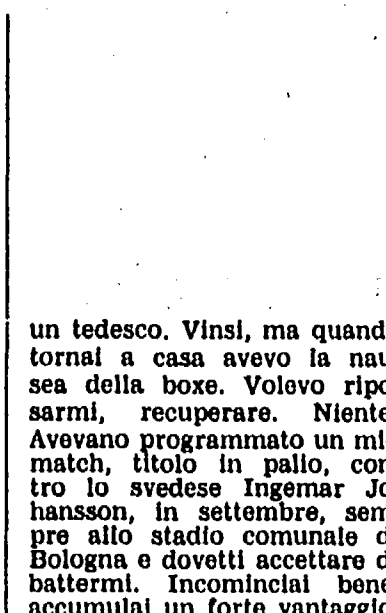
Convegno PCI sul tempo libero

Sport e scuola: i compiti degli educatori

In aumento, nel settore, la presenza delle strutture pubbliche I doveri degli Enti locali

Un signore si presenta al Centro sportivo Saini, al Parco Forlani di Milano, e pratica un po' di sport. Alla fine chiede di fare la doccia: il custode lo scruta perplessamente e dice che bisogna parlarne al direttore. Ma anche il direttore lo osserva con perplessità e poi, a sinistra, una signora se tutti facessero come lei qui sarebbe pieno di gente! L'aneddoto, meno fantasioso di quel che appare a prima vista, si inquadra perfettamente nel problema degli impianti che travaglia grandi città come Milano.

Infatti è vero che ci sono pochi impianti ma se intanto si riuscisse a far funzionare quelli esistenti si avrebbero già più alte e meglio organizzate frequenze.



Fu uno dei personaggi più discussi del ring

Cavicchi: così 20 anni fa persi titolo e Patterson

Allo stadio comunale di Bologna, gremito di tifosi, al 13° round, Checchio s'inginocchiò davanti allo svedese Johansson che divenne « europeo » e poté incontrare l'americano - « La boxe è bella da vedere, ma per chi la pratica è dura e pericolosa »

DALL'INVIATO

PIEVE DI CENTO — Siamo andati a trovare Francesco Cavicchi. Lo ricordate certamente. Fu campione d'Italia e d'Europa: una collina di muscoli, una tecnica scarna, mani potenti con un jab sinistro demolitore, ma anche un pugile fra i più concentrati e discorsi del dopoguerra. Il suo nome richiamava folle enormi, le prime immenses platee per la boxe italiana gli appartengono e lui le entusiasma o le deluse con la medesima facilità. Nella boxe, comunque, un notevole « personaggio ».

Ma cos'era: morale frazista? Lui dice di no: « Solo, vede, quando andai in palestra per la prima volta ero già abituato a riflettere con la mia testa, a vedere le cose con i miei occhi, a misurare con le mie opinioni. Avevo vent'anni, non ero il ragazzino non ancora maturo che imparava a ragionare con le idee che gli incuteva l'ingegnere. Le cose inutili già allora non mi andavano. Neanche fare a pugni, se altri lo aveva deciso e io non ne avevo voglia, o se non avevo soluzioni ».

Siamo andati a fargli visita pochi giorni fa. La nebbia carogna della Val Padana aveva concesso una tregua, e orientati in centro ci siamo trovati un suo conoscente, probabilmente un suo antico tifoso — « Prenda in direzione di Galliera, vada avanti per cinquecento metri poi giri a destra; ancora duecento metri e troverà una strada in terra battuta e girerà a sinistra quella c'è la casa di Cavicchi, non può sbagliare » — non ci era stato difficile arrivare puntuali all'appuntamento.

« E così nacque un pugile... »

« No, no. Era un sabato, andai per provare, ma quan-

Convegno PCI sul tempo libero

Sport e scuola: i compiti degli educatori

In aumento, nel settore, la presenza delle strutture pubbliche I doveri degli Enti locali

Un signore si presenta al Centro sportivo Saini, al Parco Forlani di Milano, e pratica un po' di sport. Alla fine chiede di fare la doccia: il custode lo scruta perplessamente e dice che bisogna parlarne al direttore. Ma anche il direttore lo osserva con perplessità e poi, a sinistra, una signora se tutti facessero come lei qui sarebbe pieno di gente! L'aneddoto, meno fantasioso di quel che appare a prima vista, si inquadra perfettamente nel problema degli impianti che travaglia grandi città come Milano.

Infatti è vero che ci sono pochi impianti ma se intanto si riuscisse a far funzionare quelli esistenti si avrebbero già più alte e meglio organizzate frequenze.



Uno sport centenario che si vuole espandere



Nella foto in alto: il gioco del pallone a bracciale a Napoli, in un'incisione inglese del 1600. Sotto: il moderno sferisterio di Cuneo.

Il pallone elastico conquista la città

Si gioca già a Cuneo, Imperia, Alba e anche Torino - Sono 114 le società affiliate alla FIPE, duemila i praticanti, tutti nel Settentrione

TORINO — Nel 1970 il gioco del pallone elastico ha compiuto cento anni. L'anniversario è stato festeggiato in modo solenne, con una serie di manifestazioni: concerti di cultura, mostre fotografiche, premi giornalistici e gare di poesia dialettale. C'è stato persino un concorso canoro. Le iniziative hanno interessato la ampia zona in cui questo sport ha radici ancorate nella più schietta tradizione popolare: dalle Langhe all'Asigliano, da Cuneo all'Albese, da Torino all'Acquese, dall'entroterra ligure alla Riviera di ponente. Malgrado la celebrazione ufficiale, i giocatori impegnati nell'ammertare che questo gioco, tipicamente italiano, si ricollega a tradizioni ancora più lontane. E' il diretto successore del gioco del bracciale (una guaina in legno irta di spuntoni che i giocatori impugnano per colpire la palla). La successione avvenne quando si iniziò a produrre palle elastiche, che sostituirono quelle di caucciù, utilizzate per il bracciale.

Giochi di antiche tradizioni, dunque, il pallone elastico si ricollega alle sfide pesane, agli scontri in piazza, davanti alla chiesa, all'ombra del castello, in occasione delle feste patronali, molte volte a cornice di prolungati banchetti ed abbondanti medietta (« barbera », « dolcetto », oppure, « barolo », a seconda delle località sede di gara), ma anche sport moderno che riesce, in molte occasioni, a contenere la concorrenza spietata degli altri sport medietta, ma anche quella del calcio.

Per verificare la vitalità del pallone elastico basta scambiare quattro chiacchiere con il comm. Francesco Dezani che da 28 anni, ininterrottamente, è il segretario generale della FIPE (Federazione Italiana pallone elastico). Contemporaneamente al centenario del gioco si è celebrato anche il cinquantenario dell'organizzazione federale.

La FIPE si è data una struttura organizzativa abbastanza funzionale, ma, molte volte, la sua politica, non viene compresa dalla base, dalle società affiliate. Ad esempio, anche la proposta di portare da 9 a 12 le squadre del campionato di serie A che dovranno giocare in due gironi, con una finale che dovrebbe scegliere gli accreditati per la qualificazione, ha creato, in queste ultime settimane, non poco risentimento. E' sempre la larga partecipazione di ogni questione da una anziosità troppo limitata.



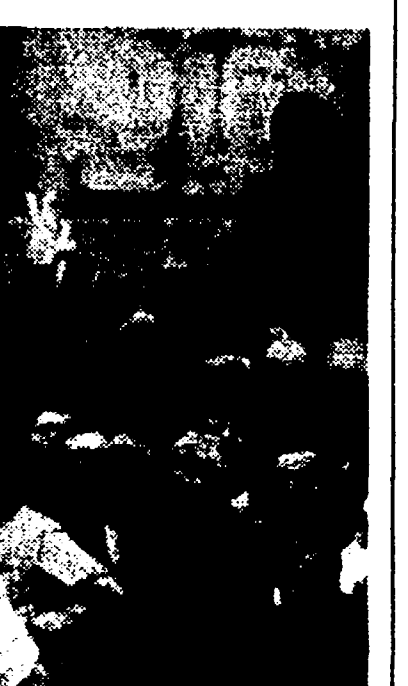
Massimo Berruti, di Canelli, campione d'Italia '78.

Infatti, a Cuneo, Imperia, Alba ed anche a Torino. Si cerca di allargare le non di influenza (sono in programma incontri anche a Genova) ma a questo punto sorge il problema dei giocatori perché non è certamente possibile — come ci dice lo stesso Dezani — interessare una scuola città, un vasto pubblico, con giocatori di levatura medietta. Ci vuole « il campione ». Ma di campioni ce ne sono pochi, almeno per il momento.

Di qui la persistente azione della FIPE verso i giovani con quattro centri di coordinamento giovanile, frequentati da oltre 300 ragazzi dagli 8 ai 14 anni. Dopo i Giochi della gioventù che si svolgono da diversi anni, ora il pallone elastico entrerà nelle scuole e potrà essere giocato in palestra, in un normale campo da pallone o con una palla speciale, più leggera.

C'è bisogno di fuoriclasse

Come sempre, il pallone elastico, ha bisogno di campioni. Sono i fuoriclasse che hanno dato, in ogni epoca, prestigio al gioco. Sono loro che richiamano gli appassionati senza, naturalmente, scordare, che è sempre la larga partecipazione di ogni questione da una anziosità troppo limitata.



Massimo Berruti, di Canelli, campione d'Italia '78.

Infatti, a Cuneo, Imperia, Alba ed anche a Torino. Si cerca di allargare le non di influenza (sono in programma incontri anche a Genova) ma a questo punto sorge il problema dei giocatori perché non è certamente possibile — come ci dice lo stesso Dezani — interessare una scuola città, un vasto pubblico, con giocatori di levatura medietta. Ci vuole « il campione ». Ma di campioni ce ne sono pochi, almeno per il momento.

Di qui la persistente azione della FIPE verso i giovani con quattro centri di coordinamento giovanile, frequentati da oltre 300 ragazzi dagli 8 ai 14 anni. Dopo i Giochi della gioventù che si svolgono da diversi anni, ora il pallone elastico entrerà nelle scuole e potrà essere giocato in palestra, in un normale campo da pallone o con una palla speciale, più leggera.

C'è bisogno di fuoriclasse

Come sempre, il pallone elastico, ha bisogno di campioni. Sono i fuoriclasse che hanno dato, in ogni epoca, prestigio al gioco. Sono loro che richiamano gli appassionati senza, naturalmente, scordare, che è sempre la larga partecipazione di ogni questione da una anziosità troppo limitata.

portanza. Questo giovane dalle belle maniere ha così ricercato, con Bertola, quel dualismo che costituisce un ingrediente formidabile nella attitudine sportiva. Bertola ha portato lo scudetto negli anni '65, '66, '67, '69, '70, '71, '72, '75 e '77; Berruti: '73, '74, '76, '78. Nel scorso anno Berruti è stato colpito da una trombata al braccio: pareva finita per lui; invece, quest'anno, ha portato lo scudetto alla Valbormida di Monastero.

Il campo di pallone elastico ha una lunghezza dagli 80 ai 100 metri ed una larghezza dai 14 ai 18. Normalmente è dotato di un muro o di una rete metallica di appoggio che rende più spettacolare il palleggio. Il terreno di gioco è diviso a metà da una riga che deve essere superata nella battaglia della « caccia », che è alla base del gioco. La « caccia » è segnata nel punto in cui i giocatori della squadra che si trova in rimessa falliscono il colpo. Stabilezze due « cacce » le squadre cambiano campo per cogliersi i punti.

Ora il mondo del pallone elastico s'è fatto più serio. Ha compiuto un notevole salto di qualità. A conferma di ciò c'è anche il discorso internazionale, che va a diventare generazione di contadini anche con sfide strazianti. Nel mondo del pallone elastico hanno avuto parte importante le « traversate », le scommesse. Vennero anche organizzate, in questi tempi, ora sono proibite. La mentalità tramontata dai vecchi seguaci di questo gioco, non in questa occasione, finalmente, hanno a fianco in maglia azzurra.

Il 1979 si preannuncia dunque un anno importante per questo sport, anche perché, sulle spalle dei due « big », basano i giovani. Dezani, con un entusiasmo di chi ha dato tutto per questo sport, ha accennato i nomi: Piero e Dabbecco di Imperia, Rigo di Alba, Aschero di Torino, Desio di Andora, Paoletti, tutti dai 15 ai 18 anni. Con questi campioni di domani e con quelli che le « scuole » di Alba, Cuneo, Imperia, Torino sapranno ancora forgiare, il pallone elastico potrà certamente contare su un suo effettivo rilancio, anche al di là delle sue tradizioni in cui si pratica.

C'è bisogno di fuoriclasse

Come sempre, il pallone elastico, ha bisogno di campioni. Sono i fuoriclasse che hanno dato, in ogni epoca, prestigio al gioco. Sono loro che richiamano gli appassionati senza, naturalmente, scordare, che è sempre la larga partecipazione di ogni questione da una anziosità troppo limitata.

Remo Musumeci